IL CORRIERE MILANESE

N.° 78. Milano Mercoledì 1 Luglio 1807.

NOTIZIE ESTERE.

UNGHERIA

Buda 6 giugno.

Nella seduta della dieta del 3 corr. venne letto il progetto compilato dalla commissione, sul modo col quale i reggimenti ungarici dovranno in avvenire essere completati. Li 4 e li 5 si è continuato a deliberare sul IV. articolo delle proposizioni reali (1).

— La deputazione, che la dieta ha spedito a Vienna, è quanto prima attesa di ritorno.

ALEMAGNA

Dresda 11 giugno.

La dieta, che dopo gli 11 d'aprile continua le sue sedute senza interruzione, ha ricevuto il quadro delle perdite sofferte dalle diverse casse da 8 mesi in qua. E' stata nominata una commissione per esaminare i danni, causati dalla guerra in tutta l'estensione del regno. Comunque non siasi potuto ancora procurarsi degli indizj certi su di questo particolare, con tutto ciò il re ha comunicato agli stati un quadro sulla situazione attuale di Lipsia, chiedendo per quella città un' indennizzazione di 3 milioni di risdalleri, che deve gravitare sovra tutto lo stato — Fin' ora la religione dominante nella Sassonia era stata quella dei luterani. Col trattato di Posnania venne stipulato, che i cattolici avrebbero in avvenire goduto degli uguali diritti dei luterani. Un simile favore viene in oggi riclamato dai calvinisti. La colonia calvinista di Lipsia, di cui fanno parte molti negozianti distinti, ha diretto in proposito alla dieta delle energiche rappresentanze, e punto non si dubita, che non siano per ottenere anch' essi quanto bramano. Un altro oggetto non meno importante le è stato sottomesso. Finora nessun cittadino, a meno di non essere nobile, non poteva conseguire una piazza di ufficiale, molto meno poi il grado di ufficiale generale, di generale ec.: qualunque servigio renduto, non poteva scancellare la macchia della ignobiltà. Lo stesso accadeva di molti impieghi civili superiori, riservati esclusivamente alle famiglie nobili. L' opinione pubblica è fortemente pronunciata contro quest' abuso pregiudicevole allo stato e sol favorevole ad alcune famiglie, e si tien per certo, che la nostra corte, di cui si conoscono le liberali idee, non si opporrà alla rettificazione di questi gravami.

Vienna 10 giugno.

Dietro un ordine formale di S. M. non si renderà alcun onore militare agli officiali del corpo della cittadinanza ed è stato proibito a questi ultimi di portare i loro uniformi, se non nel caso delle pubbliche cerimonie; alcune vertenze, che si erano suscitate tra i militari ed i cittadini, hanno dato luogo a quest' ordine.

— Assicurasi, che i magnati e gli stati d' Ungheria abbiano decretato di offerire al loro re e di porre a sua disposizione l' 1 per 100 dei loro patrimonj, ciò che verrebbe a formare un totale di 150 milioni: questa somma verrà impiegata nell' estinguere i debiti dello stato.

Altra degli 11. E' comparso un editto imperiale relativo agli atti e documenti deposti negli archivj dell' inaddietro consiglio aulico dell' impero, la consegna de' quali fosse richiesta nei casi, che possono facilmente accadere. La con-

(1) L' artic. IV. delle proposizioni reali, come nel num 49 del *Corriere Milanese* alla data, *Buda* è concepito nei termini seguenti

» *E' noto abbastanza quanto il pubblico erario sia stato gravato durante una guerra di quasi 20 anni, e ciò tanto più quantocchè gli sforzi di S. M. ebbero mai sempre per scopo di rendere meno sensibili ai suoi sudditi i mali della guerra. Per questo S. M. non ha mai chiesto che dei moderati sussidj, ed ha amato meglio sopportare ella stessa il peso dei carichi. S. M. I pone quindi la sua speranza nella fedeltà, che i signori Stati hanno sempre mostrato al principe ed alla patria, e si ripromette che essi troveranno i mezzi di rimediare al male in queste straordinarie emergenze, senza portare intacco alle leggi ed alla costituzione, e di consolidare il credito pubblico* »

(*Nota dell' Estensore.*)

missione nominata per questa consegna giuridica ha già prestato il giuramento, ed in breve verrà attivata. Il beneficio di questa misura si estende, non solo sovra i sudditi austriaci, ma altresì sovra gli stati esteri, molte famiglie de' quali possono abbisognare degli atti e dei documenti succennati.

— S. M. l'imperatore si recherà li 25 corr. a Baden. L'arciduca Giuseppe, che è tuttavia ammalato, è stato gli 8 corr. trasportato a Laxemburgo, presso il suo augusto fratello.

— La contribuzione del 1 per 100 decretata dai magnati e dagli stati d'Ungheria verrà imposta sovra tutte le classi degli abitanti del regno. Gli abitanti debbono avere richiesto in riccambio la soppressione dei viglietti bancarj di 15 a 20 carantani.

Altra dei 13. Appena fu noto l'arresto di alcuni personaggi, (1) che tosto si sparse voce in tutta la Germania, che erasi discoperta una cospirazione. Questa voce è onninamente falsa. Gli individui, che furono arrestati tanto a Vienna, quanto nei contorni, non sono accusati, che di frodi, e di dilapidazioni, commesse a pregiudizio dello stato.

Francfort 16 *giugno*.

Si annuncia che presto verrà pubblicata la nuova organizzazione della confederazione germanica, e si aggiungono a questa notizia de' dettagli, che noi qui daremo, senza però pretendere di garantirne l'autenticità. Corre voce, per es., che il territorio della confederazione germanica si stenderà dalle rive del Reno fino alle coste del mare del Nord, da una parte, e fino alle sponde dell'Elba dall'altra. Gli stati prussiani, sulla riva sinistra di questo fiume, non saranno restituiti al re di Prussia, come parve che alcuni bollettini volessero annunciare; queste provincie saranno cedute ad alcuni membri della confederazione germanica. Si dice fra le altre cose, che il paese di Bayreuth sarà incorporato alla monarchia bavara, ed il circolo della Saale, con Halli, alla monarchia sassone. Si assicura che gli stati del gran duca di Berg saranno ingranditi con tutti i possessi del dianzi elettore d'Assia Cassel, ad eccezione della contea di Hanau; che la maggior parte della Vestfalia sarà riunita all'Olanda; che il principe Girolamo sarà dichiarato gran duca d'Annover; finalmente che la contea di Hanau sara incorporata agli stati di S. A. Em. il principe primate. Si dà altresì per certo che l'occupazione di questo paese, per parte delle truppe del nostro sovrano, non tarderà ad aver luogo; e che un corriere, arrivato ad Aschaffenburg dal quartier gen. dell'imperatore, deve essere apportatore di questa importante notizia.

IMPERO FRANCESE

Parigi 24 *giugno*.

Una lettera di Lisbona, datata li 6 corr., contiene un D. S. del seguente tenore:

» Al momento, nel quale formiamo l'ultima lettera della nostra firma, si ode uno spaventevole tremuoto. Finora il nostro quartiere è ancora intatto; faccia il Cielo, che lo stesso sia seguito degli altri, rimanendo illesi da questo terribile flagello! Lo spavento si diffonde dapertutto (1) ».

— S. M. l'imperatore e re si è degnato di aggradire l'omaggio della dedica del *Viaggio pittorico di Costantinopoli*, e *delle sponde del Bosforo*, di cui S. E. il ministro dell'interno gli ha trasmesso il I. tomo, al quartier gen. di Finkenstein. S. M. ha autorizzato questo ministro a partecipare ai signori Treutel, Würtz, Melling e Née, editori, autore ed incisore di quest'importante lavoro, che essa ne ha veduto con piacere lo scopo e l'esecuzione. Gli stessi editori, autore ed incisore, avendo avuto l'onore li 9 di giugno di essere ammessi all'udienza di S. M. l'imperatrice a Saint-Cloud, per presentarle un esemplare del I. tomo del suddetto *Viaggio pittorico* ec., S. M. si è degnata, non già solo di applaudire alla perfezione dell'incisione, ma altresì ha espresso il desiderio di vedere la collezione dei disegni originali, che tosto

(1) Abbiam dato conto di questi arresti nel num. 72 del *Corriere Milanese* all'artic. *Vienna*. (*Nota dell'Estensore*.)

(1) E' noto che una gran parte della città di Lisbona fu rovesciata il primo di novembre del 1755, dipendentemente da un'uguale catastrofe. (*Nota dell'Estensore*.)

le vennero presentati. S. M., dopo aver passato quasi 3 ore nell' esaminarli col più grande interesse, si è degnata di esprimere al sig. Melling, loro autore, tutta la sua soddisfazione ed il suo desiderio di concorrere col suo suffragio al successo di un' opera, dedicata all' augusto suo sposo, il quale ha concesso, che fosse pubblicata sotto i suoi auspicj.

— Il *Corpus Domini* è stato celebrato ad Aix con una magnificenza che non si era vista già da molti anni, e ch'è dovuta alla presenza di S. A. I. la principessa Paolina.

Questa famosa processione instituita dal re Renato, e sospesa durante la rivoluzione, ricomparve quando la mano potente di Napoleone ristabilì gli altari; i provenzali la rividero con una specie di entusiasmo, come una solennità nazionale che rammenta i costumi del secolo XV, il regno fortunato di Luigi XII di Provenza, e gli sforzi di quel principe per trionfare della barbarie de' suoi tempi.

Mentre celebravansi altrove le feste dei pazzi e degli innocenti, volle quel buon monarca creare esso pure uno spettacolo profano a un tempo stesso e religioso; l' idea era assai bene concepita, per quanto si poteva sperare in que' rozzi tempi; ma l' esecuzione ne fu bizzara. Il trionfo del cristianesimo sulle divinità de' pagani ne forma l' idea principale.

Il giorno antecedente alla festa si conducono in giro tutti gli Dei dell'Olimpo allo splendor delle faci, e si ripetono i canti scritti dallo stesso re Renato. Le parche e la morte chiudono la processione.

All' indomani si offre al pubblico uno spettacolo relativo all' antica legge, ed allo stabilimento della nuova: la regina Saba, l' adorazione de' Magi, combattimenti fra un angelo ed alcuni demonj che si disputano il possesso d' un' anima tremante; le tentazioni che una meretricia diavolessa esercita sul re Erode, ne sono i principali episodj.

Il re Renato vi aveva aggiunto una immagine delle istituzioni cavalleresche, che facevano allora le parti principali; il principe d' Amore, il re della Bazoche, l' abate della Gioventù vi comparivano circondati da tutta la loro corte, da mazzieri, dai porta-bandiere, da tutto il treno degli antichi tornei ec.

Tale è lo spettacolo che la città d'Aix ha offerto a S. A. I. Il luogo-tenente del principe d' Amore, il sig. Arnaud di Marsiglia, giovane studente di legge, ha fatto considerabili spese per sostenere il lustro della sua dignità; e ha dato un pranzo di cento coperti. Egli, il re della Bazoche e i suoi officiali hanno avuto l' onore d' essere presentati alla principessa e d' offrirle, secondo l' uso antico, de' fiori e dei dolci.

Altra dei 25. Jeri, giorno 24 corr. alle 5 della sera S. A. I. il principe Borghese è giunto al palazzo di Saint Cloud, ed ha recato per parte di S. M. l' imp. e re a S. M. l' imperatrice e regina, la nuova della vittoria, che hanno riportato a Friedland le truppe della grande armata, comandata da S. M. in persona. Ecco la notizia giunta dal quart. gen., notizia che siam autorizzati ad annunciare, mentre aspettiamo di ricevere il bollettino ufficiale (*seguono nel Monitore le notizie ufficiali della grande armata, state pubblicate in Milano li* 25 *giugno p. p. ed inserite nel n.* 76 *del* Corriere Milanese *all' artic.* Milano).

Bordeaux 18 giugno.

Due dei nostri giornali, *les Affiches*, e *l' Echo du commerce* hanno jeri ed oggi annunciato, dietro lettere, giunte dalla Spagna, la ripresa di Monte-Video effettuata dagli spagnuoli; ma siccome queste due relazioni discordano fra loro, tanto pei fatti, quanto per le date, è cosa prudente l' aspettare, pima di darvi intiera fede. La disfatta degli inglesi è probabile, ma i detaglj meritano conferma. Se ne potrà giudicare, leggendo le due relazioni, quali sono state pubblicate nelle nostre gazzette:

» Lettere di Monte-Video, diceva jeri *l' Echo du commerce*, assicurano, che il brigadiere de Liniers ha ripreso li 9 di marzo questa piazza agli inglesi. L' armata spagnuola era composta da 12m. uomini, e comandata dal sig. Liniers. La guernigione inglese è stata tutta distrutta in quest' affare. Questa nuova è giunta a Bordeaux con lettere di Cadice, datate li 29 di maggio, e dirette ad una casa di commercio delle più rispettabili di quella città ».

La seconda versione offre in generale

delle date più antiche e sovratutto delle circostanze più maravigliose. Eccola quale si trova in oggi nei nostri *Affiches* :

» Le lettere di Spagna, giunte coll' ultimo corriere, ci recano le seguenti particolarità :

» La sola nuova, che circola, si è che la seconda spedizione inglese essendosi presentata avanti a Buenos-Ayres, fece il suo sbarco, e cominciò ad assediare ed a bombardare la piazza. Allora gli abitanti uniti ad 8m. negri, ai quali offerirono la libertà, piombarono sugli inglesi, e li passarono a fil di spada. Quasi nessuno dei nemici giunse a rimbarcarsi. Ciò accadde li 15 di febbrajo; li 19 il valoroso Liniers, istrutto della riuscita degli spagnuoli, gettossi con 12m. uomini sovra Monte-Video, che prese d' assalto, e passò a fil di spada la guernigione, ad eccezione soltanto di pochi individui, i quali non furono debitori della loro vita, che alle intercessioni dei frati del convento di S. Francesco. Queste nuove sono giunte a Cadice con lettera di Monte-Video, datata li 9 di marzo ».

STATO ECCLESIASTICO

Genova 27 giugno.

È quà giunto da Milano S. E. il sig. conte di Kewenüller, che passa a Roma, in qualità di ministro dell' imp. d'Austria presso la S. Sede.

Roma 20 giugno.

Qui si gode della maggiore tranquillità. Sono stati liberati quelli, che furono arrestati in forza del proclama del nostro monsignor governatore, a motivo de' noti scritti e poesie tendenti ad eccitare delle sedizioni, e rovesciare il buon ordine. Due solamente sono ancora in carcere, un Borgia di Velletri, ed un cappellajo.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Zara 18 giugno.

La ribellione della Contea privilegiata di Poglizza è cessata. In Almissa non esistono più nè ribelli, nè nemici. Parte de' ribelli cadde al suolo, parte fuggì alle navi, che sì male gli avevano sostenuti. La massa degli erranti e disperati conosce l'orribil torto, e implora a qualunque patto il perdono. Gli è doloroso spettacolo il vedere quella Contea, ridotta adesso quasi deserta e squallida. Ma le nemiche istigazioni, il timor di perdere gli antichi privilegi, l'attaccamento ad usi assurdi ed inumani, l'ignoranza delle nuove costituzioni, l'intolleranza d' ogni utile freno, e si aggiunge, la più cieca superstizione, accesero l'incendio, che ora fu estinto col sangue di molte vittime. Dal tremendo spettacolo apprender deve il popolo Dalmata quai conseguenze abbia il maggior dei delitti, la lesa maestà del Sovrano. Reca però soavissima consolazione a chi è l'organo della sovrana podestà in questa provincia il sapere che Poglizza sola impugnò l'armi ribelli, e che i vicini paesi tutti s' unirono spontaneamente alle truppe francesi ed italiane per tosto punirla. Tutti i rapporti, che di là vengono, parlano dello zelo di que' magistrati politici, dei colonnelli e ufficiali provinciali, dei Panduri e delle ronde villiche, a quella occasione. Furono chiusi immediatamente ai rivoltosi i passi oltre la Cettina, e con avveduto consiglio legate le barche all' opposta sponda. Ogni scintilla di fuoco rimase chiusa entro la valle, ov' erasi acceso. La voce del dovere si fe sentire nel core di tutti i capi-villa, di tutti gli Arambassà. Ben più di seicento Panduri cinsero i villaggi poglizzani dall' alto dei monti, mentre le truppe di linea attaccarono i più vicini al mare, e rovesciaron nelle acque i russi sbarcati. Coi Panduri si mossero anche i magistrati più intrepidi e cari al Morlacco : e divisero coi benemeriti colonnelli e coi capi e aggiunti di Riparto il periglio e l'onore. Così tutto il buon popolo Dalmatino serbì un costante attaccamento all' incomparabile suo signore, che finora sì distintamente il predilesse! Così risenta pei fuggitivi nemici, che ai più neri delitti prometteano ricompense, quella giusta avversione che alle insidie e agl' inganni è dovuta! Tosto che una ben meritata fama faccia a noi giungere i nomi onorati di chi ebbe più distinta parte all' impresa, noi servirem con gran piacere di tromba a questa fama : ed è in questo momento fortunata ventura che l' amatissimo nostro vice-re abbia messe a disposizione del nostro provveditor generale un numero di medaglie d' onore.

Tutto compiuto, S. E. il gen. in capo è ritornato a Spalato il giorno 14.

Altra dei 20. Con decreto dei 5 maggio S. E. il provveditore generale ha pubblicato un piano generale di pubblica istruzione per tutta la Dalmazia. Esso deve dare una nuova faccia a questa provincia, già tanto oppressa dalla veneta oligarchia, ed abbandonata alla più umiliante barbarie.

Bologna 26 *giugno*.

Mercoledì 24 corr., giorno dedicato a S. Giovanni Battista, la società dei franchi muratori, sotto il titolo *degli amici dell' onore*, hanno celebrato una festa per esternare il loro giubilo per l'importante resa di Danzica, non meno che pei felici successi ultimamente riportati nella Calabria dall'armata di Napoli sopra gli anglo Siciliani.

Milano 1 *luglio*.

» 78 Bollettino della grande armata.

» *Heilsberg* 12 *giugno*.

» Durante tutto l'inverno avevano avuto luogo negoziazioni di pace. Era stato proposto alla Francia un congresso generale, a cui sarebbero state ammesse tutte le potenze belligeranti, eccettuata la sola Turchia. Una tale proposizione avea mosso a giusto sdegno l'imperatore. Dopo alcuni mesi di conferenze, si convenne che tutte le potenze belligeranti, senza eccezione, avessero ad inviare de' plenipotenziarj al congresso che si terrebbe a Copenaguen. L' imperatore aveva fatto conoscere ch' essendo la Turchia ammessa a far causa comune nelle negoziazioni colla Francia, nulla si opponeva perchè l' Inghilterra facesse causa comune colla Russia. I nemici chiesero allora sovra quali basi avrebbe il congresso a trattare. Eglino non ne proponeano veruna, e voleano nondimeno che ne proponesse l' imperatore. L' imperat. non fece difficoltà di dichiarare che, secondo lui, la base delle negoziazioni doveva essere uguaglianza e reciprocità fra le due masse belligeranti, e che le due masse belligeranti avessero ad entrare in comune in un sistema di compensazioni.

La moderazione, la chiarezza, la prontezza di questa risposta non lasciarono alcun dubbio ai nemici della pace sulle disposizioni pacifiche dell' imperatore. Essi ne temettero gli effetti, e nello stesso istante in cui rispondevano che non vi erano più ostacoli all' aprimento del congresso, l' armata russa uscì dai suoi alloggiamenti e venne ad assalire l' armata francese. Il sangue è stato dunque versato di nuovo; ma la Francia almeno ne è innocente. Non v' è proposizione pacifica che l' imperatore non abbia ascoltata, od a cui abbia indugiato a rispondere. Non v' è alcuna trama tesa dai fautori della guerra che la sua volontà non abbia rimossa. Essi hanno sconsigliatamente fatto correre l' armata russa all' armi, allorchè videro i loro progetti sventati; e queste ree imprese, dalla giustizia biasimate, sono state confuse. Nuovi rovesci piombarono sulle armi della Russia; nuovi trofei coronarono quelle della Francia. Non v' è cosa che più provi che la passione ed interessi estranei a quelli della Russia e della Prussia dirigono il gabinetto di queste due potenze, e traggono le loro prodi armate in nuovi disastri, forzandole a nuovi combattimenti, quanto la circostanza, nella quale l'armata russa riprende le ostilità; quindici giorni dopo che Danzica si è arresa; allorchè le sue operazioni sono senza scopo; allorchè più non trattasi di far levar l' assedio di questo baluardo, la cui importanza avrebbe giustificato tutti i tentativi, e per la cui conservazione nessun militare sarebbe stato biasimato d' aver arrischiata la sorte di tre battaglie. Siffatte considerazioni sono straniere alle passioni, che hanno preparato gli avvenimenti, che son pur ora occorsi. Togliere che s' aprano le negoziazioni, ed allontanare due principi pronti a ravvicinarsi ed intendersi; tale è lo scopo propostosi. Quale sarà il risultato di un tal passo? Ov' è la probabilità del buon successo? Tutte queste quistioni sono indifferenti a coloro, che eccitano la guerra. Che importano ad essi i danni delle armate russe e prussiane? Ove ancor possano prolungare le calamità, che gravitano sull' Europa, il loro scopo è compiuto.

Se l' imperatore non avesse avuto di mira altro interesse che quello della sua gloria; se non avesse fatto altri calcoli

che quelli ch' erano relativi al vantaggio delle sue operazioni militari, egli avrebbe aperta la campagna subito dopo la presa di Danzica; eppure, benchè non esistesse nè tregua, nè armistizio, non s'è occupato che della speranza di veder giungere a buon punto le intraprese negoziazioni.

Combattimento di Spanden — Il 5 giugno, l' armata russa si pose in movimento. Le sue divisioni di diritta attaccarono la testa di ponte di Spanden, che il gen. Frere difendeva col 27. reggimento d' infanteria leggiere. Dodici reggimenti russi e prussiani fecero vani sforzi; per ben sette volte li rinnovarono, ed altrettante furono respinti. Frattanto il principe di Ponte Corvo aveva riunito il suo corpo d' armata, ma prima ch' egli potesse piombare addosso, una sola carica del 17. di dragoni, fatta immediatamente dopo il settimo assalto dato alla testa di ponte, aveva forzato il nemico ad abbandonare il campo di battaglia ed a battere la ritirata. Così, durante tutto un giorno, due divisioni hanno attaccato senza successo un reggimento che per verità era trincerato.

Il principe di Ponte Corvo, visitando in persona i trinceramenti nell' intervallo degli attacchi, per assicurarsi dello stato delle batterie, ha ricevuto una leggier ferita, che lo terrà per quindici giorni lontano dal suo comando. La nostra perdita in questo fatto è stata di poco momento: il nemico ha perduto 1200 uomini, ed ha avuto molti feriti.

Combattimento di Lomitten — Due divisioni russe del centro attaccavano nello stesso momento la testa di ponte di Lomitten. La brigata del gen. Ferrey, del corpo del maresc. Soult, difendeva questa posizione. Il 46 ed il 57 rispinsero il nemico durante tutta la giornata. Le tagliate d' alberi e le fortificazioni rimasero coperte di russi. Il loro gen. fu ucciso. La perdita del nemico fu di 1100 uomini uccisi, 100 prigionieri ed un gran numero di feriti. Noi abbiamo avuto 200 uomini tra uccisi e feriti.

Frattanto il gen. in capo russo, col gran duca Costantino, la guardia imperiale e tre divisioni, assalì ad un tempo le posizioni del maresc. Ney sopra Altkirken, Gustadt e Volfsdorff: da per tutto fu egli respinto; ma allorchè il maresc. Ney s' accorse che le forze che gli venivano opposte, erano di più di 40m. uomini, eseguì le sue istruzioni e portò il suo corpo ad Ackendorff.

Combattimento di Deppen — All' indomani 6, il nemico attaccò il 6 corpo nella sua posizione di Deppen sulla Passarge, e vi fu sbaragliato. Le manovre del maresc. Ney, l' intrepidezza ch' egli ha mostrato e che ha comunicato a tutte le sue truppe, i talenti spiegati in questa circostanza dal gen. di divisione Marchand e dagli altri officiali generali, sono degni de' più grandi elogi. Il nemico, per propria confessione, ha avuto in questa giornata 2m. uomini uccisi, e più di 3m. feriti; la nostra perdita è stata di 160 uomini uccisi, 200 feriti, 250 fatti prigionieri. Questi sono stati per la maggior parte presi dai cosacchi, i quali nella mattina dell' attacco eransi portati alle spalle dell' armata. Il gen. Rouger essendo stato ferito, ed essendo quindi caduto da cavallo, venne fatto prigioniere. Durante una carica, una palla di cannone ha portato via un braccio al gen. Dutaillis.

Giornata degli 8. L' imperatore giunse il dì 8 a Deppen al campo del maresc. Ney. Egli diede sull' istante gli ordini necessarj: Il 4. corpo si portò sopra Volfsdorff, ove, avendo incontrata una divisione russa di Kamenski che raggiungeva il corpo d' armata, l' attaccò, le mise fuori di combattimento 4 in 500 uomini, le fece 150 prigionieri, e venne ad appostarsi alla sera ad Altkirken.

Giornata del 9. Li 9 l' imp. si portò sovra Gustadt coi corpi dei maresc. Ney e Lannes, colla sua guardia e colla cavalleria di riserva; una parte della retroguardia nemica, formante 10m. uomini di cavalleria e 15m. di fanteria, prese posizione a Glottau, e volle disputare il passaggio. Il gran duca di Berg, dopo alcune sagacissime manovre, la sloggiò successivamente da tutte le sue posizioni. Le brigate di cavalleria leggiere de' generali Pajol, Bruyères e Durosnel, e la divisione della cavalleria greve del gen. Nansouty trionfarono di tutti gli sforzi del nemico. Alle 8 della sera en-

trammo a viva forza in Gustadt; un migliajo di prigionieri, la presa di tutte le posizioni davanti Gustadt, e la sconfitta dell' infanteria furono le conseguenze di questa giornata. I reggimenti di cavalleria della guardia russa sono sopratutto stati maltrattati.

Li 10 l' armata si diresse sopra Heilsberg. Ella s' impadronì de' diversi campi del nemico. Ad un quarto di lega al di là di questi campi, la retroguardia mostrossi in posizione. Ella avea 15 in 18m. uomini di cavalleria e più linee di fanteria. I corazzieri della divisione Espagne, la divisione di dragoni Latour-Maubourg e le brigate di cavalleria leggiere, intrapresero diverse cariche, e guadagnarono terreno. A due ore, il corpo del mares. Soult si trovò formato. Due divisioni marciarono sulla dritta, intanto che la divisione Legrand marciava sulla sinistra per impadronirsi della punta d' un bosco, la cui occupazione era necessaria onde appoggiare la sinistra della cavalleria. Tutta l' armata russa trovavasi allora ad Heilsberg; essa ingrossò le sue colonne d' infanteria e cavalleria, e fece numerosi sforzi per mantenersi nelle sue posizioni davanti questa città. Parecchie divisioni russe furono poste in rotta, ed a 9 ore di sera ci trovammo sotto i trinceramenti nemici. I fucilieri della guardia, comandati dal gen. Savary, furono messi in movimento per sostenere la divisione Saint-Hilaire, e fecero prodigj. La divisione Verdier, del corpo d' infanteria di riserva del maresc. Lannes, s' impegnò a notte fatta, e sopravanzò il nemico, affine d' intercidergli la strada di Lausberg, e in ciò riuscì perfettamente. L' ardor delle truppe era tale, che parecchie compagnie di fanteria di linea si spinsero ad insultare le opere trincerate dei russi. Alcuni prodi trovarono la morte nelle fosse dei fortini ed appiè delle palizzate.

L' imperatore passò la giornata dell' 11 sul campo di battaglia: vi dispose i corpi d' armata e le divisioni per dare una battaglia che fosse decisiva, e tale che potesse por fine alla guerra. Tutta l' armata russa era riunita. Essa aveva ad Heilsberg tutti i suoi magazzini, ed occupava una superba posizione che la natura aveva renduta fortissima, e che il nemico aveva altresì fortificata con un travaglio di quattro mesi.

A 4 ore pomeridiane l' imperatore ordinò al maresc. Davoust di fare un cambiamento di fronte dalla sua estremità di diritta, la sinistra all' avanti: questo movimento lo portò sulla bassa Alle ed intercettò totalmente la strada d' Eylau. Ciaschedun corpo d' armata aveva i suoi posti assegnati: essi erano tutti riuniti, salvo il primo corpo che continuava a manovrare sulla bassa Passarge. Per tal guisa i russi, i quali avevano pei primi ricominciate le ostilità, trovavansi come bloccati nel loro campo trincerato: si veniva ad offrir loro la battaglia nella posizione ch' eglino stessi s' erano scelta. Si credette per molto tempo ch' essi attaccherebbero nella giornata dell' 11. Nel momento in cui l' armata francese faceva le sue disposizioni, il nemico lasciavasi vedere schierato in colonne di mezzo a' suoi trinceramenti, pieni di cannoni. Ma, sia che questi trinceramenti non gli sembrassero abbastanza formidabili all' aspetto de' preparamenti che si vedea fare dinanzi; sia che l' impeto mostrato dall' armata francese nella giornata del 10 ne imponesse loro, essi cominciarono a 10 ore della sera, a passare sulla riva destra dell' Alle, abbandonando tutti i paesi della sinistra, e lasciando in mano del vincitore i suoi feriti, i magazzini e que' trinceramenti, frutto di un travaglio così lungo e penoso.

All' albeggiar del dì 12, tutti i corpi d' armata si posero in movimento e presero direzioni diverse.

Le case d' Heilsberg e de vicini villaggi sono ripiene di feriti russi.

Il risultato di queste differenti giornate, dal 5 fino al 12, è stato di privare l' armata russa di circa di 30m. combattenti. Ella ha lasciato nelle nostre mani 3 in 4m. uom., 7 od 8 bandiere e 9 pezzi d' artiglieria. Al dir de' paesani e de' prigionieri, parecchi de' generali russi più distinti sono stati o uccisi o feriti.

La nostra perdita ascende a 6 in 700 morti, 2m. in 2200 feriti, 2 in 300 prigionieri. Il gen. di divisione Espagne è stato ferito. Una palla di cannone ha portata via la testa al gen. Roussel, capo

dello stato maggiore della guardia, che trovavasi in mezzo de' fucilieri.

Il gran-duca di Berg ha avuto sotto di se uccisi 2 cavalli. Il sig. Segur, uno de' suoi ajutanti di campo, è stato privato d'un braccio. Il sig. Lameth, ajutante di campo del maresc. Soult, è stato ferito. Il sig. Lagrange, colon. del 7 reggimento dei caccciatori a cavallo, è stato colto da una palla. Ne' rapporti circostanziati, che farà stendere lo stato maggiore, si faranno conoscere i tratti di valore, con cui si sono segnalati molti officiali e soldati, ed i nomi di quelli che sono stati feriti nella memorabile giornata del 10 giugno.

Si sono trovati ne' magazzini d'Heilsberg parecchie migliaja di quintali di farina e molti di derrate di diverse sorte. L'impotenza dell'armata russa, dimostrata dalla presa di Danzica, lo è ora altresì per l'abbandono del campo d'Heilsberg; lo è per la sua ritirata; e lo sarà ancor più se i russi aspettano l'armata francese; ma in armate sì grandi, ch'esigono 24 ore per mettersi tutti i corpi in posizione, non si possono avere che fatti parziali, allorchè una d'esse non è disposta a finir prodemente la lite in un'azione generale.

Pare che l'imp. Alessandro avesse abbandonato la sua armata alcuni dì prima della ripresa delle ostilità; molti pretendono che il partito inglese lo abbia allontanato perchè non fosse testimonio dei mali che dietro si trae la guerra, e dei disastri della sua armata, preveduti da quegli stessi che lo hanno incitato ad entrare in campagna. Si è temuto che un così deplorabile spettacolo non gli rammentasse i veraci interessi del suo paese, nol facesse ritornare ai consigli degli uomini saggi e spassionati e nol riconducesse finalmente, co' sentimenti più proprj a commovere un sovrano, a rispingere la funesta influenza, che la corruzione inglese esercita intorno a lui ».

Li 20 corr. è scoppiato in Genova un temporale così spaventevole, che a memoria d'uomini non si era più veduto l'uguale. Esso ha recato grave guasto agli alberi, ai vigneti ed alle ortaglie, e grande emozione negli abitanti.

Li 16 corr. un'egregia compagnia comica, la compagnia Fabbrichesi, ha intrapreso in questo R. teatro della Canobiana un corso di recite estive. Sembra che il direttore di essa abbia posto ogni studio, onde riunire in questa brigata i soggetti migliori, che abbia l'Italia nell'arte non facile della teatrale declamazione, mentre tutti indistintamente gli individui, che la compongono, disimpegnano col più brillante successo le parti loro rispettive; e comunque non tutte le sere le composizioni, che si recitano, sieno ottime, ottengono nondimeno universali applausi dal pubblico, che sempre vi accorre affollatissimo. Così il genio ed il valore de' comici supplisce al merito intrinseco delle opere. Ci riserviamo a ritornare altra volta e con più di estensione su di questo argomento.

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *Oreste tragedia*.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il principe di Taranto*, con ballo nuovo.

Teatro S. Radegonda. Riposo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *La gara de' servi a favore de' loro padroni*.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 79. Milano Giovedì 2 Luglio 1807.

NOTIZIE ESTERE.

RUSSIA

Pietroburgo 20 maggio.

Il capo del reggimento degli usseri scelti, generale di cavalleria, Luigi, duca di Wirtemberg ed il luogo-tenente dello stesso reggimento, Adamo, duca di Wirtemberg, non che il cornetta, Alessandro, duca di Wirtemberg, non si trovano più nel ruolo degli ufficiali dell' armata russa.

INGHILTERRA

Londra 17 giugno.

Il Morning-Post, foglio ministeriale, dopo avere dettagliatamente narrato il cattivo successo dello sbarco effettuato dai nostri nell' Egitto (*V. il num.* 77 *del* Corriere Milanese, *art.* Londra) aggiugne: » Giova sperare, che i rimasugli di quest' armata d' Egitto si saranno rimbarcati. E qual vantaggio diffatti potremmo aspettarci dal loro soggiorno in una città, nella quale saranno in breve investiti da un' immensa armata di turchi, e di albanesi, ed in cui la loro esistenza dipenderà dagli approvigionamenti che i nostri incrocciatori saranno in grado di somministrare loro? — Il nuovo parlamento verrà adunato pel giorno 22 corrente.

— La grande spedizione non ha ancora abbandonato i nostri posti. Nondimeno una parte delle nostre truppe ha già ricevuto ordine d' imbarcarsi sovra dei trasporti. Martedì passato 324 uomini, ed i loro cavalli si sono imbarcati a Ramsgate; jeri 370 uomini dello stesso corpo, e 1500 della legione germanica, si sono imbarcati nello stesso porto.

UNGHERIA

Semelino 8 giugno.

Giusta notizie certe di Sarajevo, capitale della Bosnia, è colà giunto un corriere turco, con un firmano del Gran-Signore, diretto agli abitanti sediziosi di quella provincia. Questo firmano, nel quale S. A. fa giustizia alle doglianze ed ai gravami dei bosniacchi, ha prodotto i più fausti risultati: i malcontenti, che formavano degli attruppamenti sovra varj punti, si sono separati, e sono ritornati alle loro case, cosicchè al principio del corr., era perfettamente ristabilita la tranquillità nella Bosnia. Ecco il testo dell' imperiale firmano:

» Abbiamo udito col più grande dispiacere i cattivi trattamenti, che vi facevano soffrire i capitani di Vakup, Bihacs, Lopaz, Caminiek e Busin, e vi compassioniamo di vero cuore: tutto il male venne fatto da questi malvagi, ed essi ne pagheranno il fio colla perdita della loro vita. Il capigi-bachi, che noi abbiamo spedito a Travarnich, è incaricato dell' esecuzione del nostro ordine, come altresì di annuire a tutte le vostre domande. Siccome noi vi facciamo pienamente giustizia, così ci ripromettiamo, che in avvenire vi manterrete tranquilli e vi condurrete da sudditi fedeli. Ma se mai accadesse che obbliaste i vostri doveri, e mal corrispondeste alla nostra benevolenza e sollecitudine per voi, abbiamo ordinato al nostro visir di Travarnich, di trattarvi senza indulgenza. Finora però vi siamo di cuore affezionati.

» Dato dal nostro serraglio di Costantinopoli li 9 mohar dell' egira l' anno 1222.

Firmat. Selim.

Seguono poscia nel *Monitore* le concessioni portate da questo firmano, le quali consistono nel tenere esenti i 102 borghi, e villaggi dei capitanati, e delle signorie di Vacup, Biachs, ec. da varie vessazioni, che soffrivano dal lato dei turchi.

Il Capigi-bachi più sopra accennato, giunse a Travarnich, alcuni giorni dopo il corriere, latore del firmano. Li 22 fece mettere a morte i cinque capitani indicati da S. A., i quali vennero tosto rimpiazzati.

PRUSSIA

Berlino 15 giugno.

In uno dei nostri fogl] si legge il seguente aneddoto: Alcuni giorni prima della battaglia di Eylau l' imperatore allog-

giò nel presbiterio di un villaggio protestante, lungi 2 leghe da quella città. S. M. occupò la camera, nella quale trovavasi la biblioteca del ministro. Dopo la partenza di S. M., il ministro, la di cui casa è situata sovra un' eminenza, in una posizione superba, ebbe il piacere di trovar scritto in un libro, che aveva lasciato sul tavolo, queste parole, scritte di pugno dell' imperatore: *Asilo delizioso della pace e della tranquillità! Ah perchè mai devi tu essere il teatro degli orrori della guerra!*

ALEMAGNA

Augusta 16 *giugno*.

Il reclutamento pel corpo dei cacciatori tirolesi, che entra al servizio bavaro, progredisce rapidamente. Molti giovani di Inspruck si sono fatti ricevere in questo corpo.

Altra dei 18. Il commercio d'Italia ha ripreso dell' attività. Una circostanza, che vi contribuisce assai, si è l' allontanamento dei vascelli da guerra inglesi dalle coste del Mediterraneo, ciò che stabilisce tra i porti di questa parte dell' Europa una libertà vantaggiosissima di comunicazioni. Le nazioni neutre avevano ivi molti vascelli. Gli antichi rapporti commerciali dell' Alemagna meridionale, in generale, e di Norimberga e di Augusta in particolare, coll' Italia, sono ristabiliti sull'antico piede. Le carrette e le vetture da trasporto passano liberamente dal Tirolo, e godono ivi tutte le facilitazioni che il governo illuminato della Baviera accorda al trasporto delle merci. Il raccolto della seta è stato l' anno scorso assai felice, e quest' anno è pure abbondantissimo. I prezzi della seta greggia abbassano quindi considerevolmente. In generale, vi è in Italia la speranza, che quest' anno sarà uno dei più fruttiferi, di quanti vi sono stati da gran tempo in qua.

Francfort 16 *giugno*.

Jeri l' altro è da qui transitato il duca di Danzica, sig. maresc. Lefebvre, diretto per le acque di Wisbaden, onde ristabilirsi in salute.

— Sono da qui passati degli ostaggi di molte città prussiane, diretti per l'interno della Francia, per ivi rimanere, fino a che le contribuzioni imposte alle loro comuni, sieno intieramente pagate. Questi ostaggi sono stati trascelti, tra i nobili, i ricchi, ed i dotti.

Vienna 13 *giugno*.

Assicurasi che l' imperatore abbia confermato la sentenza emanata contro il luogo-tenente gener., barone de Mak, la quale condanna questo generale a perdere il suo onore, le sue dignità, ed il reggimento di cui era proprietario; ed oltre a ciò, ad una detenzione di 3 anni in una fortezza.

IMPERO FRANCESE

Parigi 26 *giugno*.

Il *Pubblicista*, dice il *Monitore*, contiene nel suo foglio di jeri delle nuove dell' armata, che ancora non ci sono direttamente pervenute. Ci è noto, che S. M. ha bivacato ogni notte, e che il quartier generale, è sempre a cavallo, ciò, che verisimilmente, ha causato il ritardo dell' arrivo di un bullettino. In aspettazione di questo, pubblichiamo frattanto l' estratto di due lettere intercettate, delle quali possiamo garantire l'autenticità.

Estratto d' una lettera scritta da Konisberga, li 10 *giugno, al sig. presidente, conte Druckelmann a Knahten, presso Eylau:*

» Tutto ciò che giugne dall' armata ci annuncia il cattivo stato dei nostri affari. Benigsen è già di ritorno a Heilsberg, e si dice, che domani sarà a Bartenstein, Lestocq era stato obbligato a dare tutti i suoi russi a Benigsen, ciò che lo aveva estremamente indebolito. Ma in oggi è ben peggio! Ogni comunicazione tra lui, e Benigsen è tagliata dall' armata francese, e qui viviamo nella tema di presto vedere i francesi. Tutti sono già disposti a fuggire. Vengono imballati i più preziosi effetti unitamente alle carte dell' amministrazione. Si procura di adunare dei mezzi pel trasporto dei molti ammalati che qui si trovano. La regina è partita stamane alla punta del giorno, per Memel.

Estratto di una lettera del 10 *giugno alle* 7 *ed un quarto della sera, scritta da Konisberga al sotto-intendente Keber a Friedland.*

Il numero dei feriti attesi da Gustadt è così grande, che tutte le case della città, e dei sobborghi ne sono ripiene. Si è pure ordinato di preparare dei lazzaretti per riceverli a Fateberg. Tutte le persone alle quali i loro affari, e le loro facoltà permettono di abbandonare

la città, se la cavano. La regina è partita; ed il re trovasi presso l'imp. di Russia a Tilsit sul Niemen.

Ecco ora le notizie pubblicate dal pubblicista del giorno 25:

» Una lettera autentica datata da Eylau li 13 giugno contiene i seguenti dettagli: Le truppe imperiali (*francesi*) sono alle porte di Konisberga, e giusta ogni apparenza vi entreranno questa notte, od al più tardi, domani mattina. In questo momento l'armata russa, è circondata; la sua linea di operazioni è in nostro potere; i suoi magazzini, ed i suoi ospitali sono presi; essa ha talmente sofferto a Heilsberg, che nella sola città di Friedland, si sono trovati 10 generali russi, e più di 10000 uom. feriti.

Altra dello stesso giorno. In aspettazione del bollettino officiale della vittoria di Freidland si raccolgono con premura le particolarità di quella memorabile giornata. Il successo ne era stato rassicurato dalle dotte evoluzioni di S. M.. La difficoltà era assai meno di vincere i russi che di aspettarli per costringerli a battersi. Li 13 l'imp. erasi portato sovra Eylau e ne aveva così tagliato questo cammino all'inimico, che fuggiva avanti a lui. Sconcertati, inseguiti da tutte le bande, i russi si trovarono finalmente li 14 in presenza dell'armata francese. L'avvenimento della battaglia non fu dubbioso un sol momento, e la vittoria fu decisa all' atto stesso, in cui cominciò il combattimento. La guardia imperiale russa è il corpo che ha maggiormente sofferto. Si scrive ch'essa è stata *schiacciata*.

S. A. I. il principe Borghese ha incontrato a Thorn un corriere, che il sig. maresc. Massena spediva a S. M. l'imp. e re, per dargli conto di una vittoria segnalata, da lui poco prima riportata sui russi, e nella quale questi hanno fatto una perdita considerevolissima e che loro ha fatto 6m. prigionieri. Il sig. maresciallo ha preso loro altresì varj pezzi di cannone.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 2 luglio.

Possiamo finalmente rispondere con dei fatti positivi alle voci, che circolano da alcuni giorni sopra Costantinopoli.

Un ufficiale partito da Costantinopoli li 3 giugno e giunto a Milano questa notte riferisce le seguenti particolarità, le quali sono pure confermate da varj dispacci de' quali è latore.

La rivoluzione che, ha avuto luogo a Costantinopoli, non ha per nulla cangiato le disposizioni politiche del gabinetto della Porta. Mustaffà IV., il primo giugno ha fatto pubblicare un firmano, col quale dichiara che la guerra contro i russi è una guerra di religione; che lo stendardo di Maometto non sarà deposto, se non allorquando i russi saranno stati vinti; che quindi egli ordina a tutti i pascià, ayan, agà, giannizzeri ed a tutto il popolo della sua ubbidienza di avere amicizia e fedeltà al suo illustre alleato l'imp. di Francia e re d'Italia. Questo firmano fu proclamato in Costantinopoli con una grande pompa e ricevuto con una grande gioja.

La rivoluzione che ha fatto discendere or ora Selim III. dal trono, per ivi collocarvi il suo cugin germano Mustaffà IV., è onninamente una rivoluzione interna. Può darsi che gli inglesi ed i russi abbiano in qualche modo concorso a farla scoppiare, ma è certo almeno che non è stata fatta, nè in loro nome, nè a loro profitto.

Un ordine di Selim III. recato a un corpo di giannizzeri, li 23 o li 24 di maggio, col quale veniva loro ingiunto di prendere un nuovo uniforme, di recidere la barba ec. fu la scintilla che accese l'incendio. Questo corpo di giannizzeri, forte di soli 1300 uom., rivoltossi, ricusò di obbedire e giunse li 27 con armi avanti il serraglio. Nell'indomani 28 alla mattina questo corpo erasi accresciuto, mediante tutto il popolaccio di Costantinopoli ed aveva apertamente alla sua testa il Muftì e gli ulemi (1). Selim troppo tardi volle arrestare il movimento, sagrificando ai ribelli i ministri, contro de' quali promovevano maggiori doglianze. Quest' atto di debolezza, lungi dal soddisfare i rivoltosi, accrebbe la loro audacia. Le porte del serraglio furono sforzate, e gli ulemi, presieduti dal Muftì, pronunciarono la deposizione di Selim e la motivarono sul punto 1 che

(1) Il capo ed i ministri della religione.

non aveva dati eredi al trono da 19 anni che regnava; 2 che non aveva protetto le caravane della Mecca; 3 infine che aveva ordinate delle innovazioni vietate dalla legge del Profeta.

Questa sentenza fu incontanente eseguita dai rivoltosi. Selim fu strappato dal gran serraglio e strascinato nel serraglio vecchio, dal quale Mustaffà IV fu nel tempo stesso cavato, ond' essere posto sul trono.

Tale è stata la fine del regno di Selim III, principe infelice, che aveva sempre avuto il desiderio di promuovere la civilizzazione della sua nazione, che aveva sufficiente spirito, e forse non abbastanza carattere per realizzare tutte le sue buone viste. Sembra che prima di entrare nel carcere, nel quale deve finire la sua vita, siasi abboccato col suo successore e gli abbia consigliato di regnare colla giustizia, di circondarsi di buoni ministri e di allontanare dal suo trono gli adulatori, ed i cattivi consigli, in causa dei quali egli era stato perduto. Sembra altresì che Mustaffà abbia giurato di non attentare ai giorni di Selim. Mustaffà è in età di 24 a 25 anni.

Al momento, nel quale l'ufficiale, che reca questi dettagli è partito da Costantinopoli, tutto era ivi così tranquillo, che non si sarebbe creduto giammai che fossevi stata cinque giorni prima una rivoluzione. Il pubblico abbandonavasi alla gioja, non solo a causa di tutto ciò che aspettavasi dal nuovo imperatore, ma altresì perchè vi si era poco prima ricevuta la nuova, che la flotta del capitan-pascià aveva compiutamente battuta avanti Tenedo la flotta russa. L'ufficiale è stato trattato durante il suo cammino sul territorio ottomano coi più grandi riguardi, ed è latore di un passaporto o firmano rilasciato da Mustaffà IV. pieno di espressioni di amicizia per il grande Napoleone.

— Jeri è stata qui pubblicata la seguente notizia ufficiale.

» *Velau* 16 *giugno*.

» Konisberga ha capitolato. Il sig. maresc. Soult vi è entrato stamane. Non se ne conoscono ancora i detaglj; solo si sa, che vi si sono trovati dei grandi magazzini, un numero considerevole di ammalati e di feriti e 100 o 150m. fucili inglesi, giunti di fresco per l'armata russa.

L' armata ha questa mattina passata la Pregel senza incontrare la menoma resistenza ».

Estratto d' una lettera particolare di Trawnik, in data dei 7 *giugno* 1807.

„ Nell' ultima mia mi feci un dovere di enunciarle, che il visir pascià della Bosnia, aveva fatto passare la Drina a 12m. uomini d' infanteria a Belna, comandati da Ismail pascià, e da altri 4m. di cavalleria, che passarono parimenti la Drina, comandati dal già conosciuto Alì pascià. Le dissi ancora che il Visir comandava il centro. Ebbene, ho l' onore di dirle ora, che il campo Serviano è stato preso con 8m. prigionieri, dopo una terribile battaglia. Cannoni, munizioni di guerra, tutto è stato preda de' turchi. Il visir, Usref Mehemet, pascià comandava in persona.

» Il Visir aveva dimandato al gen. in capo de' cannoni, ed anche de' cannonieri, necessarj per attaccare il campo Serviano con più successo; ma dopo la sconfitta de' Serviani, avendo trovato, e cannoni, e munizioni in abbondanza, viene quest' oggi spedito un Tatar, per ringraziare il gen. Marmont de' cannoni, che non fanno più bisogno.

» Le truppe turche si sono internate nella Servia. Sono due giorni che abbiamo in Trawnik la colonna de' cannonieri francesi. Sono stati ricevuti con somma pulitezza ed ancora meglio alloggiati “.

— L'incisore Heccher, veneto, ha avuto l' onore di far aggradire a S. A. I. il princ. vice-re un agata, sulla quale era scolpita da un lato la battaglia di Marengo e dall' altro un' invocazione all' Essere Supremo in istile orientale. Questo artista è stato generosamente rimunerato del suo lavoro.

— L' accademia virgiliana di Mantova ha da ultimo nominato, membro onorario S. E. il sig. Mejan, segretario degli ordini di S. A. I. il princ. vice-re; ed il sig. Lafolie, capo della sua segreteria, socio corrispondente. Queste nomine fanno ugualmente onore ed ai distinti francesi, che vengono aggregati ad una delle più celebri accademie d' Italia; ed all' accademia stessa, la quale, dipendentemente da una tale aggregazione, viene ad acquistare dei soggetti, cultori esimj de' buoni studj e di tutte le liberali discipline.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 80. Milano Sabbato 4 Luglio 1807.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 4 luglio.

» 79. Bollettino della grande armata.

» *Wehlau 17 giugno.*

» I combattimenti di Spanden e di Lomitten; le giornate di Gutstadt e di Heilsberg, non erano che il preludio di più grandi avvenimenti. Il dì 12 a 4 ore del mattino, l'armata francese entrò in Heilsberg. Il gen. Latour-Maubourg colla divisione di dragoni, e le brigate di cavalleria leggiere, dei generali Durosnel e Wattier inseguirono il nemico sulla riva destra dell'Alle, nella direzione di Bartenstein, intanto che i corpi d'armata mettevansi in marcia in direzioni diverse per oltrepassare il nemico, e tagliargli la sua ritirata sovra Koenigsberg, arrivando prima di lui sopra i suoi magazzini. La fortuna arrise a questo progetto. Il 12, a 5 ore dopo il mezzo dì, l'imperatore portò il suo quartier gen. ad Eylau. Non eran più questi i campi coperti di ghiacci e di nevi, ma il più bel paese della natura, qua e la ombreggiato da vaghi boschi, irrigato da bei laghi, popolato d'ameni villaggi. Il gran duca di Berg portossi il 13 sopra Kœnigsberg colla sua cavalleria: dietro a lui tenne il maresc. Davoust per sostenerlo; il maresc. Soult si diresse sovra Creutzburg; il maresc. Lannes sopra Domnau: i marescialli Ney e Mortier, sopra Lampasch. Intanto il gen. Latour-Maubourg scriveva che aveva incalzato la retroguardia nemica; che i russi abbandonavano molti de' loro feriti; che avevano sgombrato Bartenstein, e continuavano la loro ritirata sopra Schippenbeil, lungo la riva destra dell'Alle. L'imperatore si mise all'istante in marcia sopra Friedland, diede ordine al gran duca di Berg, ai marescialli Soult e Davoust di manovrare sopra Kœnigsberg, e coi corpi dei marescialli Ney, Lannes e Mortier, colla guardia imperiale, e col I corpo comandato dal gen. Victor, marciò in persona sovra Friedland. Li 13, il 9.° entrò in Friedland, ma ne fu scacciato da 3m. uom. di cavalleria. Li 14 il nemico sboccò sul ponte di Friedland. A 3 ore del mattino si fecero sentire varj colpi di cannone: *È questo un giorno propizio*, disse l'imp., *è l'anniversario di Marengo.*«

I maresc. Lannes e Mortier furono i primi ad essere alle prese; eglino erano sostenuti dalla divisione di dragoni del gen. Grouchy, e dai corazzieri del gen. Nansouty. Diversi muovimenti, ed azioni diverse ebbero luogo. Il nemico fu trattenuto, e non potè oltrepassare il villaggio di Postheneus. Credendo di non avere davanti che un corpo di 15m. uom., il nemico continuò le sue mosse per isfilare sopre Konisberga. In questa occasione i dragoni ed i corazzieri francesi e sassoni fecero le più belle cariche, e tolsero 4 cannoni al nemico. Alle 5 pomeridiane i diversi corpi d'armata erano al loro posto. Alla destra il maresc. Ney; al centro il maresc. Lannes; alla sinistra il maresc. Mortier; alla riserva il corpo del gen. Victor e la guardia. La cavalleria sotto gli ordini del gen. Grouchy sosteneva la sinistra. La divisione dei dragoni del gen. Latour-Maubourg stavasi in riserva dietro la destra; la divisione de' dragoni del gen. La-Houssaye ed i corazzieri sassoni erano in riserva dietro il centro. Intanto il nemico aveva spiegato tutta la sua armata; appoggiava la sua sinistra alla città di Friedland, e la sua dritta si prolungava ad una lega e mezzo. L'imp., dopo aver riconosciute le posizioni, decise d'impossessarsi sull'istante della città di Friedland, facendo subitamente un cambiamento di fronte, la dritta all'avanti, e fece cominciar l'attacco dall'estremità della sua dritta. A 5 ore e mezzo, il maresc. Ney si pose in muovimento: alcune salve d'una batteria di 20 pezzi d'artiglieria ne diedero il segnale: nello stesso momento la divisione del gen. Marchand s'avanzò coll'arme al

braccio sovra il nemico, prendendo la sua direzione verso il campanile della città. La divisione del gen. Bisson lo sosteneva sulla sinistra. Tostocchè il nemico s'accorse che il maresc. Ney aveva abbandonato il bosco, ove da principio era appostata la sua diritta, lo fece sopravanzare da varj reggimenti di cavalleria, preceduti da un nuvolo di Cosacchi. La divisione de' dragoni del gen. Latour-Maubourg, si ordinò immediatamente a galoppo, sulla diritta, e rispinse la carica nemica. Frattanto il gen. Victor fece collocare una batteria di 30 cannoni davanti il suo centro. Il gen. Senarmont, che la comandava, si portò a più di 400 passi innanzi, e fece provare una orribile perdita al nemico. Le differenti dimostrazioni, che i russi volevano fare per operare una diversione, furono inutili. Il maresc. Ney con quel sangue freddo, e con quella intrepidezza che gli è propria, era davanti alle sue schiere, dirigeva egli stesso i più piccoli dettagli, e dava l' esempio ad un corpo d' armata, che si è sempre fatto distinguere anche fra i corpi della grande armata. Parecchie colonne d' infanteria nemica, che attaccavano la destra del maresc. Ney, furono caricate colla bajonetta, e precipitate nell'Alle. Più migliaja d' uomini vi trovarono la morte: alcuni salvaronsi a nuoto. La sinistra dal maresc. Ney arrivò in questo frattempo al burrone, che circonda la città di Friedland. Il nemico, che vi aveva imboscato la guardia imperial russa a piedi ed a cavallo, sboccò con intrepidezza, e fece una carica sulla sinistra del maresc. Ney, che per un momento piegossi; ma la divisione Dupont, che formava la diritta della riserva, marciò sulla guardia imperiale; la sbaragliò e ne fece un orribile macello.

Il nemico trasse dalle sue riserve e dal suo centro altri corpi per difendere Friedland. Vani sforzi! Friedland fu forzato, e le sue contrade furono ingombrate di morti. Il centro, ch'era comandato dal maresc. Lannes, si trovò in questo momento alle prese. Essendo andato fallito lo sforzo, che il nemico aveva fatto sulla estremità della diritta dell'armata francese, voleva esso tentare un simile sforzo sul centro. Fu egli ricevuto, come dovevasi aspettare, dalle brave divisioni Oudinot e Verdier e dal maresc., che le comandava. Varie cariche d' infanteria, e di cavalleria non poterono ritardare la marcia delle nostre colonne. Tutti gli sforzi della bravura de' russi furono inutili. Essi non poterono far piegare in nessun punto, e vennero a ricever la morte dalle nostre bajonette. Il maresc. Mortier, che durante tutta la giornata, fece gran prova di sangue freddo e d'intrepidezza proteggendo la sinistra, marciò allora innanzi, e fu sostenuto dai fucilieri della guardia comandati dal gen. Savary. Cavalleria, fanteria, artiglieria, tutti si sono distinti. La guardia imperiale a piedi, ed a cavallo, e due divisioni della riserva del 1 corpo non sono entrati in mischia. La vittoria non ha titubato un solo istante; il campo di battaglia è uno de' più orribili, che mirar si possa; non è un esagerare il portare il numero dei morti dalla parte de' russi a 15 in 18m. uomini: dalla parte de' francesi, la perdita non ascende a cinquecento morti; sono più di 3m. i feriti; noi abbiamo preso 80 pezzi d' artiglieria ed una grande quantità di cassoni: molte bandiere sono rimaste in nostro potere. I russi hanno avuto 25 generali uccisi o presi o feriti. La loro cavalleria ha sofferto perdite immense. I carabinieri, ed i corazzieri comandati dal gen. Nansouty, e le differenti divisioni di dragoni si sono fatte distinguere. Il gen. Grouchy, che comandava la cavalleria dell' ala sinistra, ha renduto importanti servigi. Il gen. Drouvet, capo dello stato maggiore del corpo d' armata del maresc. Lannes, ed il gen. Cohorn, il colon. Renaud del 15 di linea, il colon. Lajouquiere del 60 di linea, il colon. Lamotte del 4 di dragoni, ed il gen. di brigata Brune sono stati feriti. Il gen. di divisione Latour Maubourg è stato ferito in una mano; il colon. d. artiglieria Dufourneaux, ed il capo squadrone Huttin, primo ajutante di campo del gen. Oudinot, sono stati uccisi. Gli ajutanti di campo dell' imp. Mouton e Lacope sono stati leggermente feriti. La notte non ha impedito di correr dietro al nemico: egli è stato inseguito fino alle 11 di sera. Nel resto della notte, le colonne state tagliate fuori hanno tentato di guadar l' Alle in parec-

chj punti. Da per tutto all'indomani ed a molte leghe abbiamo trovato cassoni di cannoni e carri perduti nel fiume. La battaglia di Friedland è degna d'esser posta a lato di quelle di Marengo, d'Austerlitz e di Jena. Il nemico era numeroso, aveva una bella e forte cavalleria e si è coraggiosamente battuto. All'indomani 15, mentre il nemico tentava di raccozzarsi, e si ritirava sulla riva destra dell'Alle, l'armata francese continuava sulla riva sinistra le sue manovre per tagliarlo fuori da Kœnisberg. Le teste di colonne sono giunte insieme a Wehlau, città situata al confluente dell'Alle e della Pregel. L'imp. aveva il suo quart. gen. al villaggio di Petersvald. Il 16 allo spuntar del giorno il nemico, avendo tagliato tutti i ponti, trasse profitto da quest' ostacolo per continuare il suo movimento retrogrado verso la Russia. A 8 ore del mattino l'imp. fece gettare un ponte sulla Pregel, e l'armata vi si mise in posizione. Quasi tutti i magazzini, che il nemico aveva sull'Alle, sono stati da lui o gettati nell'acqua o incendiati. Da ciò che è a noi rimasto, si può conoscere le perdite immense ch'egli ha fatto. Per tutto ne'villaggi i russi avevano magazzini, e per tutto nel passare gli hanno dati alle fiamme. Nondimeno abbiam trovato a Wehlau più di seimila quintali di grano. Alla notizia della vittoria di Friedland, Kœnigsberg è stato abbandonata: il maresc. Soult è entrato in questa piazza, ove abbiam trovato immense ricchezze, parecchie centinaja di migliaja di quintali di grano, più di 20m. feriti russi e prussiani; tutte quante le munizioni di guerra, che l'Inghilterra spedì alla Russia, e fra le altre cose 160m. fucili ancora imbarcati. Così la provvidenza ha punito coloro, i quali in luogo di trattar di buona fede per arrivare all'ancora salutare della pace, se ne sono fatto giuoco, prendendo per debolezza ed impotenza la tranquillità del vincitore. L'armata occupa qui il più bel paese del mondo. Le sponde della Pregel sono doviziose. In breve i magazzini e le cantine di Danzica e di Kœnigsberg ci recheranno nuovi mezzi d'abbondanza e di salute. I nomi de' prodi che si sono distinti, i dettagli di ciò che ha fatto ciaschedun corpo, oltrepassano i limiti d'un semplice bollettino, e lo stato maggiore sta raccogliendo tutti i fatti. Il principe di Neufchâtel ha nella battaglia di Friedland dato prove particolari del suo zelo, e de' suoi talenti. Più volte si è egli trovato nel folto della mischia, e vi ha dato utili disposizioni. Il nemico aveva cominciato le ostilità il dì 5: si può valutare la perdita che ha sofferto in 10 giorni, e per conseguenza delle sue operazioni a 60m. uomini tra morti, feriti, fatti prigionieri, o inabilitati a più battersi. Egli ha perduto una parte della sua artiglieria, quasi tutte le munizioni, e tutti i suoi magazzini sopra una linea di più di 40 leghe. Le armate francesi hanno rare volte ottenuto con minor perdita, così grandi successi.

» 80. Bollettino della grande armata.

» *Tilsit* 19 *giugno*.

» Mentre l'armata francese segnalavasi sul campo di battaglia di Friedland, il gran-duca di Berg compariva davanti Kœnigsberg, prendendo in fianco il corpo d'armata del gen. Lestoch. Il 13, il maresc. Soult trovò a Creutzbourg la retroguardia prussiana. La divisione dei dragoni Michaud eseguì una bella carica di cavalleria, rovesciò la cavalleria prussiana, e le prese molti pezzi di cannone. Il 14, il nemico fu costretto di rinchiudersi in Kœnigsberg. Verso la metà della giornata due colonne nemiche tagliate fuori, si presentarono per entrare in questa piazza. Sei pezzi di cannone e circa tre o quattromila uomini, di cui era composta questa truppa, furono presi. Tutti i sobborghi di Kœnigsberg furono forzati ed occupati; ed un buon numero di prigionieri cadde nelle nostre mani. In epilogo, i risultati di tutti questi fatti sono 4 o 5m. prigionieri e 15 pezzi di cannone. Il 15 e il 16, il corpo d'armata del maresc. Soult fu trattenuto davanti i trinceramenti di Kœnigsberg; ma la marcia del grosso dell'armata sopra Wehlau costrinse l'inimico ad evacuare Kœnigsberg, e questa piazza cadde in nostro potere. A Kœnigsberg si rinvenne un'immensa quantità di sussistenze: 200 grossi bastimenti, provenienti dalla Russia, giacciono

tuttora carichi nel porto. Havvi molto più vino ed acquavite, che non si aveva luogo a sperare.

Una brigata della divisione S. Hilaire s'è portata davanti Pillau per intraprenderne l'assedio, ed il gen. Rapp ha fatto partire da Danzica una colonna, con ordine di trasferirsi per la Nehrung a stabilire davanti Pillau una batteria, che chiuda la Haff. Alcuni bastimenti montati da' marinaj della guardia ci rendono padroni di questo picciolo mare. Il 17, l'imp. portò il suo quartier generale alla villa di Drüsken vicino a Klein Schirau: il 18 egli lo trasferì a Skaisgirren: il 19 alle 2 dopo mezzo giorno entrò in Tilsit. Il gran-duca di Berg alla testa della maggior parte della cavalleria leggiere, delle divisioni dei dragoni e dei corazzieri, in questi tre ultimi giorni ha messo in fuga l'inimico, e lo ha molto danneggiato. Il 5 reggimento d'ussari s'è distinto. I cosacchi sono stati rovesciati molte volte, ed hanno sofferto assai. In queste diverse cariche noi abbiamo avuto pochi uccisi e pochi feriti. Tra questi trovasi il capo squadrone Picton, ajutante di campo del gran-duca di Berg.

Un fatto singolare che ebbe luogo per la prima volta vicino a Tilsit, ha eccitato il riso de' soldati. Si è veduto un nembo di calmucchi, che si batteva a colpi di frecce. Ci dispiace per quelli che danno la preferenza alle armi antiche sopra le moderne, niente essendo più ridicolo che il maneggio di tali armi contro i nostri fucili. Il maresc. Davoust alla testa del terzo corpo è sboccato da Lubiau, e precipitatosi sopra la retroguardia nemica, le ha fatto 2500 prigionieri. Dal suo canto il maresc. Ney è giunto il 17 a Instarbourg: vi ha preso un migliajo di feriti, oltre alcuni magazzini considerevoli. I boschi ed i villaggi sono pieni di russi isolati, feriti o ammalati. Le perdite dell'armata russa sono enormi: essa non ha ricondotto seco che una sessantina di cannoni: la rapidità delle marcie ci ha impedito finora di conoscere tutti i pezzi, che si sono presi alla battaglia di Friedland. Credesi per altro, che il loro numero passi i 120.

All'altura di Tilsit sono stati rimessi al gran-duca di Berg i biglietti qui uniti n. 1 e 2: ed in seguito il principe russo tenente-gen. Labanoff ha passato la Niemen, ed ha avuto col principe di Neufchâtel una conferenza d'un' ora. L'inimico ha abbruciato in gran fretta il ponte di Tilsit sulla Niemen, e sembra continuare la sua ritirata sulla Russia. Noi siamo già ai confini di quest' impero. La Niemen, dirimpetto a Tilsit, è un poco più larga della Senna. Vedesi dalla riva sinistra un nuvolo di cosacchi, che formano la retroguardia nemica sulla riva diritta. Di già non si commette più alcuna ostilità. Ciò che rimaneva al re di Prussia è conquistato. Questo sventurato principe non ha più in suo potere che il paese situato fra la Niemen e Memel. La maggior parte della sua armata, o piuttosto della divisione delle sue truppe, disertò, non volendo punto andare in Russia. L'imperatore di Russia è rimasto tre settimane a Tilsit col re di Prussia, da dove alla notizia della battaglia di Friedland l'uno e l'altro sono partiti in tutta fretta.

N. 1 Il gen. in capo Benigsen a S. E. il principe Bagration.

Mio principe. Dopo i fiumi di sangue che si sono sparsi in questi ultimi giorni in combattimenti così micidiali, come spesso ripetuti, io desidererei di alleviare i mali di questa guerra distruttiva, proponendo un armistizio, prima di entrare in una lotta, in una nuova guerra, forse ancora più terribile della prima. Io vi prego mio principe, di far conoscere da mia parte ai capi dell'armata francese questa intenzione, la quale realizzandosi potrebbe forse avere degli effetti tanto più salutari, quanto che già si tratta d'un congresso gen., e potrebbe prevenire una inutile effusione di sangue umano. Compiacetevi di farmi in seguito pervenire i risultati delle vostre pratiche, e di credermi colla più distinta considerazione. *Mio principe,*

Di V. E *Umiliss. ed obbedientiss. servitore,*

Firmat. - B. Benigsen.

N. 2. Il gen. comandante la retroguardia russa al gen. comandante la vanguardia francese.

Sig. generale, il sig. gen comandante in capo m'addrizza or ora una lettera relativamente agli ordini, che S. E. ha ricevuto da S. M. l'imper., incaricandomi di parteciparvene il contenuto. Io non credo di poter meglio secondare le sue intenzioni, che mandandovela in originale. Nel medesimo tempo poi io vi prego di farmi pervenire la vostra risposta, ed aggradire l'attestato della considerazione distinta, colla quale ho l'onore di essere.

Sig. generale, Il 6 (18) giugno 1807.

Vostro umililiss. ed obbedientiss. servitore,

Firmat. Bagration.

Dai Signori stampatori libraj Pirotta e Maspero è stato pubblicato il tomo IV. del *Sistema completo di polizia medica* del chiarissimo sig. Pietro Frank.

IL CORRIERE MILANESE

N.° 81. *Milano Lunedì 6 Luglio 1807.*

NOTIZIE ESTERE.

AMERICA

Filadelfia 16 maggio.

Il sig. Jeferson è decisamente risoluto a non voler concorrere per la presidenza degli Stati-Uniti. Le istanze degli stati, e le preci dei buoni cittadini non hanno potuto rimuoverlo da questa risoluzione. Si ascrive questa dolorosa ritirata ai rammarichi, che gli cagiona la vista delle divisioni, che lacerano la patria e degli intestini furori, che cominciano ad iscoppiare.

— Il colonn. Burr trovasi qui in piena libertà.

INGHILTERRA

Londra 20 giugno.

Non si è ricevuta alcuna nuova dal Continente, risguardo agli avvenimenti politici e militari. Per supplire a tale mancanza si fanno qui correre varie voci, le quali peraltro non ottengono gran fede presso le persone di buon naso. Frattanto continua a Ramsgate l'imbarco delle truppe; e siccome Stralsunda è additata come luogo del loro destino, si deve inferire, che si è nella lusinga, che tutte le potenze coalizzate, non esclusa la Svezia, vogliano di concerto continuare la guerra.

Altra dei 22. La gazzetta di corte ha pubblicato sabbato passato la relazione degli affari che ebbero luogo avanti Rosetta in Egitto. Una tale relazione coincide perfettamente con quanto si sapeva diggià. I due tentativi contro Rosetta ebbero così infelice successo, che le nostre truppe furono costrette ad abbandonare l'Egitto. La stessa gazzetta contiene pure una dichiarazione, colla quale il re congeda il reggimento di Froberg, che si è ribellato a Malta: gli ufficiali verranno collocati in altri corpi.

— È corsa voce generalmente che la grande spedizione fosse contramandata; nondimeno si assicura in oggi che se il vento domani sarà favorevole, la legione alemanna porrà alla vela. Tostocchè i 150 trasporti avranno sbarcato l'infanteria sul Continente, ritorneranno per prendere la cavalleria. I militari biasimano altamente questo piano di sbarco, il quale non tende a niente meno, che a far distruggere una metà della nostra picciol' armata, prima dell' arrivo dell' altra.

Pomerania svedese 14 giugno.

Il re di svezia, dopo avere avuto li sei un abboccamento col maresc. Brune, si pose in cammino, per visitare tutti i posti della frontiere. S. M. è passata così vicina alle truppe olandesi, che è stata salutata dagli ufficiali. Ella chiese il passaggio da un ponte levatojo, ciò che le venne accordato.

DANIMARCA

Copenaguen 14 giugno.

Siamo ufficialmente informati che il re di Svezia fa bloccare strettissimamente il porto di Danzica.

— La diserzione è stata così grande tra i diversi corpi, che componevano la guernigione di Danzica, che quando fu giunta a Pillau, non si contavano pure 3m. uomini.

NORD GERMANICO

Amburgo 18 giugno.

Il sig. maresc. Brune li 14 corr. ha abbandonato Stettino con tutto il suo stato maggiore, e col gen. Lacombe Saint-Michel. Sembra, che nella Pomerania si debbano riprendere le ostilità.

— Annunciasi, che il gen. Teulié, comandante in capo delle truppe italiane avanti Colberg, abbia avuto fracassata una gamba, da una palla di cannone: gli si sono spediti da Stettino molti chirurghi.

— Una lettera di Marienbourg ci trasmette dei dettagli sugli avvenimenti seguiti li 4 e li 5 di giugno (1).

Fu nel ritorno dalla visita della testa di ponte di Spanden, e mentre stava egli stesso appostando in un angolo meno pericoloso il 17 reggimento dei dra-

(1) Siccome il 78 bollettino ha già dato conto di questi avvenimenti, dei dettagli contenuti in questa lettera non riportiamo se non quelli, che concernono particolarmente il principe di Ponte-Corvo.

goni, che era in procinto di collocarsi sotto il fuoco dell'artiglieria russa, fu in questa circostanza, che il principe di Ponte-Corvo (1) ricevette una palla nel collo, al dissotto dell'orecchio diritto. L'urto fu così violento, che venne rovesciato da cavallo. Le truppe rimasero dapprima costernate, mentre credettero morto il loro generale in capo. Ma quest'errore non fu di lunga durata; il principe si rialzò, e raccolse tutte le forze, che gli rimanevano per animare i soldati ed eccitarli alla vendetta.

Tosto si fece udire un grido di indignazione; S. A. era in procinto di giovarsi di questa felice disposizione degli spiriti e di far passare il fiume alle sue truppe, allorquando il sangue, che copiosamente sgorgava dalla sua ferita, e la debolezza che ne fu la conseguenza, lo costrinsero ad entrare in una casa per farsi fasciare. S. A. incaricò il general Maison, capo dello stato maggiore, di portare i suoi ordini ai generali, e di mantenere le truppe nella loro posizione.

L'assenza del principe non durò un' ora intiera; ed appena che fu medicato, si rimise alla testa delle truppe. E' noto che l' inimico fu posto compiutamente in rotta; che lasciò 3m. morti nelle tagliate della testa di ponte, e che nella sua ritirata fu attaccato col massimo vigore dal 17 reggimento dei dragoni. Durante questo tempo il principe, la di cui debolezza andava crescendo, era stato obbligato a smontare da cavallo; venne egli collocato sovra un banco, e fu di nuovo medicato all'aria aperta, in mezzo alle truppe, che non cessavano di esprimere l'interessamento che prendevano al suo stato.

In questa situazione S. A. ricevette i rapporti, e diede i suoi ordini a tutta la linea. L'inimico, che era stato inseguito al di là di Wuhsen, continuò la sua ritirata nel massimo disordine. Allora il principe fece rientrare le truppe nel campo e recossi al castello di Hohendorff. I chirurghi assicurano che la sua ferita sarà guarita nel termine di 3 settimane al più, e che in capo a queste potrà ritornare alla testa del suo corpo. Questa speranza lo consola della sua assenza.

(1) Il sig. Maresciallo Bernadotte.

— Nessun forastiere non può ora entrare negli stati russi, senza un permesso formale dell'imperatore Alessandro.

— A Maddeburgo è stato aperto un imprestito sforzato, onde far fronte alle spese causate dalla guerra.

— Dicesi, che agli abitanti di Danzica sia stata imposta una contribuzione di molti milioni, col carico altresì di mantenere la guernigione per qualche tempo.

— Una lettera particolare di Londra si esprime in questi termini: *La nostra spedizione d'Egitto è andata fallita; si crede che quella del Baltico non avrà un esito migliore.*

— Il porto di Cronstad è ora intieramente sgombro dai ghiacci, e già a Pietroburgo è stata imbarcata una grande quantità di farina pei porti prussiani (1).

Nelle attuali circostanze non sarà senza interesse il trovare qui una breve descrizione di Konisberga:

Konisberga [cioè a dire *la Montagna del re*] è situata presso l' imboccatura della Pregel, che la attraversa nel Frischhaff, golfo formato dal mar Baltico. I vascelli ora non rimontano fino alla città; essi vanno a prendere od a sbarcare i loro carichi a Pillau, ove vi trovano un porto assai comodo. Konisberga, comprendendovi i suoi quattordici sobborghi, ha un circuito di più di tre leghe; vi si contano 4500 case, e quasi 60m. abitanti.

La di lei posizione marittima la rese una delle piazze le più commercianti del nord d'Europa. Capitale del regno di Prussia (propriamente detto), ha un reale castello, una scuola militare, parecchi stabilimenti di beneficenza, una università fondata nel 1544, una cattedrale di grande bellezza e delle vaste chiese, convertite tutte in ospitali pei russi. La religione luterana è la dominante a Konisberga; attualmente vi soggiorna un grandissimo numero di riformati e di rifugiati francesi, espatriati in conseguenza della revoca dell' editto di Nantes. Vi

(1) Queste farine giungeranno un poco tardi alla loro destinazione; in ogni caso però se non potranno goderle i prussiani, saranno buone pei francesi.

si trovano anche dei cattolici e degli ebrei. Il forte, o cittadella nominata Fredericsburgo è situata nella parte detta Kneiphof, isola formata dalla Pregel. Le altre opere sono poco importanti, ed in totale, Konisberga non è che una piazza da guerra di terzo ordine. E' in questa città, che Federico III, elettore di Brandeburgo, si pose egli stesso la corona sul capo li 28 giugno 1701, e prese rango tra i re d' Europa sotto il nome di Federico I.

La peste devastò Konisberga nel 1709; Stanislao Leczinhky vi trovò un asilo nel 1734 dopo la di lui evasione da Danzica, e vi ha soggiornato fino al 1736. La guerra dei 7 anni condusse i russi in Konisberga nel 1758. Si erano costoro talmente lusingati di conservare questa preziosa conquista, che già vi avevano fatto tutte le disposizioni per istabilirvi una chiesa greca. Questa città soffrì dei gran disastri pei violenti incendj, che vi accadettero negli anni 1764, 1769 e 1775; ma tutte queste perdite sono ampiamente riparate, e dopo Berlino, Danzica e Varsavia, Konisberga, è senza contrasto, la più importante città della monarchia prussiana.

POLONIA

Varsavia 8 *giugno*.

Il re di Prussia e l' imperatore di Russia avendo diverse volte sparso in quella parte di Polonia, che ha ricuperato la sua libertà, dei proclami minacciosi, il gen. Zajadzek ha pubblicato al quartier gen. polacco un eloquentissimo *ordine del giorno*, col quale eccita le truppe e gli abitanti a stare in guardia, così contro le minacce, come contro le promesse insidiose di questi monarchi.

PRUSSIA

Berlino 18 *giugno*.

Il rinnovamento delle ostilità ha rammaricato tutti gli amici della pace. E' noto che l' imperatore Napoleone aveva colto con una premura degna di lui l' occasione dell' arrivo di Alessandro I. alla sua armata, per impegnarlo a porre un termine al flagello della guerra. In vista di tanta moderazione nel vincitore, si poteva sperare, che i vinti abjurassero il fatale sistema, da cui non hanno ricavato, che rovina e confusione. Ma come maravigliarsi di vederli più frenetici che mai, quando si riflette, che tutti i loro passi sono segnati, tutte le loro parole sono dettate da un uomo, che da anni soffia il fuoco della discordia, da un essere in somma che si è meritato l' orribile sopranome di *genio del male*? Chiunque non è affatto straniero alla politica, ha già riconosciuto il sig. de Hardenberg, a questo ritratto.

UNGHERIA

Offen 11 *giugno*.

Ad onta della nostra grande prossimità alle frontiere della Turchia, proviamo una pena incomprensibile a procurarci dei lumi certi su quanto accade in quelle contrade. Non avendo i turchi fogli pubblici di sorta, la gazzetta di Presburgo è incaricata di supplire al loro silenzio. Con tutto ciò non è già dalla Turchia, ma sibbene da Vienna, che si traggono queste notizie turche. L' ultimo bollettino, ch' essa c' ha dato, per informarci della ripresa d' Uschitza, per parte dei serviani, altro non è in sostanza, che un' amplificazione da umanista. I francesi han fatto un men pomposo racconto delle battaglie d'Austerlitz e di Jena. Tutto ciò, che si può desumere da questa voluminosa leggenda, si è che vi sono stati dei sanguinosi affari tra gli insorti serviani ed un distaccamento del corpo d'armata di Mutisch-Agà, verso la fine d' aprile. Quanto alla ripresa d'Uschitza, potrebbe anche essere vera; ma basta che sia annunciata dal gazzettiere di Presburgo, per essere rivocata in dubbio dalle persone sensate. Non si è ancora dimenticato, che questo miserabile libellista, il quale scrive sotto la dettatura di un secretariello russo, che sta a Vienna, aveva fatto prendere ultimamente d' assalto la fortezza di Giurgewo dal gen. Michelson, che ne era lontano 60 miglia.

ALEMAGNA

Lipsia 18 *giugno*.

Abbiam ricevuto da Riga alcuni foglj intitolati *Supplimenti al Treymüthig* del sig. Kotzebue. Questo famoso scrittore, che nel suo *Freymüthig* (1) ha mostrato tanto accanimento contro i francesi, e che ha predicato la guerra e la devastazione, continua ancora a declamare sul tuono medesimo; anzi il suo stile è più pindarico che mai. Ecco com' egli parla dell' assedio di Danzica: *Che! Pretendereste voi, deboli e prosuntuosi francesi di dare la scalata alle alte torri di Danzica! Miserabili! Se i greci rimasero 10 anni, sotto le mura di Troja, voi rimarrete dieci volte 12 mesi, sotto quelle della fortezza che è difesa dall' indomabile russo. Già gli ampj fossati aspettano di ingojare i vostri corpi, colpiti dal fulmine ec.* Il sig. Kotzebue pronunciava quest' oracolo li 23 maggio e li 24 Danzica aveva capitolato.

— Molte case librarie, che sono in rapporto colla Russia, hanno ricevuto delle commissioni di tutti i bollettini francesi, *coute que coute*.

Augusta 20 *giugno*.

Le lettere di Vienna confermano finalmente la nuova dell' evacuazione della Valacchia, per parte dell' armata del gen. Michelson. Il pretesto di questa ritirata è l' idea di coprire l' assedio di Ismail, ma è certo, che non per altro ha avuto luogo, se non perchè il gen. russo non si è sentito in grado di mantenersi in quella provincia e di difenderla contro

(1) Freymüthig *significa* Sincero, *Giornale famoso di cui abbiam più volte avuto occasione di parlare.* Abbiamo altresì fatto conoscere quanto male corrisponde al suo titolo lo spirito di questo giornale. (Nota dell' Estensore)

le armate turche, che si avanzano, e la vanguardia delle quali è di già giunta a Vidino.

IMPERO FRANCESE

Parigi 29 giugno.

Politica

La battaglia di Friedland è una di quelle giornate storiche, celebri sempre mai negli annali dell' uman genere. Quelle di Marengo, di Austerlitz, e di Jena han deciso del destino di alcuni stati: quella di Friedland fisserà li destino dell' Europa, e di una gran parte altresì del rimanente del globo terraqueo.

Non si sanno ancora che i risultati generali di questa battaglia, e si attende, che un bollettino ufficiale ne rechi i dettaglj (1); ma ad ogni istante si ricevono delle particolarità, le quali accrescono l' impressione, prodotta da questa grande nuova. Il campo di battaglia, sul quale pare che le divisioni della grande armata francese non abbian fatto che transitare, era coperto da una quantità immensa di cadaveri di russi, il feroce accanimento de' quali, non offriva che ceche vittime all'acciaro francese. Tagliati fuori che furono ed inviluppati da tutti i lati, eglino cadevano a migliaja. Nel disordine, in cui le dotte manovre, l'ardor prodigioso, e l' eroica intrepidezza francese, gli hanno gettati, dicesi, che gli avanzi dell' armata russa, rispinti indietro, errino alla ventura tra le divisioni francesi, le quali formano intorno ad essi un circolo, in cui la morte gli aspetta, ove non si arrendano a discrezione del vincitore. Le quali cose così essendo, la nuova della vittoria, non è che il preludio dei successi, che debbono seguirla: e difatti si parla già di uno strepitoso vantaggio ottenuto dal maresc. Massena. Tutto ciò, che si può venire a sapere di maraviglioso, è una necessaria conseguenza della battaglia di Friedland.

Lasciamo ai militari istrutti la cura di valutare il genio, che ha diretto questa battaglia, l' accorgimento delle manovre, che hanno potuto costringervi, contro ogni verisimiglianza, un' armata immensa, che ritirandosi da trinceramento in trinceramento, erasi determinata alla sola guerra difensiva. I russi hanno avuto a fronte più di un Annibale, ma non hanno avuto un Fabio. Il loro accanimento, e la prudenza dei loro generali fu vana avanti a colui, il quale prendendo sovra di essi a vicenda, ora il vantaggio della difensiva, ora quello dell' offensiva, pare che abbia in sue mani lo scetro della vittoria.

Si chiederà ora qual sarà il destino del re di Prussia, tutti gli stati del quale sono oggimai in balìa dei francesi. Noi non esamineremo nè le proposizioni generose, che possono essergli state fatte, nè gli imprudenti rifiuti da lui dati. Prima della battaglia di Friedland egli poteva ancora avere qualche cosa da mettere nella bilancia diplomatica; re egli era ancora di alcune provincie ed aveva sotto di se i rimasuglj d' un' armata. Finchè la Russia, e l' Inghilterra gli hanno lasciato alcune speranze, egli poteva avere qualche merito nel sagrificarle alla sua sicurezza. Ma ora, ch' egli è spogliato d' ogni risorsa, tutto ciò che potesse conservare, non sarà che un donativo della magnanimità di Napoleone.

L' effetto più importante di questa battaglia è per avventura la distruzione del prestigio di gloria militare, che rendeva la Russia temibile a tutte le nazioni. La caduta del colosso Iperboreo deve rintronare fino alle estremità del mondo. I persiani lo udiranno; i turchi vi risponderanno con grida di gioja e di vittoria; e se i russi potessero ottenere alcuni successi efimeri da quelle bande, essi non sarebbero, che esposti più presto a provare direttamente ancora dai francesi la terribile lezione, che hanno non ha guari ricevuto.

Tutta questa campagna ha mostrato all' ultima evidenza che i russi non possono reggere a fronte di un' armata francese, la quale abbia un capo degno di comandarla. Eglino non hanno alcuna scusa da allegare per giustificare la loro disfatta, ed impugnare questa superiorità. Tutto ciò che essi avevano di truppe migliori, di abili ufficiali era stato chiamato, scelto, formato e fortificato

(1) Convien dire che all' epoca in cui comparve quest' articolo sui giornali di Parigi non fossero per anco giunti in quella dominante i due ultimi bollettini, cioè il 79 e l' 80 (*Nota dell' Estensore*).

con comodo per lo spazio di 8 mesi sulle loro frontiere stesse. Il gabinetto russo, trascurando ogni altro punto, aveva ottimamente sentito, che era all' armata francese, che conveniva disputare il predominio, che esso affettava. I suoi generali hanno gran tempo rinculato con ispavento avanti a questa terribile giornata; ma alla fin fine essa è venuta, e la vittoria ha tutto deciso in favore della Francia.

Non ci faremo pure lecito di rintracciare l'avvenire di una giornata tanto feconda in politici risultati; ma qualunque sia l' idea del genio, che certo li ha di già concepiti, non è più in balìa dei suoi nemici il frastornarli. L' ascendente della federazione formato sotto gli auspicj della Francia è oggimai incontrovertibile. Se l' imp. di Russia ed i suoi deboli alleati si ostinassero a far la guerra, questa non può essere per essi che una serie di perdite e di sagrificj: già è fissato il destino dell' Europa. Qualunque sia la risoluzione di Napoleone, egli può alzare una barriera insormontabile ai progressi dell' ambizione russa; egli ha tutti i mezzi di effettuare i cangiamenti necessarj al riposo dell' Europa, e di indennizzare generosamente i sovrani, che vorranno sinceramente affrettare quest' epoca felice. La giornata di Friedland è lo scioglimento di quella tragedia politica, che tante volte l' Inghilterra ha ordito contro la Francia: il gover. brittanico ha perduto per sempre il filo sanguinoso delle coalizioni. *(Tradotto dall' Argus).*

— Lettere giunte da Monaco recano che sono già fissati i nuovi possessi, che deve ottenere quella real corte. Si pretende ch' essi comprenderanno il margraviato di Bayreuth ed il principato di Ratisbona. Il re dal suo canto cederà, per quanto si dice, al re di Virtemberg, la città di Ulma, e ciò che possiede nella Svevia, sulla riva sinistra del Danubio.

PORTOGALLO

Lisbona 10 giugno.

Fortissimo è stato il tremuoto che si è sentito in questa capitale alle ore quattro pomeridiane del giorno 6; ma fortunatamente non vi è stata che una sola scossa; che se si fosse rinnovata colla stessa violenza, la città forse più non esisterebbe; poichè, secondo il rapporto dei vecchj, che sono stati testimonj del tremuoto del 1755, le scosse non furono più forti. Il tremuoto ora sofferto ha fatto alcuni danni; molti tetti delle case sono caduti; alcuni muri sono stati atterrati, altri si sono spaccati. Molte persone si sono gettate dalle finestre per salvarsi; contansi tre o quattro vittime, che si sono uccise o gravemente ferite in siffatta maniera.

Credesi che i disastri di tale giornata si limitino a questi soli accidenti. In questo giorno di spavento, tutti gli abitanti hanno abbandonate le loro case e si sono rifuggiti fuori della città o a bordo de' bastimenti, che sono nella spiaggia, ed altri sulle pubbliche piazze o sugli argini; ognuno ha passato la notte a cielo scoperto. A poco a poco va rinascendo la sicurezza, e si spera di non avere null' altro a temere con tanto maggior ragione, in quanto che il mare questa volta è rimasto tranquillo, mentre nel 1755 fu agitato in un modo straordinario.

AUSTRIA

Vienna 17 giugno.

Si pensa a far passare delle nuove truppe sulle frontiere della Gallizia per rinforzare il cordone, al momento in cui si presume, che debbano ricominciare le ostilità; ma nessuno pone in dubbio la buona fede, colla quale la nostra corte persevera nel sistema di neutralità, che ha addotato.

— Si arruolano tutti i forastieri, che non sono muniti di passaporto. I ministri esteri, che qui risiedono, ne distribuiscono senza difficoltà ai loro compatriotti, a condizione tuttavolta che ritornino nella loro patria.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 24 giugno.

Il re è partito di nuovo dalla capitale recandosi a far la visita de' porti e batterie formate sulla costiera del Cratere di Napoli dalla parte di Vico, Sorrento e Massa. S. M. è dappertutto accolta con entusiasmo; tutto è tranquillo; una colonna mobile scorre per la sommità delle montagne e compie lo sterminio degli assassini.

STATO DELLA CHIESA

Roma 25 giugno.

(Nei num. 60 e 65 del nostro foglio abbiam dato conto succintamente della solenne canonizzazione seguita in Roma li 24 maggio p. p. Non sarà ora discaro il leggere qui un più detagliato rapporto di un avvenimento, tanto glorioso nei fasti del Cristianesimo. Se così a lungo ne abbiamo ritardata la pubblicazione, ascrivasi ciò alle angustie del nostro foglio, per le quali non ci è sempre permesso di dare sfogo alle notizie del giorno. Del rimanente la descrizione, che siamo per inserire in oggi, è uno di quegli articoli, che sempre si leggono con piacere dalle anime pie e religiose. Ma ecco senza più la descrizione di cui trattasi):

Sua Santità recossi ai 22 di maggio nella chiesa dello Spirito Santo, ove venne ricevuta da 25 cardinali. Dopo avere lungamente orato avanti al SS. Sagramento, che era esposto, affine d'implorare i lumi dello Spirito Santo, per la grande e solenne canonizzazione dei 5 beati, recossi nella sagrestia, ove assisa sul suo trono ammise al baccio dei piedi i canonici regolari di quel tempio, ed i fedeli che colà si trovavano adunati. Il S. P. accompagnato da S. E. il sig. cardinale Caraffa, protettore e visitatore di quella chiesa e di quel vastissimo ospitale, attraversò poscia le due corti di quel pio stabilimento, e diede la sua benedizione a tutti quei poveri ammalati. E' malagevole l'immaginare uno spettacolo egualmente commovente, qual si fu quello, che allora presentossi agli occhi degli astanti: alcuni degli ammalati stavano in ginocchio sui loro letti; altri più oppressi dal male facevano il segno della croce, e la gioja brillava sulla fronte di tutti quegli infelici, vedendosi presente l'universale pastore della chiesa cattolica.

Li 23 di maggio il S. P. intuonò i primi vespri solenni della SS. Trinità nella cappella Sistina del Vaticano, ove trovavasi adunato il sacro collegio, gran numero di arcivescovi e di vescovi, i capi di tutti gli ordini, che han diritto di assistere al soglio pontificio ec. ec. Nell'indomani giorno della SS. Trinità il Sommo Pontefice recossi alla basilica del Vaticano. Ivi S. S. venne ricevuta da quel reverendissimo capitolo. Portossi poscia all'altar maggiore, ove era esposto il SS. Sagramento, orò e postasi in seguito sulla sua sedia, venne portata al luogo destinato per l'augusta cerimonia. Montata ivi sul magnifico trono, che le era stato eretto, ricevette gli omaggi dei cardinali, degli arcivescovi, dei vescovi, degli abati mitrati e dei penitenzieri.

In seguito S. E. il sig. card. Caracciolo, procuratore della canonizzazione, accompagnato da un cerimoniere, e dall'avvocato concistoriale, Stanislao Angelotti, si avanzò verso il trono pontificale: il detto avvocato, avendo piegato il ginocchio, fece in nome di S. E. la prima istanza per la canonizzazione dei 5 beati. Monsig. Devoti, arcivescovo di Cartagine, e segretario delle lettere ai principi, gli rispose in nome di S. S., che era intenzione del S. P. d'implorare i lumi divini coll'intercessione dei santi. Allora il capo della Chiesa e tutta l'assemblea s'inginocchiarono, ed i cantori pontificj cantarono le litanie dei santi.

In seguito fu fatta la seconda istanza dall'avvocato concistoriale; e monsig. arcivescovo di Cartagine, in nome di S. S. rispose, che faceva d'uopo con nuove preghiere d'implorare in questo affare importantissimo i lumi del cielo. Perciò il S. P. depose la mitra, ed inginocchiossi. Il primo card. diacono disse ad alta voce, *Orate*; e qualche tempo dopo il card. suddiacono disse, *Levate*. Allora il S. P. intuonò il *Veni Creator*, che fu cantato in musica, dopo di che S. S. cantò l'orazione dello Spirito Santo.

Essendosi di nuovo seduto il Sommo Pontefice sul suo trono, il card. Caracciolo e l'avvocato Stanislao Angelotti fecero la terza domanda nei seguenti termini, *Instanter, Instantius, Instantissime*: e monsig. arcivescovo di Cartagine rispose: *S. S. giudica essere cosa grata a Dio, che i 5 beati siano posti nel numero dei santi*. Tosto si alzarono in piedi tutti i cardinali e tutta l'assemblea, ed il Sommo Pontefice, stando assisso sul suo trono, pronunciò la sentenza della canonizzazione dei beati *Francesco Caracciolo, Benedetto da S. Fradello, Angela Merici, Coletta Boilet e Giacinta Marescotti*.

In nome di S. E. il card. procuratore Caracciolo, l'avvocato Stanislao Angelotti, ricevette questa sentenza, rendette grazie a S. Beatitudine e la supplicò di spedire le analoghe bolle apostoliche. S. S rispose, *Decernimus*. Il card. procuratore bacciò la mano ed i ginocchj del S. P.; l'avvocato concistoriale, stando in piedi, si volse verso i protonotari apostolici, pregandoli di compilare l'atto della canonizzazione; il più decano gli rispose, *Conficiemus*; l'avvocato chiamò poscia per testimonj i camerieri segreti, che circondavano il trono, dicendo loro, *Vobis Testibus*. Allora il Sommo Pontefice intuonò il *Te Deum*, subito si fecero sentire le trombe del mastro del sagro palazzo, quelle del popolo romano, le campane della basilica, le scariche de'mortaretti e dell'artiglieria del castello S. Angelo. Allora, al segnale dato dalle campane del Campidoglio, quelle di tutte le chiese di Roma fecero rimbombar l'aria per un'ora intiera, e tutta la città fu commossa da una santa rapida e comune letizia.

Dopo la fine del *Te Deum*, S. E. il card. diacono cantò il versetto: *Orate pro nobis, sancti Francisce, Benedicte, Angela, Coletta et Hyacintha*, ed i cantori risposero: *Ut digni efficiamur*, ec. Il S. P. recitò quindi l'orazione particolare dei nuovi santi. Il card. diacono cantò il *Confiteor*, aggiugnendo, dopo i nomi de' SS. apostoli Pietro e Paolo, quelli de' nuovi santi: finalmente il Sommo Pontefice cantò le solite preci della benedizione, comprendendovi i nomi dei nuovi santi e benedì l'immensa moltitudine presente a questa solennità.

Terminato così l'atto della canonizzazione, ed estinte le torcie, che portavano accese le LL. Em., i prelati, il clero secolare e regolare e tutti quelli che furono convocati a questa augusta festa, il Sommo Pontefice fu condotto ad un trono meno alto, ove dopo essere stato rivestito de' suoi abiti pontificali, cantò col solito cerimoniale una messa solenne. Dopo l'evangelio cantato in greco ed in

latino, il S. Padre pronunciò una eloquente e commovente omelia. Dopo il *Confiteor* detto da S. E. il card. diacono, S. E. il card. vescovo assistente domandò e pubblicò l'indulgenza plenaria di sette anni e di sette quarantene, per quelli che hanno visitato i sepolcri dei nuovi santi. Allora S. S. diede la benedizione pontificia. Dopo l'offertorio, ella si assise e ricevette sulle sue ginocchia le offerte fatte per ciascun santo, di cerei, de' pani, di vino, di due colombe, di due tortorelle, e di molte altre specie d'uccelli, emblemi mistici, il cui senso si spiega in un libro de' riti della canonizzazione.

Nel presentar le offerte le LL. Em. hanno baciato le mani ed i ginocchi, ed il loro seguito i piedi di S. S., e sono tutti ritornati successivamente ai posti loro assegnati, ad eccezione del card. Caracciolo che come procuratore della canonizzazione rimase presso il trono, finchè furono terminate tutte le offerte. S. S., lavatesi le mani, continuò la messa solenne, ed alla fine diede la solita benedizione; deponendo quindi il *Pallium* risalì sulla sua sedia e fu portata nella cappella della Pietà, ove spogliossi de' suoi abiti pontificali, assistita da S. E. il card. arciprete della basilica del Vaticano, e da due canonici del capitolo.

Così fu terminata questa maestosa cerimonia, con generale soddisfazione di tutti gli abitanti di Roma, e dell'immenso concorso de' forestieri che questa augusta solennità aveva attirati nella capitale del mondo cristiano.

Nella sera dello stesso giorno furono illuminati con magnificenza, la cupola, il colonnato di S. Pietro, e tutta l'intiera città; in quest'illuminazione si distinsero principalmente i palazzi Ruspoli, Marescotti, Rita Marescotti, Capizucchi, e quelli delle altre famiglie parenti od alleate di S. Giacinta Marescotti; le case de' nobili patrizj, de' cavalieri, e di tutti i ministri esteri residenti in questa capitale; il palazzo di S. Em. Diego Innico Caracciolo, parente del nuovo santo di questo nome, ed il quale era stato nominato da S. S. per far le funzioni di procuratore della canonizzazione, e finalmente i monasteri cui hanno appartenuto i nuovi santi.

Genova 1 *luglio*.

Martedì alle due del mattino surse da ponte-libeccio un fierissimo temporale, che durò oltre le 9 con dirottissima pioggia, grandine e fulmini, da' quali sono stati colpiti il conservatorio delle figlie dell'ospedale grande, le carceri di s. Domenico, e monasteri di s. Silvestro, e de' Ss. Giacomo e Filippo, ove una delle monache ne ha avuto i capelli arsi nella parte superiore della testa. Le colline degli angeli, di s. Gerolamo, e di s. Anna hanno sofferto de' grandissimi guasti. Tutti gli orti del Bisagno e della Polcevera sono stati inondati. Sentiamo pure che la tempesta ha recato grandissimi danni ne' paesi vicini a ponente e a levante; in Albaro il fulmine ha incendiato una cassina; a Pegli ha uccise due donne; a Voltri ha colpite due case, in una delle quali è rimasto ferito un uomo, e vi sono altri danni, de' quali non abbiamo ancora sicuro ragguaglio.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 6 *luglio*.

S. A. I. il princ. vice-re con decreto datato in Milano li 26 giugno ha accordato un giudice di pace a ciascuno dei due comuni di Luzzara e Reggiolo, nel dipart. del Crostolo.

— Il sig. stampatore Mussi di Parma ha, non ha guari, pubblicato un' edizione di Lucrezio in foglio. Quest' edizione, che non fa minor onore ai di lui talenti tipografici della sua edizione d'Ovidio, è dedicata al nostro amatissimo principe, vice-re, illuminato protettore dei talenti di ogni genere e di tutti i distinti artisti.

— Dicesi che il celebre Cesarotti, stia ora stampando un poema consagrato a cantare le glorie del nostro illustre sovrano.

— Jeri vi fu grande parata sulla piazza del palazzo reale.

— Le donne in Francia sono divenute estremamente feconde. Il Pubblicista del 28 corrente annuncia, che la moglie di certo sig. Butté figlio, abitante in un villaggio non lungi da Evreux, ha partorito quattro maschj tutti in una volta. Tutti gli abitanti si sono recati al di lei domicilio per congratularsi con essa della sua fecondità. Lo stesso foglio annuncia pure dei consimili avvenimenti, seguiti in altri dipartimenti dell'impero.

De ense Federici II. Borussiæ, carmina Vincentii Monti a Francisco Bottazzi epicis latinis interpretata — Brixiæ — Edente Bettoni — 1807.

Questa edizione è dedicata a S. A. I. il principe vice re d'Italia.

Una delle migliori risposte del sig. Monti alle molte critiche del suo poema della *Spada*, sono per verità, le traduzioni, che ne furono fatte, le ristampe di queste stesse traduzioni, e le varie edizioni dell'originale, che si sono le une alle altre succedute in breve periodo di tempo. Ma quando un poeta può rispondere per tal modo ai clamori dell'invidia; quando può, forte del suo ingegno e de' suoi successi, vedersi cadere ai piedi, tutti i dardi, che gli vengono diretti, perchè mai entrare in una lotta, ove non vi ha nulla a guadagnare, ed ove per verità c'è sempre qualche cosa da perdere? Perchè occupare il publico di alterchi e di animosità private? Perchè disvelare ad esso quanto hanno di vituperevole la bassa gelosia, e gli odj invelentiti, piaghe le più deplorabili, che possano tormentare gli uomini di lettere, e che ne avviliscono il carattere? Indarno il

sig. Monti obietterà ch'egli era intaccato nell' onor suo. Tutti coloro che han letto la sua *lettera al sig. abate Bettinelli* hanno ottimamente compreso, che l'onore, che più gli preme di difendere, si è di provare che il suo poema della *Spada di Federico* è eccellente. Checchè dica il sig. Monti, egli non poteva altrimenti temere di essere compromesso presso il suo governo. L'autore del *Bardo* e della *Spada* non deve concepire di simili spauracchi; e questi poemi parlano abbastanza forte per lui.

Ci siamo indotti a fare qualche riflesso, in occasione della ristampa della traduzione latina del poema della *spada* del sig. Monti, perchè fummo rammaricati vedendo che il Giornale Italiano, il solo che abbia fatto cenno della *lettera al sig. abate Bettinelli*, abbiane parlato per tradire la verità e per encomiare servilmente ed infelicemente un'opera, che venne disapprovata dalla più giudiziosa porzione del pubblico.

La nuova edizione della traduzione latina del poemetto della *spada*, che in oggi annunciamo, non è soltanto commendevole, perchè uscita dai tipi Bettoniani, ma lo è pure, perchè il traduttore sig. Botazzi ha in essa corretto un gran numero di versi alquanto duri, ed alcune sviste. In fine quest'edizione è tascabile, ciò che offre un'ulteriore vantaggio agli amatori della latina poesia.

A.

Al sig. Estensore del Corriere Milanese.

Io sono un uomo di carattere debole, al quale le eresie, in punto di letteratura e di scienze turbano alquanto il cervello, massimamente allorchè son esse proferite in tuon dommatico e decisivo. Tre eresie di questa natura s'incontrano nell'articolo anonimo, inserito nel *Giornale Italiano* del 4 corr. a proposito dell'*Oreste* dell'Alfieri; per ora non parlerò, che di una sola, per un giusto riguardo alle angustie del vostro foglio. Quindi nulla dirò del disprezzo, che quest'anonimo dimostra, per le critiche di Schedoni, di Carmignani ec. sovra Alfieri, le quali furono trovate giuste da molti uomini di vaglia, dall'accademia di Pisa, e, ciò che più monta, da principi e da sovrani, al partito de' quali mi compiaccio di rimanere attaccato. Nulla pure dirò della supremazia, ch'egli accorda ad Alfieri, a pregiudizio di Racine, di Corneille ec. Non è che sul titolo di *Fero Allobrogo*, da lui conferito all'Alfieri, ch'io vengo a consultarvi. Alfieri non è egli nato in Asti, vale a dire nel paese occupato già dai galli boj, e dai lingoni, contrada situata al di quà delle alpi tra gli Appenini, la Romagna, ed il Po? Io aveva creduto mai sempre che gli Allobrogi abitassero il paese, che giace al di là delle alpi, tra l'Isero, il Rodano ed il lago di Genevra. G. Cesare, Plutarco, Floro, Dione-Cassio ec. che mi avevan fatto credere ciò, non mi avrebber essi per avventura ingannato? Per verità che il tuono franco, col quale il nostro anonimo colloca gli Allobrogi nel paese, che vide nascere Alfieri, quasi quasi mi fa titubare. Vi supplico dunque a dissipare le mie dubbiezze ed a rischiarare la mia credenza; abbiate per altro in vista di usare grande moderazione nella vostra risposta, ad oggetto di non far nascere qualche contestazione.

Y.

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *La Scozzese in Londra.*

Teatro Carcano. *Phèdre Tragédie, et Les Rivaux d'eux mêmes.*

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il Matrimonio Villano*, con ballo nuovo.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le gelosie Villane.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *La famiglia in disordine.*

Milano 4 luglio.

CORSO DE' CAMBJ.		
Parigi . . .	55. 1/4	l.
Lione . . .	55. 3/8	l.
Genova . . .	86. 1/4	
Livorno . .	134. —	l.
Venezia . .	81. —	d.
Augusta . . .	66. 3/8	d.
Vienna . . .	31. 1/4	
Amsterdam	58. 3/4	l.
Londra . .	31. 5	
Amburgo .	49. 5/8	

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori. Moneta di Milano			Moneta Italiana		*Minori.* Moneta di Milano			Moneta Italiana		*Adequati.* Moneta di Milano			Moneta Italiana	
	lir.	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*	*lir.*	*ss*	*d.*	*lir.*	*c.*	*lir.*	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*
Frumento	35	—	—	26	86	29	10	—	22	64	32	13	5	25	8
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Melgone	20	—	—	15	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso	40	—	—	30	70	33	10	—	25	71	36	12	11	28	12
Avena	14	5	—	10	94	13	10	—	10	36	13	15	—	10	56
Legumi	28	—	—	21	49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 82. *Milano Mercoledì 8 Luglio 1807.*

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA

Zara 27 giugno.

(*Nel num.* 79 *del* Corriere Milanese, *artic.* Milano, *abbiam dato conto, giusta gli ufficiali rapporti giunti qua direttamente, della catastrofe seguita a Costantinopoli negli ultimi giorni di maggio. Contuttociò non sarà discaro, trattandosi di un avvenimento importantissimo, che deve far epoca negli annali del mondo e sul quale l'Europa e l'Asia tien fissi gli occhi, che noi ritorniamo sull'argomento medesimo. La relazione che qui sotto si vedrà, mentre conferma le notizie già da noi riportate, aggiugne altresì dei dettagli più circostanziati e ne addita ampiamente le cause, l'origine ed i progressi.*

» La nota apparizione della squadra inglese dinanzi a Costantinopoli fece colà e in tutta l'Europa una gran sensazione; ma ben maggiore la farà la detronizzazione del sultano Selim, sia per le conseguenze che sulle prime se ne sono temute, sia per le favorevoli e propizie all'imperatore e re nostro, che ora fuor d'ogni dubbio si mostrano — Ecco primieramente i motivi principali della caduta di Selim III., che hanno servito di ragione per la moltitudine, e di pretesto per chi copriva altri più veri motivi.

1. La formazione di varj corpi turchi all'uso europeo. Tra i gianizzeri regnano sempre alterigia, indisciplina, gelosia di primeggiare, disprezzo altissimo per gli europei o sia franchi, timor di perdere il favor primo del sovrano, e di vedersi interamente riformare. Tuttociò concorreva ad esacerbare quegli animi violenti, e spingerli alla rivolta.

2. Il sultano che dopo sette anni di regno non ha avuto prole, scende dal trono, che così gliel comandano la religione e le leggi.

Ora è da sapersi che il detronizzato Sultano dovea necessariamente rendersi reo di questa mancanza, perchè non poteva esser padre. Quando prima di montare al trono, Selim era ancor chiuso, la Sultana Validè, madre dell'ora innalzato Mustaffà, affinchè questo suo figlio succedesse subito dopo la morte del sultano Abdul Hamid, fece avvelenare Selim: essendosene egli accorto, e avendo ricorso ai controveleni, sfuggì bensì alla morte, ma ne restò offeso nell' organica facoltà procreativa. Salì perciò al trono colla funesta certezza di non potere aver prole, e quindi col rischio di doverne scendere dopo sette anni di regno. Dall'altra parte la sultana madre di Selim, istrutta della fisica impotenza del figlio, pensò a preparar la maniera di mantener lui in trono e se nel comando, allorchè fosse venuto il tempo di vederlo in pericolo. Nuova Messalina, affidò le redini del governo al suo drudo *Jussuf-Agà-Validè-Cbiajassi.* Secondando *estere insinuazioni*, propose di formar truppe regolate, sulle quali poter contare in caso di ammutinamento dei giannizzeri. Si fecero magnifiche caserme, si assoldò gente; si addestrò, si trattò con bel soldo, e venne acquartierata nei contorni della capitale. *Jussuf Agà*, nuovo Sejano, fu fatto presidente di un divano di 12 membri, da lui scelti, e regolava gli affari dell' impero, adulando l'ambiziosa sultana ed abusando del pusillanime imperatore.

La Russia vidde il momento favorevole alle sue viste di abbassare o fors' anche di distrugger la Porta, e comprò *Jussuf-Agà*, anima venale, con tutti i membri del divano. Sotto il pretesto di sedar le rivolte in Romelia, a bella posta eccitare, si accrebbe il numero dei soldati del *Nizam-Gedit*, cioè del nuovo regolamento, si aumentarono le imposizioni, si affamò la capitale, permettendo ai russi, ed inglesi l'estrazione de'

grani, si emancipò quasi la metà dei greci: e tal divenne l'ascendente della Russia sulla Porta, che l'ambasciatore a questa, quasi ne pareva il Sovrano, e la Russia coll' oro inglese avea guadagnato su i turchi maggiore superiorità di quello, che se li avesse sconfitti in venti battaglie.

» Morì, sono diciotto mesi, quella sultana, e cominciarono tosto a muoversi alcuni personaggi turchi per aprir gli occhi al sovrano, mostrandogli il precipizio, di cui stava sull' orlo, se non ricorreva alla Francia che nel traesse. Li aprì finalmente il timido principe, e ravvisò la terribile sua posizione. Esiliò tosto *Jussuf-Agà*, depose ministri, offrì il perdono ai ribelli della Romelia, ma sempre aumentando il *Nizam-Gedit*. A que' cambiamenti vidder la Russia e l'Inghilterra, che Selim era prossimo a gettarsi nelle braccia di Napoleone, sottraendosi alle loro, e concertarono tutti i possibili sforzi per impedire la lega della Porta colla Francia. Ma le vittorie francesi in Austria, e in Prussia sempre più gl' inspiraron coraggio a resistere alle minaccie dei ministri anglo-russi, e lo determinarono ad accettare assistenza e difesa dal vittorioso Napoleone contro i comuni nemici. Allor fu che costoro disperando di trarne più alcun partito, gli divennero segretamente nemici, e ne tramaron la perdita, sperando nel caso, di trovare nel successore un favorevole cangiamento di circostanze.

» Passati pochi mesi d' ambiguo contegno, deposer la maschera, e dieder mano a que' diversi tentativi in terra e in mare, che sì male sono riusciti. Poco prima aveano sparso emissarj e ministri, incaricati d' inasprire, quanto potessero, i gianizzeri contro i soldati del nuovo regolamento, e di rendere spregevole il sultano stesso. A tal segno era giunto il disgusto, il malcontento, il gen. fermento, che senza anche l' apparizione della flotta inglese, la rivolta sarebbe scoppiata prima.

» Tanto n' eran sicuri che persin ne predissero l'epoca: e potè dire sin dal mese di febbrajo un gazzettiere ben istruito in un foglio tedesco intitolato il *Regno dei morti* » Un professore d' astronomia a Londra ha osservato tra le costellazioni la rivolta dei Giannizzeri e la morte del sultano. Si salvi questi, se può. »

Riferiam ora, dopo indicati i preparativi dei secreti maneggi, e i motivi o pretesti per la detronizzazione, come questa sia accaduta con quell' apparente aria improvvisa, che avrà sorpresa la lontana Europa.

Dopo l'apparizione e disparizione della flotta inglese, il sultano, in persona invigilando ai lavori delle batterie, trovavasi giornalmente col gen. Sebastiani, a cui dava segni di molta affezione. I turchi fanatici, e il popolo invincibilmente nemico dell'*infedele*, vedevano con occhio bieco questa abborrita famigliarità, e sempre più indisponevansi. Il sultano cortese e condiscendente lasciò che l' ambasciatore e tutti i suoi francesi vedessero entro il serraglio una colonna, bellissimo antico monumento, da nessun viaggiatore conosciuta o descritta, che porta l'iscrizione *Fortunæ reduci ob devictos Gothos*, che vuol dire innalzata a Teodosio od a Giustiniano. Anche da ciò trasser partito i nemici per aizzare i giannizzeri. Si seppe o si disse che il gran Signore avea regalato codici manuscritti greco-latini all' amico suo Sebastiani, e vuolsi che sia tra quelli il tanto desiderato complemento di Tito Livio. Nell' ultimo venerdì di maggio Selim andò alla Moschea scortato non dai soli giannizzeri, ma da questi per metà, e da truppe del *Nizam Gedit* per l' altra. Questa imprudenza mise il colmo alla misura.

V' era un corpo di circa 3m. giannizzeri, accampati a Bujukdéré e ai castelli sull' imboccatura del mar nero. I perfidi ministri venduti agli anglo-russi consigliarono l' incauto principe a profittar dell' assenza dell' armata, per costringerli a divenir truppe regolate. Mandò a loro Mahmud-effendi, stato ambasciatore a Londra, e tutto inglese, con un firmano, e coi nuovi uniformi. Alla intimazione ch' ei fece loro, sdegnati s' ammutinarono, e tra lor decisero d'ammazzar o. Fattosi avanti uno dei capi, gli disse » In nome d' Iddio, e per Iddio ammazzo non Mahmud musulmano, ma l' *inglese Mahmud* « e con un archibugiata lo stese mor-

to a terra. Che fece Selim al sapere quest' esito? Mandò il Bostangì-Bascì con molt' oro a dire agli ammutinati, che aveano con ragione ucciso Mahmud, inventor bugiardo d'ordini non ricevuti. Questo tratto di timida condiscendenza, di vile ritrattazione, unita alla scelleraggine del Bostangì, che in vece di profonder l'oro, se lo era ritenuto, e lasciava sempre più prender piede alla rivolta, diede il tracollo all'infelice sovrano.

Di ritorno l'infame Bostangi fece credere al sultano che tutto era aquietato: e il principe abbandonossi a una sicurezza fatale. Alle due della notte i ribelli mossero di là, s'ingrossarono a dismisura per la strada, giunsero ai quartiere dei cannonieri, s'impossessarono delle batterie, forzarono tre reggimenti ad unirsi a loro, passarono ad impadronirsi delle batterie del serraglio, poi tornarono al gran quartiere dei cannonieri in Topana. In mezzo a questi movimenti essi non cessavano di annunziare altamente ai passaggeri ed al popolo d'ogni nazione di non avere alcun timore, di far pure i fatti loro, che moglj, figlj e sostanze tutto sarebbe rispettato; e intanto disarmavano corpi di guardia, e crescevano in forza. Formavan già un corpo di 15m. e tutti tranquillamente seduti a terra fumando, e formando un campo a Topana, in mezzo al quale stavano bandiere e marmitte. Elessero allora per capo un Calderaro di Costantinopoli, il quale pria d'accettare, volle che tutti giurassero.

1. Di rispettar persone e proprietà d'ogni franco, raya o turco, sotto pena d'esser fatto in pezzi.

2. Di non fare alcun passo senza l'approvazione del Muftì e degli Ulemas.

3. Di rendersi tutti all'Et-meidan, e là in assemblea generale, formar le domande da presentare alla Porta.

Messa poi per terra una sciabla, tutti vi passarono sopra; formalità di giuramento.

Ciò fatto, in grand'ordine e silenzio s'inviarono all'Et-meidan. Un giannizzero lungo la strada, per il gran caldo e per la sete, stese la mano e prese tre ciliegie dal canestro d'un fruttajuolo: questi se ne lagnò, e fu sentito. Il delinquente fu arrestato, e tagliato a pezzi sul momento. In simil guisa trattato fu un giannizzero, che avea rubato un pajo di pani, e un altro per aver rapito un pajo di scarpe.

Giunti all'Et-meidan, fecer venire il Muftì e i due Kadileschieri, ed eressero tribunale. Interrogato questo quale pena meritasse il Divano, che aveva formato il *Nizam Gedit*, rispose, *la morte*, sull'autorità del Korano, per avere introdotto fra i musulmani i costumi degl'infedeli, e negletto i giannizzeri, veri difensori della legge e del Profeta. Mandaron tosto a chiedere que' 12 membri del Divano. Selim atterrito sperò che si sarebbero contentati della testa del Bostangì, poi d'altre due, che mandò loro, ma non bastò. Altri quattro ministri furon trovati, e tagliati tosto in minutissimi pezzi. Tal era la rabbia contro essi, che se ne disputavano e bevevano il sangue tra loro. Eppure due di que' proscritti che ebbero il disperato coraggio di presentarsi spontanei, dicendo d'essere stati costretti ad accettare le loro cariche, non solamente furono salvi, ma al dì d'oggi sono di nuovo in carica.

(Dimani si darà il rimanente.)

Milano 8 luglio.

» 81 Bollettino della grande armata.

» *Tilsit*, 21 *giugno* 1807.

» Alla giornata d'Heilsberg il gran duca di Berg passò sulla linea della 3 divisione di corazzieri, nel momento, in cui il 6 reggimento di corazzieri aveva allor fatto una carica. Il colonnello d'Aveney, comandante questo reggimento, stringendo la sua sciabla grondante di sangue, gli disse: » principe, fate la rivista del mio reggimento; vedrete che non v'ha un soldato, la cui sciabla non sia al par di questa, intrisa ».

I colonnelli Colbert del 7 d'ussari, e Lery del 5 si sono egualmente fatti distinguere per la più luminosa intrepidezza. Il colonnello Borde-Soult, del 22 di cacciatori, è stato ferito. Il sig. Gucheneuc, ajutante di campo del mar. Lannes, è stato ferito in un braccio da una palla.

I generali Reille e Bertrand, ajutanti di campo dell'imperatore, hanno renduto importanti servigi. Gli officiali d'or-

dinanza dell' imperatore, Bongau, Montesquiou, e Labiffe hanno meritati elogi per la loro condotta.

Gli ajutanti di campo del principe di Neufchatel, Luigi di Perigord, capitano, nipote del ministro princ. di Benevento, e Piré, capo squadrone, si sono distinti.

Il colon. Curial, comandante dei fucilieri della guardia, è stato nominato general di brigata.

Il gen. di divisione Dupas, comandante una divisione sotto gli ordini del maresc. Mortier, ha renduto importanti servigi alla battaglia di Friedland.

I figli de' senatori Pérignon, Clement de Riz e Garran di Coulon sono onorevolmente morti sul campo di battaglia.

Il mar. Ney, essendosi portato a Gumbinen, ha arrestato alcuni parchi d'artiglieria.

» 82. Bollettino della grande armata.

» *Tilsit 22 giugno*.

» In conseguenza della proposizione che è stata fatta dal comandante dell' armata russa, si è conchiuso un armistizio nei seguenti termini:

A R M I S T I Z I O.

S. M. l' imp. de' francesi ec. ec. e S. M. l' imp. di Russia volendo por termine alla guerra, che divide le due nazioni, e conchiudere frattanto un armistizio, hanno nominato, e munito dei loro pieni poteri, cioè; per una parte il principe di Neufchâtel, maggior gen. della grande armata, e per l' altra il luogotenente gen. principe Labanoff di Rostow, cavaliere degli ordini di S. Anna, grancroce ec., i quali sono convenuti nelle seguenti disposizioni:

Art. I. Vi sarà armistizio fra l' armata francese e l' armata russa, affine di potere in questo intervallo negoziare, conchiudere e segnare una pace, che dia fine allo spargimento del sangue cotanto contrario all' umanità.

II. Quella fra le due parti contraenti, che vorrà rompere l' armistizio, ciò che Dio non voglia, sarà obbligata di prevenirne il quartier generale dell' altra armata, e le ostilità non potranno ricominciare che un mese dopo la data della notificazione.

III. L'armata francese e l' armata prussiana conchiuderanno un armistizio separato, ed a tale effetto saranno nominati degli officiali dell' una e dell' altra parte. Duranti i quattro o cinque giorni, che sono necessarj per la conclusione del detto armistizio, l' armata francese non commetterà alcuna ostilità contro l' armata prussiana.

IV. I limiti dell' armata francese, e dell' armata russa, pendente l' armistizio, saranno dopo il Curis-haff, il Thalweg del Niemen, e rimontando la riva sinistra di questo fiume fino allo sbocco del Lorasna a Schaim, ed ascendendo questo fiume fino allo sbocco del Bobra, seguendo questo fiumicello per Bogart, Lipsk, Stabin, Dolistowo, Goniondz e Wizna, fino allo sbocco della Bobra nella Narew e di là rimontando la riva sinistra della Narew per Tykoczyn, Surasz, Nerew, fino alla frontiera della Prussia, e della Russia. Il limite nel Erisch-Herung sarà a Nidden.

V. S. M. l' imp. de' francesi, e S. M. l' imp. di Russia nomineranno al più presto possibile dei plenipotenziarj muniti de' poteri necessarj per negoziare, conchiudere e stipulare la pace definitiva fra queste due grandi e potenti nazioni.

VI. Saranno nominati de' commissarj da ambe le parti per procedere immediatamente al cambio de' prigionieri di guerra da farsi grado per grado, e uomo per uomo.

VIII. Il cambio delle ratifiche del presente armistizio sarà fatto al quartier generale dall' armata russa entro 48 ore, e più presto se si potrà.

Fatto a Tilsit il dì 21 giugno 1807.

Segn. il princ. di Neufchatel, maresc. Aless. Berthier.

Il princ. Labanoff de Rostow.

L' armata francese occupa tutto il Thalweg del Niémen, in modo che non resta più al re di Prussia che la piccola città di Memel ed il suo territorio.

Spettacoli d' oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *La Zaira* Tragedia.

Teatro Carcano. *Phédre Tragédie, et Les Rivaux d' eux mêmes*.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il Matrimonio Villano*, con ballo nuovo.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le gelosie Villane*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *La Regina cerva.*

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 83. Milano Giovedì 9 Luglio 1807.

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA.

Londra 22 giugno.

Siccome la spedizione, che si va preparando da gran tempo, dice *Il Sun*, occupa attualmente l'attenzion pubblica più che mai, può per avventura essere di qualche interesse il ponderare le declamazioni, di cui i giornali dell' opposizione sono tutto dì ripiene, a questo proposito. Uno rimprovera ai ministri la poca premura, che hanno mostrato nel soccorrere i nostri alleati. L' altro giugne perfino a sospettare, ch' eglino non abbiano avuto altra intenzione, che quella di prenderli a gabbo con vane promesse. Un terzo osserva, ch' eglino non hanno fatto alcuno sforzo, per salvare Danzica, e che se avessero avuto realmente l' intenzione di fare un sagrificio in favore degli alleati, l' uso migliore che avessero potuto fare della spedizione, che promettevano, sarebbe stato quello di soccorrere una piazza così importante. Un quarto ascrive alle loro titubazioni, al difetto di franchezza e di buona fede in essi, la condotta ambigua, che tiene la Svezia, e lo stato d' imbarazzo, in cui trovasi per non aver ricevuto dall' Inghilterra i soccorsi, che le erano stati promessi. Finalmente un quinto pretende, che se i ministri avesser solo voluto sagrificare per soccorrere la Prussia e la Svezia, gli uomini che han perduto nelle due spedizioni, fatte da ultimo contro gli stabilimenti ispani e contro l' Egitto, eglino avrebbero, se non altro, mostrato la loro buona volontà verso i nostri alleati, ed avrebbero attenuato la svantaggiosa opinione, che si ha sul Continente della nostra fede e delle nostre alleanze.

Ora a che si riducono tutte queste obbjezioni? A dire che i nostri ministri sono inglesi, e non gia prussiani, russi, e svedesi. Guai a noi se avessimo dei ministri cosmopoliti (1)! Ci vogliono per noi dei ministri, i quali non veggano e non cerchino che l' interesse dell' Inghilterra. E non furono questi mai sempre i principj nostri? Si comincia forse in oggi a far risparmio delle nostre forze e delle nostre risorse, per vantaggio nostro? E tocca egli alla nostra nazione a trovare a ridire che il suo governo non scialacqui il sangue inglese per sostenere liti e guerre, che non interessano direttamente il nostro commercio, la nostra opulenza, l' esistenza nostra? La prova, che il sistema fin' ora seguito dall' Inghilterra e saggio e buono, si è che essa approfitta con poca spesa di tutte le agitazioni dell' Europa, e va prosperando, mentre tutti i popoli continentali si esauriscono; che si sostiene gloriosamente, mentre le altre potenze soccombono di mano in mano; e che fa delle conquiste, mentre esse perdono i loro stati. Tu diresti che i turbini, che scoppiano sul Continente, si convertono per essa in una rugiada benefica, che rende fertile il suo suolo.

Posciachè la natura, coll' isolarci dalle altre potenze, pare, che abbia pure separato i nostri interessi, la nostra esistenza ed i nostri affari politici da quelli degli altri stati, perchè vorremo noi essere più saggi della stessa natura; perchè vorremo noi quello appuuto, ch' essa non ha voluto? Noi siam soli in certo modo contro il Continente, ed i nostri alleati non ci sono addetti, che pei van-

(1) Cosmopolita vuol dire Cittadino del Mondo, e suolsi d'ordinario applicare a quelli, la generosa filantropia de' quali considera tutti gli uomini come fratelli, ed abbraccia tutti gli interessi. Pazienza, che da questi sensi non sieno animati gli inglesi! Ma si sarebbe egli aspettato, ch' eglino dovessero fare una così solenne professione delle loro massime anticosmopolitiche ed antifilantropiche. Questa dissertazione, tolta da uno dei più celebri giornali di Londra, è una lezione profonda di politico egoismo. Possano approfittarne coloro, che male hanno conosciuto fin' ora la nazione inglese! (*Nota dell' Estensore*.)

taggi e pei profitti, che loro reca la nostra amicizia. Ognun d'essi diverrebbe domani nostro nemico, se così portassero le circostanze e l' interesse suo. Prendiamo dunque le cose quali sono, e non ostentiamo coraggio per dei popoli, che sarebbero i primi a prendersi giuoco di noi, se cessassimo di esser saggi più di essi. Basta che il nostro paese non sia vincolato al Continente per alcun legame naturale, perchè ci sia permesso di considerare tutti gli altri popoli, come estranei alla nostra esistenza. Per la ragion medesima eglino ci considerano come ad essi estranei. Che però, dal momento che non è più del loro interesse di essere uniti a noi, convien aspettarsi di vederli dichiararsi di mano in mano nostri nemici. La prudenza vuole, che noi li consideriamo come tali preventivamente, in questo senso almeno, che dobbiamo sempre temere di vedere le loro forze diriggersi successivamente contro di noi. Quindi ciò, che di più fausto può accadere all' Inghilterra, si è che queste stesse forze si esauriscano tra esse, s' indeboliscano, e si consumino, mentre le nostre si conserveranno intatte. Se noi avessimo l' inconsideratezza di sagrificarle nelle liti e nei petegolismi, che agitano il Continente, i prussiani, i danesi, ed i sassoni, verrebbero essi poscia a difenderci in casa nostra, allorchè noi ci fossimo posti fuori di stato di difenderci da noi medesimi?

Sembraci, che i ministri comprendano meglio gli interessi della nazione inglese. Convien essere accecato dallo spirito di partito per rimproverare loro come si fa, di avere impiegato a dilatare il commercio e la dominazione dell' Inghilterra, delle forze, che a pura perdita avrebbero essi impiegato in ispedizioni degne dell' antica cavalleria .... Questa condotta del governo, questa specie di spilorceria, ch' esso mostra, allorchè si tratta del sangue della nostra nazione, non ha nulla di rivoltante agli occhi dei nostri alleati, quand' essi vogliano considerare, che la nostra esistenza dipende appunto da questo calcolo e da questa eccessiva prudenza. Eglino sanno per esperienza, che l' Inghilterra impiega sempre nelle spedizioni, destinate pel Continente, il meno, ch' essa può di truppe inglesi, e che quando sorge l' assoluta necessità di fare dei sagrificj, essa preferisce di esporre i sudditi tedeschi di S. M. (1) e le truppe reclutate sul Continente .....

NORD GERMANICO

Amburgo 20 giugno.

Veniamo a sapere al tempo stesso tre notizie, una più importante dell' altra. La prima si è che Kosel ha capitolato; la seconda, che i francesi sono entrati in Neiss li 16 giugno, ed a Konisberga; e la terza che il maresciallo Massena ha sforzato i russi nei loro trinceramenti di Ostrolenka, e che ha fatto loro da circa 6m. prigionieri.

UNGHERIA

Offen 14 giugno.

L' ingresso rapido dell' armata del gen. Marmont nella Bosnia, pare che abbia sbalordito i serviani. Eglino han fatto dichiarare da un inviato, fratello del loro comandante Milinko, che Czerni-Giorgio e tutti i capi del sinodo erano penetrati di rispetto per la persona di S. M. l' imp. dei francesi.

Semelino 11 giugno.

La nuova della presa di Giurgewo, per parte dei russi, era senza fondamento. Ecco i rapporti pervenuti da Bukarest:

" Li 29 marzo il gen. Michelson tentò per la terza volta d'impadronirsi di viva forza di Giurgewo. Alle 6 del mattino uscì dai suoi trinceramenti colle truppe d' assedio, e verso le 7 diede l' assalto. Due battaglioni di fucilieri di Lipau ed un battaglione di granatieri erano diggià giunti a superare il fossato, malgrado il fuoco il più vivo ed a scalare il bastiglione della diritta, allorquando i turchi appostati in quell' angolo, ricevettero un numeroso rinforzo dalla cittadella, piombarono sui tre battaglioni e gli tagliarono a pezzi. I russi furono pure rispinti sovra altri punti: i pilastri ed i grossi sassi, che i turchi lanciarono dai ramapari nelle fosse, spezzarono le scale ed uccisero una moltitudine di soldati. Il gen. Michelson, vedendo di non potere impadronirsi della piazza, ritirossi dietro le sue linee, ed il giorno medesimo

(1) Si allude qui all' Annoverese, paese che apparteneva al re d' Inghilterra.

recossi a Bonasa, ove era stata costrutta una testa di ponte sul Danubio.

» Li 31 marzo alle 8 del mattino il gen. Michelson passò il fiume colle sue truppe, sovra un ponte di battelli, che era stato gettato in fretta in fretta, sotto la protezione delle batterie della testa di ponte. Affine di non essere inquietato alla schiena, aveva lasciato il gen. Minski avanti Giurgewo, con un corpo di truppe, per tenere in rispetto la guernigione.

„ Il primo d'aprile il gen. Michelson avvanzossi sulla sponda diritta del Danubio e guadagnò un poco di terreno, dopo avere sofferto un' ostinata resistenza. Con tutto ciò i turchi disseminati sovra diversi punti, eransi riuniti, e diretti da molti ufficiali francesi, giunti di fresco, fecero tutte le disposizioni per impegnare un' azione generale. Quest' azione ebbe luogo li 9 aprile presso Telowa; i russi, attaccati da tutte le bande, furono rispinti, e verso sera ripassarono sulla sponda sinistra del Danubio.

Giusta ulteriori rapporti il gen. in capo Michelson ordinò li 13 maggio al luogo tenente generale Prosorowski, appostato presso Kalafat col suo corpo d' osservazione, di spedire il gen. Straudmann a Bistritz e Czernetz con quattro reggimenti di fucilieri, due reggimenti di dragoni ed un corpo di cosacchi di 1000 uomini, per rinforzare il cordone tirato da Setrovetz fino a Belocz. Il generale Straudmann si pose in marcia li 19 maggio colle sue truppe e giunse li 21 a Czernetz. Due colonne di 9000 uom. ciascuna, intieramente composte di truppe di linea, passeranno li 20 e li 21 da Krajowa, per andare a rinforzare il corpo d' osservazione.

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA

Zara 27 giugno.

Continuazione degli affari di Costantinopoli (*V. nel num.* 82. *del* Corriere Milanese *l' artic. Zara*).

Venerdì la truppa insorta chiese un altro sultano. Consultata la legge, il mufti emanò il *Fetfà* o decreto sacro, che portato da una deputazione al sultano andasse ad intimargli in nome del popolo di discendere dal trono. L'avea preveduto Selim, e un' ora prima era andato in persona ad aprire il carcere al suo cugino, che gli dovea succedere; e presolo per la mano, lo condusse all' appartamento del trono. Colà fecegli un patetico discorso, avvertendolo di non fidarsi ai ministri, di non far pace, di tenersi amico Napoleone: dopo di che gli augurava di essere più di se fortunato. Indi fattasi recare una tazza di *Scerbet* avvelenato, s' accingea a berlo, quando il nuovo sultano Mustafà gliela strappò dalle mani, e la gettò a terra, giurando che non avrebbe mai attentato a' suoi giorni, che lo voleva vivo ed amico suo. Dopo questo colloquio Selim si rendette spontaneamente al carcere a cui è destinato vivendo.

Giunta la deputazione al serraglio rimase stupefatta di trovar sul trono il nuovo sultano. Fattone consapevole il campo dei giannizzeri sollevati, questi s' incamminarono e vollero vedere Mustafà IV andare alla moschea, primo passo d'un sultano; indi ognuno tranquillamente ritirossi a casa senza cagionare il minimo disordine: e così finì in 36 ore questa piuttosto catastrofe, che rivoluzione.

Jeri il nuovo sultano proclamò che seguendo i saggi consigli del suo cugino Selim, egli continuava la guerra contra gli anglo-russi, e che ogni giannizzero si tenesse pronto a marciare.

Il corpo del *Nizam-Gedit*, prima cagione del grande avvenimento, è stato distrutto: si crede in compenso che il corpo d'artiglieria sarà portato a 40m. uom.

Si conta che il peculio dei massacrati formi la somma di 200 milioni di piastre.

Questo stranissimo avvenimento porge grandissima luce, non solamente sulla storia politica del giorno, ma sul carattere ancora di quest' antica nazione e vasta potenza, che nelle per noi esotiche sue forme, ha un non so che di grandioso, di deciso, di fortemente pronunziato: cosicchè con più avvedutezza si possa giudicare quanto e come si debba contare sovr' essa, fino a qual segno trarla nei nostri usi ed interessi, e sino a qual altro procurarle progressi in arti, scienze, ed utili stabilimenti.

Milano 9 luglio.

Siccome per lo stato abituale di guerra, il corpo della reale gendarmeria non

ha potuto ricevere fin' ora con uomini tratti dalla truppa di linea, il sussidio che ad esso conviene, S. A. I. il princ. vice-re, sotto il giorno 27 giugno ha decretato a favore di detto corpo, un aumento di 250 uomini a carico di tutti i dipartimenti, ed in ragione della rispettiva popolazione.

— L'ultimo num. della *Revue litteraire*, foglio periodico francese, contiene una risposta giudiziosissima e vittoriosissima alla lettera di *Philebus, ou l'ami de la jeunesse*. Il sig. Monti viene ivi difeso colle sue opere e con delle ragioni, argomenti assai migliori delle ingiurie e dei sarcasmi. L'autore di questa risposta mostrasi versatissimo nella italiana letteratura; ma ciò che sarà per sempre un motivo di rammarico pel sig. Monti, si è, di avere compromesso ed attaccato, come autori della lettera di Filebo, 5 o 6 persone, che sono ad essa composizione affatto estranei. La pretesa lega, denunciata nella lettera al sig. abate Bettinelli, pare che non esista, e che la lettera di Filebo non sia che l' opera di un solo individuo.

— Ad istanza di chi vi ha interesse riproduciamo un articolo stato inserito nel num. 79 del *Corriere Milanese* ad oggetto di rettificare alcune inesattezze, che dapprima vi si introdussero.

Jacob Stecher, ebreo polacco, incisore nativo di Rzeszov in Polonia, domiciliato in Venezia sino dall' anno 1795, ha avuto l' onore di far aggradire a S. A I. il principe vice re un' agata zaffilata, sulla quale era scolpita da un lato la battaglia d' Austerlitz e dall' altro la versione di una invocazione all'Essere supremo, ossia di una benedizione per S. M. l' imp. e re Napoleone e per la sua augusta famiglia, in istile orientale. Questo artista è stato generosamente rimunerato del suo lavoro dalla stessa A. S. I.

TEATRO CARCANO.

Phèdre, tragedie en 5 actes, de Racine — Le Rivaux d'eux mêmes, comedie en un acte de Rigault Lebrun.

Nulla di più difficile, quanto il rappresentar degnamente *Fedra*, quel capo d' opra del principe de' poeti drammatici francesi. La perfezione dell' opera fa per dire così risaltare assai più quanto manca agli attori per bene riuscirvi. La parte di questa sciagurata regina, lacerata dalla più violenta passione, in preda alla gelosia, strascinata al delitto dai perfidi consiglj di Oenone, le sue fluttuanti incertezze tra l' onore, l' amore ed il dovere, infine i suoi rimorsi, questa parte io dico presenta dei contrasti così diversi, così toccanti e patetici, che non è da maravigliarsi, che un' attrice provveduta di un talento ordinario, non giunga alla sua altezza. Ma lama Ribout ha fatto tutto ciò, che ha potuto, e qualche volta si è accostata alla vera intenzione dell' autore, ma più spesso ancora ne è rimasta assai lontana. Questa commediante ha l' abitudine della scena, e conosce tutte le risorse della professione; intonazioni, cangiamenti, transizioni, sforzi di voce ec. ec. ec. ec., ma nella parte di Fedra tutto questo non basta. Vi vuole del petto, della nobiltà, un vero ardore, una sensibilità non fattizia. Le contorsioni, e le grida non bastano per commuovere, e come dice il legislatore del francese Parnasso:

Pour me tirer des pleurs, il faut que vous pleuriez.

Mad. Ribout dirà ch'io son troppo rigido, che pretendo troppo cose e che nelle provincie di Francia, sui teatri delle quali essa è comparsa, non si sono mostrati tanto difficili. Ma con licenza di mad. Ribout, questa non è città di provincia. Ella si trova qui in una grande capitale, molti dei di cui abitanti sono stati a Parigi ed hanno veduto il teatro francese. Ella è qui inoltre giudicata da un gran numero di parigini, i quali coll' avere passato i monti, non hanno per questo perduto la rimembranza del primo teatro nazionale della loro patria. Che però mad. Ribout non deve meravigliarsi, trovando qui dei censori meno indulgenti, che nelle città provinciali di Francia.

Madamigella Grasseau, ha rappresentato la sua parte con naturalezza e candore. Questa giovine attrice ha un organo toccante, aggradevoli sembianze, e tutto ciò, che fa mestieri per rappresentare le principesse del carattere di Aricia; ma ella pronuncia quasi tutto sul tuono medesimo, ciò che è un difetto ed avrebbe bisogno di una guida sicura per imparare o modulare bene la sua declamazione ed a variare le sue intonazioni. Ecco in che consiste l'arte tragica; ma si perdonerà facilmente all' età sua, se non è giunta per anco a questo grado.

Il sig. Durinel ha fatto con saviezza la parte di Teseo, ma la sua fisonomia lo destina a rappresentare con maggiore successo le parti della commedia, che i re nella tragedia.

Il sig. Madiguier ha dato saggi di intelligenza nell' Ippolito.

Ecco ad un dipresso l'opinione, che ci sembra la più giusta sui talenti tragici di ciascuno dei commedianti francesi. Ma se qualche cosa han lasciato desiderare nella tragedia, eglino hanno perfettamente soddisfatto il pubblico nella graziosa commedia *des Rivaux d' eux mêmes*. Mad. Grasseau ha disimpegnato la sua parte di servetta colla solita grazia finezza e giocondità. La sua figlia maggiore si è mostrata misurata ed intelligente nella parte di madamigella Dherville ed il sig. Madiguier ha con disinvoltura disimpegnato quella di officialetto francese.

Le LL. AA. II. hanno di loro presenza onorato questa rappresentazione e sono state accolte dalle ripetute acclamazioni del pubblico, che si reputa fortunato mai sempre di poterle possedere, e che aveva quella sera anche un altro motivo di gioja, vogliam dire la nuova dell'armistizio felicemente conchiuso fra la Francia e la Russia.

D.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 84. Milano Sabbato 11 Luglio 1807.

NOTIZIE ESTERE.

Pomerania svedese 22 giugno.

Una parte delle truppe accantonate nell' isola di Rugen è stata trasportata a Stralsunda.

— Il quartier gen. del maresc. Brune è ritornato a Stettino.

POLONIA

Varsavia 20 giugno.

Giungono dei deputati da tutte le città della Lituania per recare alla commissione del governo la loro adesione a tutte le misure decretate per la leva e per l'armamento delle truppe della confederazione. Esse devono essere accresciute di più di 50m. uom., conseguentemente alla disfatta dei russi. Questi avevano avuto la precauzione di disarmare gli abitanti delle campagne; ma le armi stesse dei russi, dei prussiani, e sovrattutto degli inglesi, sono più che sufficienti per sovvenire all'equipaggiamento dei reggimenti polacchi.

— Giusta le nuove giunte stamane, sembra certo che i francesi entreranno li 23 o li 24 al più tardi in Memel (1). Così il re di Prussia, che ai 13 d'ottobre possedeva una monarchia di 600 miglia quadrate e circa 10 milioni di sudditi, non ha più in oggi, che pochi arpenti di terra, e due o tre piazze; che sono fuori della possibilità di essere soccorse.

— La città di Friedland, presso la quale i francesi hanno riportato li 14 una così memoranda vittoria, è in distanza di 5 miglia da Konisberga, e non ha più di 2m. abitanti. Vi sono in Germania più di 10 città o villaggi di questo stesso nome.

AUSTRIA

Vienna 23 giugno.

Il gen. Michelson nell'evacuare la Valachia ha indirizzato agli abitanti un lungo proclama, per impegnarli a conservare le loro buone disposizioni verso la Russia, la quale *saprà sempre proteggerli*. Annuncia loro, che se fa una marcia retrograda di 40 leghe, si è per attrarre i turchi al piano e dare loro una battaglia decisiva. Frattanto in aspettazione di questo gran giorno egli si lascia rapire di mano in mano i suoi bagaggi ed i suoi cannoni.

(1) Il leggitore accorto si accorgerà che questa data è anteriore alla cognizione dell'armistizio.

IMPERO FRANCESE

Parigi 4 luglio.

S. M. l'imperatore e re ha scritto, in data dei 15 giugno dal suo imperial campo di Friedland, una lettera a tutti gli arcivescovi e vescovi dell'impero, per annunciare loro la gran battaglia del giorno 14 di detto mese e per invitarli a renderne nelle rispettive chiese solenni azioni di grazie all'Altissimo. S. M. ha scritto una lettera consimile a tutti i presidenti dei concistori protestanti.

— In Tilsitt sono state intercettate varie lettere curiosissime. Ci duole di non poter dare che la seguente:

Al sig. de Sanden (Ober-Amtsrath) a Ragnit.

» Wehlau li 15 giugno 1807.

» Jeri presso Friedland abbiam dato una spaventevole battaglia, la quale è durata 16 ore. Noi siamo costretti a ritirarci, e la nostra perdita è immensa. Siamo dietro la Pregel, ove prendiamo delle posizioni. Ci riuniamo a Lestocq che protegge Konisberga. I nemici ci sono piombati sulla schiena con 70 pezzi di cannone, e quel demonio di un Bonaparte li trasportava colla celerità del fulmine, colà appunto, ove eravamo più deboli. Io non sono ferito, ma in grazia delle tante palle, che mi fischiavano intorno alle orecchie, sono divenuto sordo come una talpa ».

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA

Milano 11 luglio.

(Omettiamo il bollettino 83, mentre non contiene che la capitolazione di Neiss, di cui già abbiam dato conto nel n. 73 del Corriere Milanese *art.* Stocarda).

» 84 Bollettino della grande armata.
» *Tilsitt* 24 *giugno* 1807.

» Il gran maresc. del palazzo, Duroc, si è recato il dì 23 al quart. gen. russo al di là del Niemen per cambiare le ratifiche dell' armistizio, che è stato ratificato dall' imp. Alessandro.

Il dì 24 il principe Labanoff, avendo fatto richiedere un' udienza all' imp. l'ha ottenuta lo stesso giorno a due ore dopo mezzogiorno. Egli è restato lungamente nel gabinetto di S. M.

Il gen. Kalkreut è atteso al quart. gen. per segnare l' armistizio del re di Prussia.

Il dì 11, a 4 ore del mattino, i russi attaccarono in forza Dreuzewo. Il gen. Claparede sostenne il fuoco del nemico. Il maresc. Massena portossi sulla linea, respinse l' inimico, e sconcertò i di lui progetti. Il 17 reggimento d' infanteria leggiere ha sostenuto la sua riputazione. Il gen. Montbrun si è fatto rimarcare. Un distaccamento del 28 leggiero, ed un picchetto del 25 di dragoni hanno posto in fuga i cosacchi. Tutto ciò che il nemico ha intrapreso contra i nostri posti nei dì 11 e 12, è ritornato a di lui confusione.

Si è potuto vedere dall' armistizio che la sinistra dell' armata francese è appoggiata sul Currisch-Haff allo sbocco del Niemen; di là la nostra linea si prolunga sopra Grodno. La diritta, comandata dal maresc. Massena, si estende sui confini della Russia fra la sorgente dalla Narew e del Bug.

Il quart. gen. va a concentrarsi a Konigsberg, ove fannosi sempre nuove scoperte di viveri, di munizioni e di altri effetti appartenenti al nemico.

Una posizione così formidabile, è il risultato degli avvenimenti più brillanti; intanto che tutta l' armata nemica è in fuga, e presso che annichilata, più della metà dell' armata francese non ha tirato un colpo di fucile ».

» 85 Bollettino della grande armata.
» *Tilsitt li* 24 *giugno*.

» Domani i due imperatori di Francia e di Russia avranno una conferenza. Si è a quest' effetto innalzato in mezzo al Niemen un padiglione, ove i due monarchi si recheranno dalle due rive. Pochi spettacoli saranno così interessanti. Le due rive del fiume saranno fiancheggiate dalle due armate nel tempo che i capi conferiranno insieme sui mezzi di ristabilire l' ordine, e di dare riposo alla generazione presente.

Il gran-maresc. del palazzo, Duroc, è jeri andato a 3 ore pomeridiane a complimentare l' imp. Alessandro.

Il maresc. conte di Kalkreuth è stato oggi presentato all' Imp. E rimasto un ora nel gabinetto di S. M.

L' imp. ha passato questa mattina in rivista il corpo del maresc. Lannes. Ha fatte diverse promozioni, ha ricompensato i bravi, ed attestato la sua soddisfazione ai corazzieri sassoni.

„ 86. Bollettino della grande armata.
„ *Tilsitt li* 25 *giugno*.

„ Il dì 25, ad un' ora dopo mezzo giorno, l' imperatore accompagnato dal granduca di Berg, dal principe di Neufchatel, dal maresc. Bessières, dal granmaresciallo del palazzo, Duroc, e dal grande scudiere Caulincourt si è imbarcato sulla riva del Niemen in un battello a tal effetto disposto. Si è recato sul mezzo del fiume, ove il generale Lariboissière comandante l' artiglieria della guardia, aveva fatto porre una larga zattera, ed alzare un padiglione. Da un lato eravi un altro padiglione per il seguito delle LL. MM. Nello stesso momento l' imperatore di Russia è partito dalla riva diritta sopra un battello col granduca Costantino, il gen. Benigsen, il gen. Ouwaroff, il principe Labanoff, ed il suo primo ajutante di campo conte di Lieven.

I due battelli sono giunti nel medesimo istante. I due imperatori nel por piede sulla zattera sonosi abbracciati: sono entrati insieme nella sala, che era stata preparata e vi sono rimasti due ore. Terminata la conferenza, le persone del seguito dei due imperatori sono state introdotte. L' imperatore Alessandro ha detto cose obbliganti ai militari che accompagnavano l' imperatore, e S. M., per sua parte si è trattenuta lungamente col granduca Costantino e col gen. Benigsen.

Finita la conferenza, i due imperatori sono montati ciascuno nella loro barca. Congetturasi che la conferenza abbia avuto

il più soddisfacente risultato. Immediatamente dopo, il principe Labanoff si è recato al quartier gen. francese; si è convenuto che la metà della città di Tilsitt abbia ad essere neutralizzata. Vi è stato fissato il quartiere per l'imp. di Russia e per la di lui corte. La guardia imperiale russa passerà il fiume e sarà accantonata nella parte della città che le è destinata.

Il gran numero delle persone dell' una e dell' altra armata accorse sull' una e l'altra riva per essere testimonj di questa scena, rendeva lo spettacolo tanto più interessante in quanto che gli spettatori erano i bravi delle estremità del mondo.

Proclama di S. M. l' imperatore e re, alla grande armata.

Soldati! Il 5 giugno noi siamo stati attaccati nei nostri accantonamenti dall' armata russa. L' inimico s' è ingannato sulle cause della nostra inazione. Egli si è accorto troppo tardi che il nostro riposo era quello del leone; ed or si pente di averlo turbato.

Nelle giornate di Guttstadt, di Heilsberg, in quella sempre memorabile di Friedland, insomma, in 10 giorni di campagna, noi abbiamo preso 120 pezzi di cannone, 7 bandiere; uccisi, feriti, o fatti prigionieri 60m. russi; conquistati all' armata nemica tutti i suoi magazzini, i suoi ospitali, le sue ambulanze; la piazza di Konisberga, i 300 bastimenti ch' erano in questo porto, carichi di ogni sorta di munizioni; 160m. fucili, che l' Inghilterra spediva per armare i nostri nemici.

Dalle rive della Vistola noi siamo arrivati a quelle del Niemen colla rapidità dell' aquila. Voi celebraste ad Austerlitz l' anniversario dell' incoronazione; e voi avete quest' anno degnamente celebrato quello della battaglia di Marengo che mise fine alla guerra della seconda coalizione. Francesi! Voi siete stati degni di voi e di me. Voi rientrerete in Francia coperti di tutti i vostri allori, e dopo di aver ottenuto una pace gloriosa, che porti seco la garanzia della sua durata. Egli è ormai tempo che la nostra patria viva in riposo, ed al coperto dalla maligna influenza dell' Inghilterra. Le mie beneficenze vi proveranno la mia riconoscenza e tutta l' estensione dell' amore ch' io vi porto.

Al campo imperiale di Tilsitt il 22 giugno 1807.

VARIETA'

Il sig. Vincenzo Monti, nella sua lettera al sig. abate Bettinelli, rispinge vittoriosamente le critiche, che erano state fatte del suo poema, della *Spada di Federico* dal sig. Filebo; egli dimostra, che sono inventate dalla mala fede e dettate dal cattivo gusto; egli dimostra altresì, e ciò senza grande fatica che le personalità, che contiene la *lettera di Filebo*, sono odiose e false.

Fin qua tutto va bene, e se il sig. Monti fosse rimasto in questi limiti, certo è, che si sarebbe nondimeno creduta inutile la sua risposta per la ragione che una buona composizione resiste così agevolmente a delle critiche cattive, come una fama bene stabilita resiste a delle ingiurie mal'accorte. Ma almeno nulla vi sarebbe stato da rimproverargli.

Sgraziatamente l' amor proprio e la bile hanno strascinato il sig. Monti al di là dei giusti confini. Egli non si è già accontentato di battere il suo avversario con degli argomenti. Declamando contro la *funesta* libertà delle persone di lettere, che hanno il diritto di tutto dirsi; dolendosi degli oltraggi, che gli erano scagliati, egli ne ha oppresso Filebo, ovvero quelli, ch' egli ha in esso riscontrati; ha usato di questa *funesta* prerogativa senza il menomo ritegno; non ha attaccato le opere, ma le persone; ha posto in iscena, senza loro consenso, molti individui, che non ambivano certo di figurare in quest' opera; ha cercato, quando ne ha avuto bisogno per servire alle sue viste, delle opinioni, che erano state manifestate confidenzialmente al sig. Monti, e non già all' autore, abuso il più funesto ed il meno lecito; finalmente ha lambiccato contro que' medesimi, che non sono colpevoli, che di osservazioni critiche sulle sue opere, la malignità la meno equivoca.

Non c' è qui un solo rimprovero, che non sia giustificato alla semplice apertura della *lettera al sig. abate Bettinelli*.

Eppure di questa stessa lettera il Giornale Italiano ha osato dire, che. » Se le battaglie de' letterati fossero tutte fatte così, le giuste querele del pubblico, contro l' intemperanza degli scrittori sarebbero finite, e le loro dispute, anzicchè divenire uno scandalo, si cangerebbero in uno spettacolo *dilettevole*, ed *istruttivo*. *Urbanità*, *moderazione*, *evidenza* e sovrattutto *costante rispetto ai buoni costumi*, ecco i caratteri della lettera, che annunciamo, oltre la classica dottrina poetica, di cui è sparsa, e la eleganza e la grazia con cui è scritta. *Possa essa servire d' esempio*, e persuadere, che le ingiurie della penna, se non sono contemplate dalla legge (per usare le parole dello stesso sig. Monti) sono però rigorosamente punite dalla opinione pubblica, che è la tremenda appendice di tutte le leggi, giudica tutti senza tribunale d' appello, e non perdona ad alcuno ».

Può talvolta essere dovere di un giornalista il moderare una verità troppo dura, ma è egli ge-

messo, in qualunque caso di mentire col pubblico così sfrontatamente? E'egli permesso di tradire la verità al segno di presentare ad esso come un' opera *dilettevole*, *morale*, *urbana*, *e piena di moderazione* un libro. il quale contiene, lo ripetiamo, delle eccellenti osservazioni letterarie, ma un numero anche più grande di sarcasmi, di personalità odiose e di ingiurie?

Conviene essere *sordo* alla buona fede od alla ragione, per ardire di stampare una tale opinione sovra un' opera, che tutto il mondo può procacciarsi, e la di cui lettura sarà la condanna del giornalista adulatore.

Noi non abbiamo potuto serbare il silenzio sopra un'adulazione tanto servile, e mal'accorta. Rimarcandola, comprendevamo benissimo, che saremmo dispiaciuti al suo autore. Nella sua lettera al sig. Y., egli ci fa una guerra di parole per avere noi detto, che il Giornale Italiano è il solo, che abbia parlato della lettera del sig. Monti al sig. abate Bettinelli. Allorquando mancano delle buone ragioni, si ricorre alle declinatorie. Egli ci fa sapere o crede di farci sapere, che se n'è già parlato in 4 numeri di questo foglio. Ciò che il sig. estensore del Giornale Italiano sa al pari di noi, e ciò che noi sappiamo al pari di lui, si è, che si è parlato in questo Giornale della lettera del sig. Vincenzo Monti al sig. abate Bettinelli, una volta per annunciare, che questa lettera era vendibile; un'altra per confutare un' espressione del sig. Vincenzo Monti sul *Corriere Milanese*, ed in fine un'altra per annunciare, mediante un *dicesi*, la traduzione in francese di questa stessa lettera; ma in tutto ciò non c'è un solo articolo destinato a pronunciare sul merito di tale lettera, e questo è ciò che abbiam voluto dire, colle parole: » Il giornale Italiano è il solo, che abbia parlato della lettera del sig. Monti al sig. abate Bettinelli ». Il sig. estensore non aveva bisogno di questa spiegazione per saperlo; con tutto ciò noi gliela diamo, poichè la vuole.

Aggiugneremo ancora, che ci saremmo dispensati dal dare il nostro giudizio risguardo alla lettera del sig. Vincenzo Monti, sulla quale il pubblico non ha, che una sola e stessa opinione, se non avessimo creduto nostro dovere il prevenire gli errori, nei quali non mancherebbero di cadere coloro che leggessero l'articolo del Giornale italiano, senza aver letto, o senza leggere poscia la sua lettera al sig. abate Bettinelli, quelli cioè, che giudicano sulla fede di un giornalista.

Il sig. estensore del Giornale italiano ha cura di prevenirci, che sarà in avvenire *sordo* e *muto*. Saremmo quasi tentati di congratularsi con lui di questa seconda infermità, sovratutto se potesse egli essere intenzionato di rifare colla sua lingua o colla sua penna il cattivo uso, che ne fa, esaltando come un' opera dilettevole, morale, urbana, e piena di moderazione, una lettera, nella quale si trova precisamente tutto il contrario. A.

Al sig. Estensore del Corriere milanese.

Io mi accingeva a risparmiarvi la pena di calmare le inquietudini del sig. Y., sulla qualificazione d' *Allobrogo*, che il Giornale italiano del 4 corr. ha dato ad Alfieri, quando viddi questo stesso giornale giustificare nel suo foglio degli 8 una tale espressione. Siccome però la sua giustificazione non giustifica punto, ritorno al mio primo divisamento, ed eccovi la mia.

Sono veramente attonito in trovare il giornalista così debole di ragioni. Egli non ha dunque per autorità, in fatto di erudizione, che la fantasia di un poeta e l'approvazione del suo editore! Il giornalista dice: *Parini si è servito di questa espressione, e Francesco Reina l'ha trovata giusta, perchè il Piemonte, ove naque Alfieri, era governato dalla famiglia di Savoja*. Non è questo un far torto all'ingegno di Parini, attribuendoglisi un così meschino motivo? Gli inglesi possono eglino essere chiamati Brunsvichesi, perchè hanno per re un principe della casa di Brunswick? Ed i napoletani verranno essi chiamati francesi perchè hanno per monarca un principe francese?

E' molto strano che non siasi conosciuta meglio l'idea di Parini, allorchè, giovandosi delle licenze poetiche, ha dato il nome di *Allobrogo* ad Alfieri. L'epitteto *fero* disvelava abbastanza la sua intenzione. E chi non vede, che fu a causa dell' analogia del carattere, che ravvisava tra gli Allobrogi, ed Alfieri, ch'egli lo additava in tal modo, come quando si dicesse di un repubblicano: *egli ha l'anima di un romano*; *il cuore d'uno spartano*? Come mai questa spiegazione così naturale ha essa potuto sfuggire a Francesco Reina, ed al giornalista?

Pare, che a questi dispiaccia che non siasi con lui disceso nell'arena per udirlo provare, che Schedoni, criticando le tragedie d'Alfieri, e l'accademia di Pisa, accedendo a questa critica, abbiano avuto un torto imperdonabile. Questo torto è quello di molte persone di merito, così in genere di letteratura, come in punto di savièzza: non voglio citarne che uno, pel quale certamente il giornalista professa al pari di me la più grande stima. E' questi il celebre Monti, il quale ha parlato d'Alfieri nei seguenti termini:

Un Cinico, un superbo, un d'ogni stato
Furente turbator, fabro d'incolti
Ispidi carmi, che gl'onesti volti
Han d'amore e d'Apollo insanguinato.
. . . .
Rovescia il maledetto altari e templi
E' banditor di ree dottrine ingiuste
Declina il meglio e si abbandona al peggio.

Ho l'onore di salutarvi *Firmat*. OH?

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *Mirra* Tragedia.

Teatro Carcano. *La Metromania*.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il Matrimonio Villano*, con ballo nuovo.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Il Matrimonio segreto*, con Ballo nuovo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Riposo.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 85. *Milano Lunedì 13 Luglio 1807.*

NOTIZIE ESTERE.

Londra 24 giugno.

Li 22 corr. alle ore 2 pomeridiane venne fatta colle solite formalità l'apertura del parlamento dalla commissione, nominata da S. M., alla di cui testa trovavasi, giusta il solito, l'arcivescovo di Cantorbery. ,, Il parlamento, così il sig. Calcraft nella camera dei comuni, il parlamento che ora comincia le sue sedute, sarà un parlamento di indagine; e forse non fuvi per anco sessione alcuna, nella quale si sieno vedute discussioni più animate di quelle, che sono per aver luogo, e nelle quali abbia a ripromettersi minore concordia".

— Sir. G. Duckworth prenderà il comando in secondo della flotta della Manica.

— La corvetta l'*Azzardo*, arrivata dall' Egitto a Malta, era carica di dispacci pel governatore di quell' isola, al quale il gen. Fraser domandava i più pronti soccorsi principalmente in viveri, attesochè la guernigione d'Alessandria trovavasi in una situazione terribile, e sul punto di provare tutti gli orrori della carestia. All'epoca della partenza dell' *Azzardo*, gli albanesi nulla avevano per anco intrapreso contro Alessandria, ma nulla trascuravano per render sempre peggiore la posizione delle truppe inglesi. Il passaggio del Nilo era intieramente intercettato, e nulla arrivar poteva ad Alessandria dall' interno del paese. Gli inglesi soffrivano per conseguenza molto; nondimeno il gen. Fraser aveva ricevuto da Messina gli ordini più positivi di non abbandonare la sua posizione se non che agli estremi.

— La prima divisione della spedizione si è messa in mare la sera del 19 corr. Il maggiore Halkett, il maggior Best, ed il capitano Riddell, tutti e tre officiali inglesi, accompagnavano questa divisione. La seconda divisione deve partire oggi o domani. Così la legione alemanna, eccetto due o tre battaglioni, che ancor non sono giunti dall' Irlanda, avrà tutta intiera abbandonato questo paese. Una divisione di truppe inglesi, egualmente numerosa per lo meno, non tarderà a tenerle dietro. Già da alcuni giorni le truppe sono state riunite in punti, da dove possono in breve tempo guadagnar la costa. A giudicare dal numero de' legni di trasporto impiegati o ritenuti dal governo, non meno di 30m. uomini passeranno sul Continente.

Altra dei 25. Li 23 ha posto alla vela la seconda divisione, composta dai dragoni e dalla cavalleria leggiere della legione germanica, dall' artiglieria e da un gran numero di cavalli d'attiraglio. Si contano ancora a Demptfort 40 trasporti, i quali si recheranno a Ramsgate, tostocchè saranno pronti, per far parte della grande spedizione.

— La vista del re trovasi in uno stato allarmante. Il suo occulista e tutta la facoltà medica di Londra sono di parere che sia indispensabile l'operazione della cataratta.

— Fra i corpi, che hanno sofferto il più nella fatale spedizione d'Egitto, citasi un battaglione di montanari scozzesi, de' quali non è sfuggito pur un uomo.

— Ha cessato di vivere in Mittau l'abate Defermont, celebre per essere stato confessore dell' infelice Luigi XVI. e per averlo assistito negli estremi periodi della vita, quando venne condotto al supplicio. Annunciasi pure la morte della madre del russo generale in capo Benigsen. Questa dama quasi nonagenaria non presagiva niente di buono della guerra attuale, *perchè mio figlio*, diceva essa, *ha a che fare coll' invincibile*. Così questa dama, colla semplice scorta del naturale raziocinio e dietro i fatti più ovvj della storia del giorno, ragionava meglio assai di certi politicanti.

NORD GERMANICO

Amburgo 27 giugno.

Assicurasi che una parte della grande

spedizione inglese, consistente nei 6, 7, 8 battaglioni della legione germanica, ed in un reggimento di dragoni, abbia posto in mare li 19, dirigendosi verso il Nord. La seconda divisione doveva imbarcarsi li 25. I francesi stazionati su tutte le coste del Baltico, temono assai, che gli inglesi non effettuino la meditata discesa. Quella, che fecero già in Olanda nel 1779, fruttò grandi tesori ed una gloria immensa all'armata francese, la quale li ridusse a dovere chiedere umilmente il permesso di potersi rimbarcare. — La gazzetta d'Altona assicura, che nell'abboccamento, ch'ebbero insieme il re di Svezia ed il maresc. Brune, abbiagli quegli denunciata la cessazione dell'armistizio. Ma pare poco verisimile, che quel monarca conosca sì poco i suoi interessi e quelli della sua nazione. Che potrebbe egli fare ora che la Prussia e la Russia implorano la pace? — Colberg è vicina ad arrendersi. La guarnigione in una sortita che ha fatto nella sera del 19 ha avuto 400 uomini uccisi o fatti prigionieri, ed i francesi non hanno perduto, cosa incredibile, ma però certa, che tre uomini uccisi ed otto feriti. Questa proporzione dà la giusta misura della tattica e dell'abilità francese.

PRUSSIA

Berlino 18 *giugno*.

In vigore di diverse stipulazioni, conchiuse a Varsavia li 18 aprile p. p. la confederazione del Reno acquista 12 nuovi membri, tutti degni di esserlo, tanto per il lustro delle loro case, quanto pei principj, che gli animano. Quali stabilimenti troviamo noi nella storia, di cui siasi posta la prima pietra in circostanze come le presenti? Ma non v'era un creatore, il di cui genio compisse subito quanto aveva immaginato.

ALEMAGNA

Monaco 24 *giugno*.

Si sono finalmente ricevute delle nuove circostanziate sopra quanto è accaduto verso la Narew fino al momento, nel quale le nostre truppe hanno abbandonato quelle contrade per avanzarsi nella Prussia orientale. Il nostro principe reale è sempre alla testa delle sue brave truppe, e passa ogni giorno molte ore coi suoi soldati. Al menomo allarme egli è il primo a recarsi al luogo del combattimento, e vi rimane fino a che i corpi sieno rientrati. La sua attività, i suoi modi dolci e liberali lo fanno adorare dal soldato, di cui ha aquistato tutta la sua confidenza. Egli visita frequentemente gli ospitali, e veglia con impegno, affinchè nulla manchi ai soldati.

Altra dei 2 *luglio*.

Sonosi conchiuse le capitolazioni di Kosel, e di Glatz, medianti le quali la guernigione della prima, qualora non le arrivi soccorso sino al giorno 16 luglio, sortirà dalla piazza, e sarà prigioniera di guerra; e quella della seconda lascierà Glatz in potere dell'armata francese alle stesse condizioni il 26 dello stesso mese. Non ostante l'armistizio stabilito, ambedue le dette fortezze rimangono bloccate.

Asciafenburgo 28 *giugno*.

Per ordine del governo è stato pubblicato il seguente articolo:

» Un foglio pubblico dice, sotto la data di *Francfort*, del 14 giugno, che conseguentemente ad un trattato particolare, S. A. E. il principe primate della confederazione del Reno ha ceduto la città di Ratisbona a S. M. il re di Baviera: si dichiara ufficialmente che questo trattato non esiste ».

Francfort 20 *giugno*.

Le lettere di Vienna recano dei dettaglj molto circostanziati sugli affari dell'Ungheria, i quali non sono di una natura da essere terminati in breve. Fin' ora le discussioni, che hanno avuto luogo, non sono state di grande importanza; ma si sa, che le opinioni ed i principj, professati dai diversi membri della camera, sono molto divergenti, e che vi sono state delle discussioni animatissime, ed una opposizione, che ha fatto una grande pena ai veri patriotti ungaresi. L'imperatore nella sua qualità di re d'Ungheria è disposto a cedere alle istanze, che gli sono state fatte dagli stati, risguardo alla riforma dei loro gravami. S. M. ha promesso, che la quantità delle cedole bancarie, che sono state poste in giro, verrà scemata, e che, se è possibile, verrà soppressa la carta monetata. Ma essa ha al tempo stesso dichiarato, che lusingavasi, che gli stati

non avrebber fatto difficoltà di incaricarsi di una parte dei debiti, che già sono stati sopportati dalle altre provincie della monarchia austriaca. L' imperatore ha di più fatto conoscere agli stati, ch' egli voleva la felicità di tutti i suoi sudditi, e particolarmente dei suoi fedeli ungaresi, e che la sua sollecitudine si sarebbe estesa specialmente a favorire ed a dilatare il commercio dell' Ungheria; che è con questa intenzione, che ha subordinato le miniere dell' Ungheria al dipartimento di questo regno addetto al suo ministero. Finalmente S. M. ha insinuato agli stati, che, malgrado l' amore della pace, da cui è animata, si rende necessario di provvedere al completamento dei reggimenti ungaresi, stato sospeso pel corso di due anni, mentre la lealtà e la fede pubblica esigevano, che i soldati, che non sono stati arruolati, che pel tempo di guerra, ottengano il loro congedo, e che quindi è necessario di arruolare un numero considerevolissimo di reclute. L' arciduca Carlo nella sua qualità di generalissimo ha al tempo stesso spedito agli stati ungarici un piano, che propone pel reclutamento dell' armata. Assicurasi che le basi di questo piano sieno giuste; con tutto ciò ha esso dato luogo a delle violenti discussioni. Alcuni deputati hanno chiesto, che venissero aggiornate fino a che la corte di Vienna abbia fatto giustizia ai fondati riclami degli stati e della nazione ungarica. Se quest' opinione, che pure ha molti partigiani, venisse addottata, la corte si troverebbe in un grande imbarazzo. Altre lettere di Vienna annunciano, che tutte le disposizioni, fatte da alcune settimane in qua provano in un modo incontrastabile, che la corte vuole mantenere la pace, la quale d' altronde è un vero bisogno dello stato. La camera della contabilità del consiglio aulico di guerra ha avuto ordine di presentare un piano, tendente a ridurre le spese dello stato, mediante la riduzione di una parte dell' armata.

— Il corso degli effetti pubblici austriaci è abbassato.

AUSTRIA

Vienna 25 giugno.

E' qui giunto da alcuni giorni un officiale russo di distinzione con importanti dispacci, ai quali sta attendendo una risposta. Le lettere provenienti dall' Ukrania avvisano, che le truppe russe, le quali dovevano rinforzare il gen. Michelson, abbiano ricevuto ordine di portarsi nella Crimea e nelle altre provincie meridionali della Russia, che sono minacciate d' un attacco per parte dei persiani.

— La notizie più recenti qui pervenute da Costantinopoli riferiscono, che l' attual imp. Mustafà, dietro consiglio del muftì, abbia fatto pubblicamente proclamare la continuazione della guerra contro la Russia. I gianizzeri si tengono tranquilli, ed il popolo favorisce il nuovo governo.

Dal Danubio 23 giugno.

Gli insorgenti serviani, malgrado gli ultimi vantaggi riportati, si sono ritirati dai contorni di Nissa, e di Widino. Il pascià della Bosnia è sul punto di entrare nella Servia con nn corpo numeroso, al quale si è unita una forte divisione francese. Li pascià d' Albania, e di Herzughevina debbono anch' essi uniti ad un altro corpo francese fare un tentativo contro le montagne di Monte-Negro, celebri negli antichi e moderni tempi, tanto per un attacco, che per una difesa, le quali finora sono rimaste inespugnabili.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 29 giugno.

Il Corriere di Napoli contiene un lungo e dettagliato articolo delle spedizioni, fatte contro i briganti: quelli della Basilicata, del contado di Molise, e della provincia d' Avellino sono quasi tutti distrutti. Il gen. Detrès ne ha uccisi 60 al ponte di Candelaro, e ne ha arrestati molti altri. Quelli di Vuozzo, assaliti dal colonnello Goritz, hanno perduto 50 cavalli, 30 muli carichi di effetti, e danari rubati al procaccio; 25 ne sono stati uccisi e gli altri hanno gettate le armi. Nel bosco di Volturano e di Seranetta il colon. Franceschi, in pochi minuti di fuoco, ha estinta la banda comandata dal padre D. Giovanni Sangiovanni, cui ha presa la bandiera, la cassa, ed i bagagli con esservene rimasti 25 morti e 40 feriti. Gli Abruzzi e le Calabrie godono della più grande tranquillità — Il re continua il suo viaggio pel Principato citeriore. Ai 21 giunse ina-

spettatamente in Amalfi, e recossi alla metropolitana, ove trovò il popolo radunato in gran folla per cantarvi un *Te-Deum*; parlò col clero, coi magistrati e coi principali abitanti sulle manifatture e sul commercio della città. Chiese di vedere i discendenti e la casa dell' inventore della bussola, come aveva domandato in Sorento di vedere la casa del Tasso.

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D' ITALIA

Milano 13 *luglio*.

S. A. I. il principe vice-re, sopra rapporto di S. E. il ministro delle Finanze con decreto dei 4 corr. ha ordinato doversi tradurre innanzi al tribunale criminale di questa città l'intendente di Treviso, sig. Pagliano, prevenuto di prevaricazione nell' esercizio delle sue funzioni.

In pendenza dell' emanazione del codice penale, la stessa A. S. I. con decreto del 7 ha prescritto una norma provvisoria, la quale indica le trasgressioni, ed i delitti di rispettiva competenza dei diversi giudici e tribunali e fa conoscere quali delitti sieno di pubblica o di privata azione. Finalmente con un terzo decreto del 9 ha stabilito pel principio del nuovo anno scolastico due licei nei dipart. di là dal Pò; l'uno de' quali con convitto, a Ferrara; e l'altro senza convitto, a Reggio.

— Li 19 di giugno p. p. ha cessato di vivere conseguentemente alle ferite riportate sotto Colberg il nostro illustre concittadino, sig. gen. divis. Teulié, nella fresca età d' anni 38. Questa notizia ha fatto una grande sensazione in questa capitale, ove il defunto gen. aveva parenti ed amici in gran numero. È noto per quai gradi fosse egli asceso al rango di gen. divisionario, e come utilmente avesse servito il sovrano e la patria nella sua brillante carriera militare.

— Jeri è stato cantato in questa Metropolitana ed in tutte le chiese parrochiali un solenne *Tedeum* per ringraziare l'Altissimo delle strepitose vittorie, recentemente riportate da S. M., le quali hanno costretto finalmente i nemici a chiedere la pace.

— Veniamo a sapere, che l'armistizio stipulato tra S. M. l' imp. e re e l'imp. di Russia, è stato ratificato nei seguenti termini: *Io ratifico pienamente l' armistizio conchiuso tra il luogo-tenente gen. princ. Labanoff de Rostrof ed il maresc., princ. di Neuchatel-Tauroguen li* 11/22 *giug.* 1807 — *Firmat.* ALESSANDRO — Per ampliazione *Il maggiore gen.* E dal lato — *Approvato* — *Tilsitt li* 22 *giugno* 1807 — — *Firmat.* NAPOLEONE — *Per l' imper. il ministro segret. di stato* — *Firmat. Maret.*

Spettacoli d' oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *La vendetta di Eloisa morta per amore.*

Teatro Carcano. Si recita......

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il Matrimonio Villano*, con ballo nuovo.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Il Matrimonio segreto*, con Ballo nuovo

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *l' Innocenza venduta e riven luta.*

CORSO DE' CAMBJ.

Parigi . . .	55. 5/12	d.
Liore . . .	55. 3/8	d.
Genova . . .	86. 5/8	
Livorno . .	134. —	
Venezia . .	81. 1/4	
Augusta . . .	66. 5/8	d.
Vienna . . .	31. 1/4	
Amsterdam	58. 3/4	d.
Londra . .	31. —	d.
Amburgo .	49. 3/8	l.

Milano 11 *luglio*.

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori. Moneta di Milano			Moneta Italiana		*Minori.* Moneta di Milano			Moneta Italiana		*Adequati.* Moneta di Milano			Moneta Italiana	
	lir.	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*	*lir.*	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*	*lir.*	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*
Frumento	36	—	—	27	63	29	—	—	22	26	32	12	7	25	24
Segale	18	10		14	20	17	10	—	13	43	18	—	—	13	82
Melgone	19	15	—	15	16	18	—	—	13	82	18	17	6	14	49
Riso	38	—	—	29	17	35	—	—	26	86	36	16	8	28	27
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legumi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscrizioni del 3 1/2 per 100 a 40 1/2 per 100 capitale. — *Quelle d'un minor frutto in proporzione.*
Rescrizioni 14 per 100 capitale

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 86. *Milano Mercoledì 15 Luglio 1807.*

NOTIZIE ESTERE.

AMERICA

Nuova-York 23 maggio.

Molti sono d' avviso, che la spedizione dei 25m. uomini, che si va preparando alle Dune in Inghilterra, sia destinata per gli Stati-Uniti; ma gli americani punto non si sgomentano per queste minaccie.

— Il vero motivo, pel quale il sig. Jefferson ricusa di concorrere alla presidenza, si è, che una terza elezione sarebbe incostituzionale.

INGHILTERRA.

Londra 26 giugno.

La flotta del Canale sotto gli ordini di lord Gardner ha rimesso alla vela da Torbay, pei contorni di Brest.

— Un ordine del gabinetto, datato li 17, porta, che tutte le navi e tutte le merci, appartenenti agli abitanti di Brema e di Amburgo, che trovansi arrestate nei porti d' Inghilterra, dal 1 genn. in qua, saranno rilasciate ai rispettivi proprietarj, quando l' ammiragliato dichiari che appartengono ai detti abitanti, e che non sono soggette alla confisca. Le dette navi e merci avranno il permesso di recarsi nei porti neutrali. Inoltre tutte le navi, appartenenti come sopra, non potranno essere arrestate in avvenire, qualora facciano il commercio da un porto di questo regno, ad un porto neutrale, ovvero da un porto neutrale, ad un altro. Ma tutte le navi e merci, appartenenti ai detti abitanti, che si troveranno esercitare il commercio con un porto nemico, e che non provengano da un porto di questo regno, o che non vi si rechino, saranno arrestate, poste sotto il giudizio prescritto dalle leggi, e dichiarate di buona preda.

Altra dei 29. Ecco in succinto quanto disse nella seduta del 26 il lord cancelliere, altro dei commissarj nominati da S. M. per fare l' apertura del parlamento. Egli annunciò dapprima la soddisfazione grande, che ha provato il re, pei molti indirizzi, ricevuti dai suoi sudditi, contenenti le più forti assicurazioni di attaccamento alla sua persona, non che alle basi fondamentali della costituzione. S. M. non dubita punto, che in tutte le deliberazioni ed in tutte le circostanze, le due camere si mostreranno pronte a coadjuvarla con tutti i mezzi legittimi. Informa poscia dell' impegno che il re ha sempre avuto per rassodare i nodi, che lo uniscono alle potenze continentali, e per dare a queste potenze dei soccorsi, che le pongano in istato di difendersi contro l' ambizione e la tirannia della Francia. " Sarebbe stata, continua egli, una soddisfazione non meno grande per S. M. il potervi annunciare, che la mediazione da essa offerta pel ristabilimento della pace fra il suo alleato l' imperatore di Russia e la sublime Porta, aveva avuto un felice successo. Ma S. M. non potè che essere infinitamente afflitta dello spiacevole risultato di questa mediazione; del rovescio che ha nello stesso tempo sofferto la sua squadra nel mar di Marmara; e finalmente della perdita, che hanno provato le sue brave truppe in Egitto. S. M. non può che sentire rammarico, vedendo che la guerra si estende in quella parte del mondo, ciò che opera in favore della Francia una così vantaggiosa diversione. Ella deplora altresì gli avvenimenti, che hanno prodotto una rottura con una potenza, colla quale ella è stata tanto strettamente legata, e che anche recentemente aveva avuto grandi obbligazioni alle truppe di S. M., alle quali era debitrice di essere stata liberata dall' invasione dei francesi; e conchiude, che S. M. coglierà sempre con piacere l' opportunità, per far cessare, di concerto coll' imperatore di Russia, le ostilità, nelle quali ci troviamo impegnati colla sublime Porta. L' oratore diresse poscia, giusta l' etichetta, dei particolari discorsi ad ognuna delle due camere. Nella

seduta del 28 venne riconosciuto colle usate formalità, per oratore della camera dei comuni, il sig. Abbot. Questi, dopo avere in termini molto sommessi ringraziato il re e la camera alta, per l'adesione da essi data alla sua scelta, aggiunse: » Egli è però mio dovere di riclamare in nome ed in favore dei comuni i diritti e privilegj antichi ed incontestabili, che loro danno gli usi e le costituzioni del parlamento; e sovrattutto che i membri dei comuni, i loro domestici ed i loro beni non possano essere nè sequestrati, nè molestati; che possano nelle loro dispute emettere liberamente la loro opinione; che abbiano libero accesso presso la persona di S. M., ogniqualvolta le circostanze lo chiederanno; e che tutto quello, che verrà emanato dai comuni, riceva da S. M. l'interpretazione più favorevole; e nel caso, che sembrasse essere loro sfuggito qualche involontario errore, io spero che sarà su di me solo, che ne ricaderà tutto il biasimo ». Lord cancelliere ha confermato in nome del re i privilegi e le immunità dei comuni.

TURCHIA

Vidino 5 giugno.

La colonna russa, che doveva far la sua unione coi serviani, è penetrata finalmente per la piccola Valacchia, e, giunta sul Danubio, ha tentato di passar quel fiume, e d' impadronirsi dell'isola d' Ostrow. Ma questa operazione le è andata intieramente a vuoto. Le batterie ultimamente stabilite in questa posizione, e le scialuppe cannoniere spedite da Vidino hanno secondato la divisione turca. Il capitano francese Bigeix ha contribuito a questo successo per la buona direzione che ha saputo dare all' artiglieria. La colonna russa si è frettolosamente ritirata dalla montagna per guadagnar prontamente Rimnik e seguire la ritirata di Michelson. I serviani sono sempre circondati da Hidris-Pascià. Intanto l'armata ottomana ha passato il Danubio il 1 giugno. Michelson, avendo avuto avviso di queste disposizioni, ha scritto una lettera a Mustafa. Egli dice che la Russia non è in guerra colla Porta, e che quanto prima partirà da Bucharest. È stato a lui risposto ne' termini seguenti: » Tu non sei in guerra colla sublime Porta, ed hai invaso i suoi stati. Tu non sei in guerra colla sublime Porta, ed assedii le sue piazze forti, hai preso Choczim, e Bender, e scannati i musulmani, che vi si trovavano rinchiusi. Noi sapevamo che i russi erano nostri nemici; sapevam ch'eran bravi, ma non mai ipocriti a questo segno. Cessa di fingere; fuggi: ma non disonorarti con vili menzogne e con inutili sotterfugj. Del resto, se non sei nostro nemico, ritorna al di là del Niester, rendici le nostre fortezze, e cessa di suscitar ribellioni nel nostro paese ». E nel far questa risposta, l' armata ha raddoppiato la sua marcia.

NORD GERMANICO

Amburgo 29 giugno.

Le nuove commerciali di Londra annunciano, che l' arrivo della flotta mercantile delle Indie occidentali ha notabilmente accresciuto la quantità delle merci coloniali, che già si trovavano nei magazzini inglesi. I quadri ufficiali, pubblicati alle dogane, fanno ascendere i carichi, recati da questa flotta, a 65,330 quintali di cotone; 45,292 quintali di zuccaro; 33,075 botti di rhum, e 7564 quintali di caffè. Dicesi altresì, che gli inglesi abbiano fatto un' immensa provvigione d' acquavita, di vini di Portogallo, di Spagna e di Francia. Un' altra delle loro flotte è giunta dal Levante nei loro porti, ed è carica di una quantità notabile di merci di quelle contrade. I proprietarj si ripromettono di trarne grande vantaggio, per poco che continuino i blocchi dell'Elesponto, e dell'Asia minore.

— La spedizione inglese è stata veduta, non solo dalle coste d' Olanda; ma si sa che ha già oltrepassato l'imboccatura dell' Elba, e punto non si può dubitare, che non sia destinata per la Pomerania.

— Il prusso gen. Blucher è gravemente ammalato a Stralsunda.

— Annunciasi che il gen. Savary è stato da S. M. Napoleone nominato governatore di Konisberga.

— Assicurasi ora, che i negoziati tra la Francia e la Svezia non sono ancora del tutto troncati. Il re di Svezia ha spedito il sig. Pyron, già ministro della corte di Stocolma presso il circolo della bassa Sas-

sonia a Stettino, ove ha avuto molte conferenze col sig. maresc. Brune. È poscia ritornato a Stralsunda, e fin' ora non è noto il risultato della sua negoziazione.

PRUSSIA

Berlino 25 *giugno*.

Mentre noi godiamo quì la più grande calma, le provincie del Brandeburghese sono di quando in quando il teatro di tragici avvenimenti, causati per la maggior parte dalla cupidigia. Il governo per porre un termine a questi scompigli, ha ordinato, che allorquando una città, un borgo od un villaggio sarà minacciato dai briganti, l'autorità locale farà suonare campana a martello, affine di avvertire il vicinato e di far riunire, il più presto possibile, le guernigioni disseminate nei contorni.

ALEMAGNA

Vienna 24 *giugno*.

Li 22 maggio una flotta di 60 vascelli da trasporto russi è giunta avanti lo stretto dei Dardanelli con un gran numero di truppe, le quali sono tosto sbarcate a Tenedo. Questa flotta è destinata a rinforzare l'ammiraglio Siniavin.

Altra dei 25. Si sono jeri ricevute delle nuove di Costantinopoli, datate li 3 corr.. La tranquillità è ristabilita in quella capitale. Il gen. Sebastiani e gli altri ministri esteri, che vi si trovano, sono stati rispettati.

Altra dei 27. La gazzetta di corte, comparsa stamane, non reca ancora alcun dettaglio sulla rivoluzione di Turchia. La gazzetta di Presburgo da delle nuove di Costantinopoli del 5 giugno; ma non vi si parla, che di operazioni militari. Del rimanente le lettere particolari confermano la detronizzazione del sultano Selim, aggiugnendo, che questo principe non è stato avvelenato e che il partito, che lo ha detronizzato non aveva fatto correre, che per politica la nuova della sua morte.

— E' indubitato, che un grosso corpo francese è entrato nella Servia.

— E' stato pubblicato sulla Svezia il seguente quadro statistico: Questo regno, compresavi la Pomerania, contiene 13,565m. quadrati, quasi la metà de' quali è incolta; 3,299,356 individui, ciò che dà 243 persone per 1000. In questa massa si contano 12,063 nobili; 16,434 ecclesiastici; 7,126 studenti; 1,275 negozianti; 17,235 mercanti di dettaglio; 2,065 fabbricatori; 87,439 artigiani; 2,373,000 contadini; 19,633 marinaj; 188,734 miliziotti; 47,165 individui di truppe regolari. La flotta è di 16 vascelli di linea, 12 fregate e molti piccioli bastimenti. I redditi dello stato sono di 11,500,000 fiorini; le spese di 11 milioni, ed il debito di 18.

— I sudditi fedeli della casa d'Austria vedono con rammarico tutto ciò, che potrebbe essere conducente ad isviare l'opinion pubblica al segno di farle desiderare di rinunciare alla tranquillità, di cui abbiamo così grande bisogno, per precipitarci di nuovo nelle eventualità incalcolabili di una guerra, in cui non abbiamo alcun interesse da discutere. Sotto questo punto di vista, le persone di buon naso hanno biasimato come intempestive, anzi come imprudenti le pubblicazioni infinite di quadri statistici della monarchia austriaca. Sono essi opera di un vecchio professore di Lintz, il quale ne infarcisce tutte le nostre gazzette. Che cosa ne è seguito? I suoi frequenti errori, le sue grossolane iperboli sono state confutate pubblicamente da scrittori illuminati, i quali, comunque attaccati alla loro patria, al pari di questo romanziere politico, non sono nondimeno d'avviso, che si debba sacrificare la verità alla frenesia di alcuni uomini sciocchi ed ignoranti. Non citeremo che due articoli della risposta data al professore di Lintz e a tutti i giornalisti alemanni, che hanno avuto la balordaggine di copiarlo. Primo, il preteso quadro statistico porta la popolazione degli stati austriaci a 25 milioni e 900 mille anime; avanti la graziata guerra del 1805, essa era di 15 milioni e 600 mille in Alemagna, e di 8 milioni e 200 mille fuori d'Alemagna: totale 23 milioni ed 800 mille. Dopo la pace di Presburgo, che ha rapito all' Austria 1,700,000 sudditi, la sua popolazione non è più dunque, che di 22 milioni e 100,000 abitanti. Secondo, l'armata, giusta il quadro succennato sarebbe di 344m. uomini. L'autore ha fatto qui due spropositi più grossi di lui; quello di prender per base l'antico stato militare; e quello, più notabile

ancora, di contare 100 uomini di più per ogni battaglione, e 25, per ogni squadrone. L' armata *reale*, che in oggi esiste non eccede i 210 o 215m. uomini. Essa è sufficiente per mantenere la nostra tranquillità al di dentro, e la nostra considerazione al di fuori. La pace di Presburgo ci ha lasciati in una assoluta privazione di artiglieria; e le nostre fonderie non possono darne la quantità occorrente, che nel termine di 5 anni. Queste particolarità, ben lungi dal rammaricare i buoni cittadini, non possono che racconsolarli, offerendo loro una garanzia della stabilità della pace, di cui essi pongono a profitto tutti gli istanti per riparare le calamità incalcolabili, dalle quali sono appena usciti. Un semplice colpo d' occhio sulla storia dei 100 ultimi anni fa comprendere con ispavento che l' Austria ne ha passati 50 fra gli orrori della guerra.

IMPERO FRANCESE

Parigi 9 luglio.

Abbiamo da Tilsitt, in data dei 26 giugno i seguenti dettaglj:

» Oggi verso la mezz' ora pomerid. S. M. si è recata al padiglione del Niemen, ove giunsero contemporaneamente l'imp. Alessandro ed il re di Prussia. Questi tre sovrani sono rimasti insieme per una mezz' ora nella sala del padiglione. Alle 5 e mezza l' imp. Alessandro è passato sulla riva sinistra. L' imp. Napoleone lo ha ricevuto al suo smontare dal battello: ambedue sono poscia montati a cavallo, hanno percorsa la strada grande della città, ove trovavasi schierata la guardia imperiale francese a piedi ed a cavallo, e sono smontati al palazzo dell' imp. Napoleone. L' imp. Alessandro ha ivi pranzato coll' imperatore Napoleone, col gran duca Costantino, e col gran duca di Berg «. — La sera del 5 corr. il celebre poeta italiano Gianni ha improvvisato presso madama Brignole, dama del palazzo di S. M. l' imperatrice regina, a richiesta della numerosa e scelta brigata, che ivi era adunata, sovra tre diversi argomenti, cioè la battaglia di Friedland, la pace e la confederazione del Reno. Qualunque sia la grande superiorità di tutte le produzioni di questo genere, le quali hanno già assicurato la riputazione di questo poeta, assicurasi, che i suoi improvvisi sulla battaglia di Friedland, che si stanno stampando, sorpassino ancora tutti gli altri di questo autore. (*Estrat. dal Memoriale europeo*)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D' ITALIA

Milano 15 luglio.

Giusta notizie, giunte dall' imperial campo di Tilsitt (1), quando S. M. l' imp. e re Napoleone, li 26 di giugno trattò a pranzo l' imp. di Russia, le due armate erano schierate sulle due sponde del Niemen, ed offerivano il più magnifico spettacolo, che si possa immaginare. Il re di Prussia ebbe un abboccamento coll' imp. Napoleone nel gabinetto di S. M. a Tilsitt. Quando uscì da questa conferenza, S. M. prussiana trovò i principi della corte di Francia, che hanno gli ordini di Prussia, fregiati delle decorazioni di questi stessi ordini. Fu ad istanza dell' imp. di Russia, e del re di Prussia, che l' imp. Napoleone ha dichiarato neutrale, metà della città di Tilsitt. Egli ha fatto altresì preparare dei convenienti alloggi per questi due monarchi.

(1) Tilsitt è una città del regno di Prussia nel dipart. di Lituania, e nel gran baliaggio del suo nome. E' dessa una delle più grandi e delle più importanti del regno. Contuttociò non ottenne nome di città che nel 1557; ma il suo castello risale fino al 1289 Il Memel, che passa al nord della città, vi favorisce il commercio che fanno gli abitanti con Konisberga e colla Polonia, il quale consiste in biade, grano di lino, sale, legna, burro, cera ec. Il numero degli abitanti è di 7000 circa. Abbiam creduto conveniente il dare questa nozione statistico geografica di una città, che poco in addietro conosciuta fra noi, diviene ora interessantissima per l' attuale dimora del nostro augusto sovrano e di altri possenti monarchi. Meta de' suoi militari allori, sede di importanti congressi, de' quali non possono calcolarsi i risultati, chi sa quanto chiara e famosa possa essa divenire nei fasti della storia!

(*Nota dell' Estensore*)

Errata corrige. Nel num. 85 del nostro foglio alla data d' *Amburgo*, ove si parla della discesa effettuata dagli inglesi in Olanda, leggasi 1799. in luogo di 1779.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 87. *Milano Giovedì 16 Luglio 1807.*

NOTIZIE ESTERE.

Semelino 26 giugno.

Li 13 corr. i turchi credendo di sorprendere i serviani nei contorni di Vidino eransi avvanzati lungo la Drina; ma questi se ne stavano in guardia ed avevano Czerni-Giorgio alla testa. I turchi sorpresi essi stessi, malgrado la loro resistenza, furono costretti di rinculare, dopo avere perduto gran gente. I serviani dal loro lato hanno perduto 570 uomini che rimasero sul campo di battaglia, ed hanno avuto 97 feriti. Czerni-Giorgio cadde da cavallo mentre inseguiva l'inimico e si è slogato il piede sinistro.

DANIMARCA

Copenaguen 27 giugno.

Si fa ascendere a 20 ed anche a 30 il num. dei vascelli inglesi, che sono periti sulla costa di Svezia nella terribile tempesta del 12 giugno. Ma questi vascelli non appartenevano punto alla grande spedizione, ed i cavalli, che furono trovati morti sul lido erano a bordo di un vascello danese, che passava da Jutland a Friderieshald.

— Fin qua non è per anco comparsa nel sund la spedizione inglese; del rimanente si sa che è destinata per Stralsunda.

— Il porto delle lettere è stato in Russia aumentato del 50 per 100.

IMPERO FRANCESE

Parigi 7 luglio.

Il sig. di Montesquiou, ufficiale d'ordinanza di S. M. l'imp. e re, è venuto per parte di S. M. a dare a S. M. l'imperatrice regina dei dettaglj sull' abboccamento dei due imperatori.

Altra degli 8. Il sig. Giuseppe de Monaco, ufficiale d'ordinanza di S. M. l'imp. e re, è venuto per parte di S. M. a dare a S. M. l'imperatrice regina dei dettaglj sulla seconda e terza conferenza dei due imperatori.

Altra dei 9.

» *Tilsitt 27 giugno.*

» Il gen. Teulié comandante della divisione italiana all'assedio di Colberg, che era stato ferito alla coscia da una palla li 12, all'attacco del forte Wolwsberg, è morto ora delle sue ferite. Era questi un ufficiale ugualmente distinto pel suo valore, come pei suoi militari talenti.

Ecco il giornale dell'assedio di Neiss (A).

La città di Kosel ha capitolato; diamo qui unita la capitolazione (B):

Li 24 giugno a due ore del mattino, S. A. I. il princ. Girolamo ha fatto attaccare e prendere il campo trincerato che i prussiani occupavano sotto Glatz a portata della mitraglia di questa piazza.

Il gen. Vandamme alla testa della divisione wirtemberghese, avendo seco un reggimento di cacciatori francesi a cavallo, ha cominciato l'attacco sulla riva sinistra della Neiss, mentre il gen. Lefebvre coi bavari attaccava sulla diritta. In una mezz'ora tutti i ridotti sono stati tolti colla bajonetta; l'inimico ha fatto la sua ritirata in disordine, abbandonando nel campo 1200 uom. uccisi e feriti, 500 prigionieri e 12 pezzi di cannone. I bavari ed i wirtemberghesi si sono condotti ottimamente. I generali Vandamme e Lefebvre hanno diretto gli attacchi con grande abilità «.

» *Tilsitt 28 giugno.*

» Jeri a 3 ore pomeridiane l'imp. si è recato presso l'imp. Alessandro. Questi due principi sono rimasti insieme fino alle ore 6. Eglino sono poscia montati a cavallo e sono andati a vedere a manovrare la guardia imperiale. L'imp. Alessandro ha dimostrato, che conosce benissimo tutte le nostre evoluzioni e che perfettamente intende tutti i dettagli della tattica militare.

A 8 ore i due sovrani sono ritornati al palazzo dell'imp. Napoleone, ove hanno pranzato come la vigilia col gran-duca Costantino e col gran-duca di Berg.

Dopo il pranzo l'imp. Napoleone ha

(A B) Le angustie del tempo non permettono di far conoscere questi allegati.

presentato le LL. EE. il ministro delle relazioni estere ed il minisiro segret. di stato all' imp Alessandro, il quale per parte sua gli ha presentato S. E. il sig. di Budberg, ministro degli affari esteri ed il princ. Kurakin.

I due sovrani sono poscia entrati nel gabinetto dell' imp. Napoleone, ove sono rimasti soli fino alle ore 11 della notte.

Oggi giorno 28 a mezzo giorno il re di Prussia ha passato il Niemen ed è venuto ad occupare a Tilsitt il palazzo che gli era stato preparato. Egli è stato ricevuto al suo smontare dal battello dal maresc. Bessières. Immediatamente dopo il gran-duca di Berg è andato a fargli visita.

A un' ora l' imp. Alessandro è venuto a fare una visita all' imp. Napoleone, il quale gli è andato incontro fino alla porta del suo palazzo.

A due ore S. M. il re di Prussia è venuto presso l' imp. Napoleone, il quale è andato a riceverlo, fino ai piedi dello scalone del suo appartamento.

A 4 ore l' imp. Napoleone è andato a trovare l' imp. Alessandro. Eglino sono montati a cavallo a 5 ore e si sono recati sulla spianata, ove doveva manovrare il corpo del maresc. Davoust ".

Troja 6 luglio.

Jeri ebbe luogo una festa generale per celebrare le strepitose vittorie di S. M. La città ed i pubblici passeggi furono illuminati; v' ebbero danze presso numerose orchestre, e fontane di vino imbandite al popolo aumentavano la pubblica gioja. Un reggimento spagnuolo, giunto nelle nostre mura, ha preso parte alla festa, ed i comandanti hanno riunito i loro musici, che hanno suonato buona parte della notte. I nostri bravi alleati, accolti con tutti i riguardi che sono loro dovuti, sono stati testimonj dell' amore dei francesi pel loro degno sovrano, ed hanno anch' eglino ripetuto con verace sentimento, *viva l' imperatore!*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 luglio.

Crediamo di fare cosa grata, dando conto di un clamoroso processo, ch' ebbe qui luogo giorni sono:

Il primo corr. la commissione militare istituita dal sig. maresc. Jourdan, governatore di Napoli, contro i nemici dell' ordine pubblico, si è riunita nel castello nuovo, per giudicare certo Agostino Mosca, sedicente colonnello al servigio dell' ex-re Ferdinando, prevenuto di essere passato al nemico nel luglio 1806; di avere preso le armi contro lo stato; di avere ricevuto dall' ex-regina Carolina e dalla marchese di Villatranfo, la missione di uccidere S. M. il re Giuseppe Napoleone; ed a tal effetto di avere ricevuto delle istruzioni dall' abate Vincenzo Scagliotti, agente del nemico, residente in Capri; di essere sbarcato gli 11 giugno a mezza notte, nel luogo detto la *Scaricatura*, sopra la spiaggia di Sorento; di essersi appostato li 13 sulla montagna di S. Angelo, per dove aveva saputo, che doveva passare il re; e ciò ad intendimento di consumare l' esecrando assassinio; e di essere stato preso sulla detta montagna, armato di schioppo, carico a palla, e con giberna con 50 cartuccie.

Avendo il presidente chiesto al relatore la lettura del processo verbale d' informazione e di tutti i documenti, tanto a carico, quanto a discarico dell' accusato, nel numero delle carte, che furono lette, si sono trovate le seguenti, i di cui caratteri sono stati debitamente verificati, giusta le forme prescritte dalle leggi del regno, cioè:

1.° Una commissione di comandante di un bastimento armato in corso, data al prevenuto in nome dell' ex-re Ferdinando, e contro-firmata dall' ammiraglio inglese Sidney-Smith; 2.°, un ordine di Sidney-Smith a tutti i comandanti inglesi di terra e di mare di rispettare e di proteggere la persona ed il bastimento del detto Mosca; 3.°, una lettera datata li 28 febbrajo 1807, scritta per intiero e firmata dall' ex-regina Carolina (1); 4.°, una lettera datata li 30 aprile 1807 scritta intieramente e firmata dalla marchese di Villatranfo, che trovasi a Pa-

(1) La lettera della regina era concepita in questi termini:

Agostino Mosca, voi farete con zelo ed attività tutto quello, che al buon servizio del re avete promesso; e riuscendovi, potete contare sulla mia protezione. Firmat. Carolina.

lermo, presso l'ex-regina Carolina (1): 5.°, alcune istruzioni datate gli 11 giugno 1807 non firmate, ma tutte scritte di proprio pugno dell'abate Scagliotti.

Terminata questa lettura il presidente ha ordinato alle guardie di condurre l'accusato. Interrogato questi del suo nome, cognome, età, patria, domicilio e professione, ha risposto, che si chiamava Agostino Mosca d'anni 42, nativo di Gragnano, provincia di Salerno, domiciliato da 10 anni a Castellamare; qualificandosi colonnello al servigio dell'ex-re Ferdinando, e comandante di un bastimento armato in corso.

Il presidente, dopo aver fatto conoscere all'accusato i fatti, che lo costituivano reo, gli ha presentato; 1.°, le carte succennate, ch'egli ha riconosciuto essere le stesse, che gli erano state trovate addosso all'atto dell'arresto; 2.°, un braccialetto di capelli, similmente trovatogli indosso, ch'egli ha riconosciuto e dichiarato, essergli stato dato nell'isola di Ventotene dal principe di Canosa, figlio, nel momento della sua partenza pel Continente, come un dono, che l'ex-regina gli inviava, tessuto dei di lei proprj capelli; un fucile carico a palla ed una giberna con 50 cartuccie, ch'egli ha riconosciuto esser lo stesso fucile, e la stessa giberna, che aveva al momento dell'arresto. Interrogato quando ed in che occasione egli era sbarcato sul Continente, rispose, che il principe di Canosa figlio, avendo ricevuto sicuri avvisi dell'arrivo di S. M. a Castellamare, aveva creduto favorevole l'occasione per far eseguire gli ordini ricevuti da Palermo, d'inviare sul Continente chi attentasse alla vita di S. M.; ch'esso Mosca, consapevole di tali progetti, si era affrettato d'imbarcarsi anticipatamente, per prevenire S. M., ed ottenere così il perdono e la grazia di entrare al suo servigio. Interrogato perchè mai, s'era vero, che avesse intenzione di presentarsi a S. M., aveva preferito di aspettarlo sulla montagna, insieme coi suoi compagni armati, muniti di cartuccie, e vestiti di uniforme siciliano, con coccarda rossa, invece di portarsi al palazzo di S. M. a Castellamare, ove avrebbe potuto con più facilità avere accesso presso il re, rispose, non avere nulla da aggiugnere, ed ha persistito nella sua prima risposta.

Prevj i soliti scrutinj la commissione militare ha dichiarato all'unanimità, che il nominato Mosca era reo dei delitti, de' quali era accusato, e quindi lo ha condannato a fare pubblica ritrattazione, avanti alla chiesa del Gesù Nuovo, vestito di una camicia rossa, con torcia accesa nella mano diritta, e poscia ad essere condotto sulla piazza del mercato, per esere ivi appiccato; inoltre ha ordinato, che dopo l'esecuzione della detta sentenza, il suo cadavere fosse consegnato alle fiamme, e le ceneri sparse al vento.

Jeri venne eseguita questa sentenza. È stata somma l'affluenza del popolo, che ha inondato le strade, per le quali il condannato è passato.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 16 luglio.

Jeri mattina è qua giunto dal quart. gen. della grande armata il sig. Bataille, ajutante di campo di S. A. I. il princ. vice-re. Egli ha fatto il suo viaggio con un maggiore russo, apportatore di dispacci di S. M. l'imp. di Russia, diretti ai commandanti delle sue squadre, per ordinar loro di cessare dalle ostilità contro i varj francesi ed italiani.

Abbiamo 3 decreti di S. M. l'imp. e re, datati dall'imp. campo di Finkenstein li 5 giugno p. p. Col primo le funzioni attribuite alle municipalità dal decreto 8 giugno 1805, sono concentrate nel podestà e nel sindaco; col secondo al sig. Palla-

(1) Quella della marchese di Villatranfo era del seguente tenore:

Vi prego ad esser obbediente ai giusti voleri di D Vincenzo Scagliotti, e v'assicuro ch'io e lui vi abbiam levato da una gran vergogna; esso è venuto a Capri con voi, per consigliarvi ad eseguir presto gli ordini, che vi diede la nostra cara sovrana, fino dal mese di febbrajo, e voi promelleste d'eseguire. Voi sapete già quanto è generosa; vi manterrà la parola di farvi colonnello, e vi darà beni in quantità, se vi fidate liberare la vostra patria dall'usurpatore; ricordatevi quanto ho fatto per voi, e pensate a farvi onore, non maltrattate Giuseppe; ricordatevi di vostro figlio Antonio, che vi chiede la santa benedizione, non altro: mi dico vostra affezionatissima per sempre marchesa di Villatranfo — A S S. illustrissima, il sig. comandante D. Agostino Mosca. Messina.

vicini dimissionario per titolo di salute, viene sostituito il sig. Ticozzi, nella prefettura dell' Adda; e col terzo è nominato consigliere di prefettura nel Basso-Po, il sig. Fortunato Vaccari.

VARIETA'

Se la guerra continentale, che ora si può risguardare come finita, fu feconda in imprese; s' essa ha lasciato in politica delle possenti lezioni ed ha dato de' grandi esempj concernenti l' arte militare, il modo col quale viene a finire, offre per avventura qualche cosa di più straordinario e di più prodigioso ancora. E qual v' ha infatti cosa più degna dell' ammirazione dell' età presente e della posterità, dell' abboccamento di due possenti sovrani, in presenza delle loro valorose armate, del fiore dei guerrieri d' Europa e d' Asia, che dimenticano, nell' effusione di una magnanima fiducia, i rancori eccitati da un' estera influenza, e che pajono riunire nei loro augusti amplessi tutte le nazioni chiamate a godere una lunga pace sotto la protezione del loro scettro e l' umanità del loro governo! In quest' unione di fiducia e di generosità vicendevoli, in questa scena di grandezza e di lealtà, colà presso al campo di battaglia, ove il sangue ha appena cessato di scorrere, si scorge un non so che di sublime e di tenero, che riempie di gioja il cuore dell' uomo onesto e pare che sia l' ultimo grado dell' eroismo.

Per altra banda, quale quadro desolante e misero non offre per contraposto di così magnifica dipintura, quell' isola poc' anzi tanto florida, ove il governo, sempre in senso contrario della prosperità pubblica, non si occupa che a fomentare, contro la sua nazione, l' odio di tutti gli altri popoli, fabbrica le sue speranze sulle generali calamità, e che alla fine vede cadere pezzo per pezzo l' edificio innalzato dalla sua perfidia, e svanire i sogni di sua ambizione! Il re della Gran-Bretagna ha fatto non ha guari l' apertura del suo parlamento, ed il discorso emanato dal trono porta l' impronto della tristezza. Vi si annunciano delle perdite al di fuori e si lasciano travedere delle apprensioni quanto all' interno. Alcuni giorni più tardi, questo discorso avrebbe avuto una tinta ancor più tetra. Sarebbe convenuto annunciare in esso l' inutilità di una lenta spedizione, la defezione di alleati, traditi da così lungo tempo, la necessità di abjurare il suo orgoglio, divenuto ormai ridicolo o di prepararsi a resistere alle forze riunite di tutto il Continente europeo.

L' influenza britannica non avrà più dunque alcun appiglio sovra gabinetti, in oggi disingannati. L' affetto reciproco, di cui i due imperatori si sono dati a vicenda degli attestati, quelli di intima fiducia che si sono a vicenda prodigati, dimostrano ch' eglino si facevano, per dire così, una guerra contro natura, e che al pari gelosi di assicurare la felicità delle loro due possenti nazioni, non potevano trovarne i mezzi che nell' unione dei loro interessi contro una potenza ugualmente loro nemica. Negoziati aperti giusta questi principj sono al coperto dalla corruzione e dalle sottigliezze diplomatiche. E l' Inghilterra non avrà a dolersi se ne viene esclusa. Essa giugne sul campo di battaglia, dopo che la guerra è terminata; ed i suoi alleati la tratteranno com' essa li ha trattati dapprima. La Russia non ha più con essa alcun impegno; nulla quindi si oppone alla conchiusione di una durevole pace. L' imp. dei francesi non ha che concessioni a fare; e l' immensità delle sue conquiste non avrà servito che a porre in pien meriggio la sua moderazione; ed il riposo ch'egli è per dare all'Europa, fa sì che l' ascendente, che ha preso è benedetto da que' medesimi ch' egli ha vinti. Dal suo lato l' imp. di Russia non ha minori vantaggi da pretendere, e questi gli verranno assicurati dalla saviezza del suo governo, dal cangiamento della sua politica, e dallo sviluppo delle risorse de' vasti suoi stati. Trattati stabiliti sovra queste basi, ugualmente proficui e gloriosi alle due parti, sono facili a conchiudersi ed a mantenersi. E nella situazione presente dell'Europa, quando due nazioni così possenti, come la Francia e la Russia, vogliono sinceramente la pace, non è più in potere di chichessia di porvi obice. (*Tradotto dall' Argo*.)

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 88. *Milano Sabbato 18 Luglio 1807.*

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA.

Londra 27 giugno.

La gazzetta di Nuova-York del 15 di maggio annuncia, che gli inglesi hanno ripreso Buenos-Ayres; ma questa notizia merita conferma.

Altra del 1 luglio. Essendosi jeri sparsa la voce, così uno dei nostri foglj, intit. *L' Uom di Stato*, che i russi fossero stati battuti per molti giorni di seguito, e che finalmente i francesi avessero sovr' essi riportato una decisiva vittoria, non si saprebbe descrivere la costernazione, che questa nuova ha destato in tutta la città. Jeri sera nella camera dei comuni il dottore Lawrence chiese ai ministri, che dichiarassero ciò che sapevano su di questo particolare. I ministri risposero, che la nuova della disfatta dei russi non era confermata. Eglino volevan dire senza dubbio, che non era confermata per essi ufficialmente, mentre i rapporti erano così molteplici, ed erano giunti da tante diverse parti, che non era possibile il sospettare, che non fossero fondati. Sciaguratamente, oggi la valiggia di Husum ha confermato tutti questi timori. Le gazzette di Berlino contengono sulle operazioni dell' armata francese, e sui suoi successi, fino all' ingresso del maresciallo Soult in Konisberga, dei rapporti circostanziati, ed assolutamente ufficiali. La battaglia di Friedland, in cui i russi sono stati intieramente schiacciati, viene paragonata pei risultati, che deve avere, con quella di Marengo (1). I russi fuggono nel massimo disordine, ed il terrore è fra essi. Per lo contrario i francesi sono pieni di quella fiducia, che il successo ha tante volte giustificato a loro risguardo, ed il loro entusiasmo uguaglia la loro sicurezza. Nello stato attuale delle cose tutti gli uomini di senno sono d' avviso, che sia impossibile il ripromettersi oggimai qualche vantaggio, continuando questa guerra.

(1) Noi portiamo opinione, che le conseguenze della battaglia di Friedland saranno infinitamente più importanti di quelle, che emersero già della battaglia di Marengo. (*Nota dell' Estensore.*)

NORD GERMANICO

Amburgo 1 luglio.

Assicurasi, che le truppe francesi, che marciavano sovra Tilsitt, hanno incontrato avanti a quella città dei tartari e dei calmucchi, che servono nell' armata russa. All' avvicinarsi dei francesi questi tartari tirarono nel medesimo istante tutte le loro freccie. L' armata francese rispose loro in modo terribile. . cioè con solenni risate. Si comprende da questo tratto, che sulle frontiere della Russia, e sulle sponde della Niemen, i francesi sono ugualmente giocondi, come se fossero sulle sponde della Senna.

ALEMAGNA

Stocarda 3 luglio.

Il nostro sovrano è da alcuni giorni assente: egli percorre attualmente alcune provincie, affine di verificare cogli occhi suoi proprj, l' esecuzione degli ordini dati recentemente, pel miglioramento della pubblica amministrazione.

— Un rapporto ufficiale pubblicato jeri contiene quanto segue: » S. M. ha ricevuto la nuova, che S. M. l' imp. dei francesi, ha accordato l' armistizio implorato dall' imp. di Russia; che il gran-duca Costantino si è recato tre volte li 22 di giugno al quartier gen. imperiale francese per chiedere quest' armistizio, e questa pace. Giusta tutte le apparenze è dessa a quest' ora stipulata. L' intero scioglimento e la totale distruzione dell' armata russa ha condotto questo fausto avvenimento ». Un altro rapporto ufficiale è concepito nei seguenti termini; » Da un corriere partito dal quartier gen. imperiale la notte del 21 al 22 di giugno, S. M. il re di Wirtemberg ha ricevuto la nuova importante, che il maresc. Massena, dopo la vittoria, che ha riportato li 12

giugno, ha inseguito il corpo d' armata russo, che gli era opposto, con tale rapidità, che è penetrato a Grodno in Lituania, senza aver potuto raggiungnere l'inimico ».

Francfort 3 *luglio*.

Le ultime lettere di Varsavia danno dei dettaglj sui muovimenti del corpo d'armata russo, che trovavasi opposto alla divisione del maresc. Massena. E' noto che questo corpo d' armata occupava la penisola, che giace tra il Bug e la Narew. Incalzati dalla brigata del gen. Graindorge e dalla divisione bavara, la quale aveva spinto delle ricognizioni fino a Popow e a Zatory, i russi dopo aver perduto moli uomini uccisi o feriti nella pianura di Nowawiez, si ripiegarono li 18 sovra Wyszkowo, distruggendo tutti i ponti. La notte del 18 al 19 si posero in marcia per riguadagnare le loro frontiere, abbandonando tutti i loro magazzini ed una parte dei loro grossi bagaglj. Tostocchè il maresc. Massena ne fu informato, distaccò per inseguirli la divisione di S. A. R. il princ. di Baviera. Questo corpo sarebbe stato sicuramente tagliato fuori, se l'imp. Napoleone, giunto sul Niemen, non avesse accordato un armistizio all'armata russa.

IMPERO FRANCESE

Parigi 11 *luglio*.

Lettere recentissime del quartier gen. di Tilsitt recano che i due imperatori, dopo le reciproche dimostrazioni della più leale amicizia, hanno pranzato insieme ed hanno fatto un brindisi *alla libertà dei mari*.

— Lettere dalla Polonia assicurano che ai 28 giugno è stato firmato l' armistizio colla Prussia. Non se ne conoscono ancora le condizioni; ma si sa che fra le altre cose fu stipulato che non si potrà fare alcuna nuova fortificazione nelle piazze forti, che sono ancora in mano di S. M. prussiana, e che le truppe prussiane, che trovansi in Pomerania, saranno considerate come neutrali.

Voghera 13 *luglio*.

Jeri vennero qui festeggiate le vittorie della grande armata, e l'avvenimento dell' armistizio foriero d' una vicina pace fra le due più potenti nazioni del mondo: rappresentazioni teatrali, balli e banchetti lautissimi furono le dimostrazioni di gioja, date in questa rimarchevole circostanza in seguito delle savie disposizioni del sig. maire.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 *luglio*.

Giungono da ogni parte del regno espresse nel linguaggio dell'entusiasmo il più vivo le congratulazioni che tutte le popolazioni inviano ai piedi del trono per Philipstadt disfatto, per la congiura scoverta, *e per i giorni salvi del re*.

— Agostino Mosca, quel sicario ch'era stato inviato dalla Sicilia per attentare ai giorni di S. M., alla certezza che davano della sua commissione il mandato scritto di proprio carattere di Maria Carolina, le istruzioni della marchese Tranfo, sua dama di corte, e le contradizioni dei suoi costituti, udita la condanna di morte, poche ore innanzi della sua esecuzione, ha voluto aggiugnervi la sua particolar confessione, che da lui firmata, ed alla presenza di diversi testimonj ripetuta al capitano relatore della commission militare, che l' ha giudicato, è concepita nei seguenti termini:

Io qui sottoscritto Agostino Mosca, per discarico di mia coscienza, volendo dire la verità, dichiaro con giuramento innanzi a Dio, essere io stato incaricato dall' ex-regina Carolina, dalla marchesa di Villa Tranfo, e dal principino di Canosa di rendermi in Castellammare, di riunire in quei luoghi il maggior numero di cospiratori, e di amici della corte di Palermo per appostare il re ed ammazzarlo. Il luogo indicatomi come il più opportuno era il ponte della Persica, dove era facile mettersi in un' imboscata, giacchè il re vi doveva in ogni conto passare nel ritorno, che avrebbe fatto da Castellammare a Napoli. Era io stato assicurato, che un tale assassinio formava lo scopo principale della vasta cospirazione, ch' erasi ordita nella capitale. Mi era stato promesso da Carolina, e confermato dalla marchesa Tranfo e dal principino di Canosa, che sarei stato creato colonnello, in attività, di un reggimento di linea, se avessi compiuta l' impresa, di cui mi era compromesso.

Io agostino Mosca dichiaro con giuramento quanto sopra — Per copia conforme — Il capitan relatore della commissione militare — *Rabaliatti*.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Zara 30 giugno.

Si sa con sicurezza da più parti che ai 14 di giugno un numeroso distaccamento di russi da Castelnovo, Cattaro, e altri punti, è partito con bocchesi e montenegrini, per sorprendere il forte di Globuch, fortezza turca, posta quasi alla sorgente del fiume Trebinsnizza, non molto lontano da Trebigne.

I turchi hanno lasciato avvicinare i nemici, poi son piombati addosso a loro con cavalleria, e li hanno battuti e dispersi. I montenegrini sono stati tutti passati a fil di spada: i russi non morti, son tutti prigionieri: due soli si sono salvati per la velocità dei cavalli, il fratello del vescovo e il comandante russo. La perdita del nemico in totalità è di più di due mille uomini. Cattaro anche per questo avvenimento è nella costernazione. Si dice che ai russi è stata risparmiata la vita dai turchi, perchè gli uffiziali francesi, che eran con questi, hanno risolutamente impedito la loro strage.

Nell' ordine del giorno del quartier gen. di Spalato, in data dei 15 passato giugno, oltre il ragguaglio sull' esito funesto ai russi e ribelli della loro invasione in Poglizza, S. E. il sig. gen. in capo fa onorevole menzione del sig. gen. Tirlet, ohe sino all' arrivo di S. E. avea preso il comando, come il più anziano gen. di brigata, per le sue lodevoli disposizioni a discacciare i russi e punire i ribelli. Si esprime in simil modo riguardo all' italiano gen. Lechi, che lo ha ben secondato, come pure riguardo al gen. che ha messo tutta la possibile diligenza per accorrere in suo soccorso col XVIII reggimento.

In un altro ordine del giorno 24 giugno S. E. fa sapere l' attacco dei russi a Macarsca e il loro sbarco a Podgoraz in numero di 1000 uomini, ai quali si aggiunsero 5 in 600 villici. E quelli e questi furono attaccati, battuti, e dispersi dal gen. Delzons speditovi da S. E. Il

nemico ha coperto il campo di battaglia de' suoi morti, uccisi a colpi di bajonetta; 20 sono stati i prigionieri, e 150 i feriti: tre villaggi sono stati abbruciati, e tutto presentemente è tranquillo in quelle parti.

Il gen. in capo, avendo permesso agli abitanti di Poglizza e del Primorie di restarsene alle loro case, proibisce alle truppe di non molestarli in alcun modo, e comanda che siano trattati, come tutti gli altri dalmatini.

Varese 15 giugno.

Il sig. Melli, direttore di questo collegio, sempre più inteso a migliorare la sorte di uno stabilimento sì onorevole per lui, e sì prezioso per la gioventù, ha costituito in dote del medesimo una greggia numerosa di pecore di Spagna, col prodotto delle quali si propone non solo di mantenere tutti i soggetti abilissimi, che ivi si consacrano alla istruzione degli alunni, ma eziandio di assegnare delle piazze gratuite per figliuoli di famiglie o numerose o aventi altro titolo degno di considerazione. Si dice, che il sig. Melli abbia già offerto il diritto di nomina ad alcune piazze gratuite al sig. Dandolo, ora provveditor generale di Dalmazia, in contemplazione di essere questi stato il primo ad introdurre, e diffondere nel regno l' ampio vantaggio delle pecore di Spagna.

Milano 18 luglio.

L' ufficiale russo, sig. maggiore Schoeping, che è fin quà venuto da Tilsitt, unitamente al sig. ajutante Bataille, (*V.* il Corriere Milanese *num.* 87 *artic.* Milano) ebbe li 15 corr. nel reale palazzo di Monza un' udienza dal princ. vice-re, dopo della quale è tosto partito per compiere l' importante sua missione, che è quella, come fu detto, di far cessare tutte le ostilità nell' Adriatico, e nel Mediterraneo.

— Li 14 corr. ha cessato di vivere in Induno, presso Varese, il celebre P. Quadrupani, barnabita, oratore chiariss., nella provetta età d' anni 69.

Estratto di una lettera di Cadice dei 23 giugno 1807.

A Gibilterra domina la persuasione, che non rimanga più un solo inglese in Egitto.

Sei capitani greci qua venuti con ban-

diera ottomana, hanno inalberato quella di Russia, e si sono recati a Gibilterra, d'onde saranno scortati fino a Malta.

VARIETA'

Erratum pel Giornale Italiano num. 198, 17 luglio, 1807, pag. 792, colon. 1, linea 14. Invece *d'orrore e di pietà, in cui consiste ciò che costituisce il tragico propriamente detto ec.* leggasi *di terrore e di pietà ec.*

Vero è bene che in questo caso i raziocinj dell'estensore, in favore della tragedia di *Mirra*, sarebbero alquanto difettuosi, ma, se non altro con questo *erratum* egli non sarà riputato come colui che ignori l'abbecedario dell'arte tragica. Da Aristotile in fine a noi tutte le poetiche hanno ripetuto mai sempre che i due scopi, siccome le due molle della tragedia, debbano essere il *terrore e la pietà* ed il rimprovero fondato, che i critici d'Alfieri gli hanno fatto, è di avere bene spesso eccitato l'orrore, invece di limitarsi al terrore. Crede egli il giornalista che sia la cosa medesima? G.

Al Sig. Estensore del Corriere Milanese.

Sono tali gli encomj da me letti sul vostro foglio e sul Gior. Italiano della compagnia comica Fabbrichesi che appena giunto in Milano jeri sul far della sera e ad onta degli ardori della stagione mi vi sono tosto recato. Quale non fu la mia sorpresa! Invece di un pezzo trascelto fra le migliori commedie o tragedie del teatro italiano vidi un pasticcio de' più dozzinali e vecchj, ed in luogo di quegli attori tanto vantati, non ebbi a riscontrare che soggetti più che mediocri. L'*avvocato veneziano* aveva più l'aria di predicatore che d'altro, e sol mancava che finita la sua declamazione, comparisse il *busserée*, come dite voi milanesi, per compiere l'illusione. Fidatevi ora sugli oracoli dei giornalisti e dei gazzettieri per formarvi una giusta idea delle compagnie comiche ec. ec. T.

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *Aristodemo*.

Teatro Carcano. Si recita......

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il Matrimonio Villano*, con ballo nuovo.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Il Matrimonio segreto*, con Ballo nuovo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Riposo.

Siamo invitati ad inserire il seguente manifesto:

Francesco Sonzogno di Gio. Batt. stampatore librajo in Milano corsia de' Servi, num. 596 ai letterati ed ai commercianti librari.

Nel prossimo venturo mese di agosto porrò mano all'esecuzione del progetto già da lungo tempo concepito, ed altra volta annunziato al pubblico: quello cioè di dar mensualmente un GIORNALE BIBLIOGRAFICO UNIVERSALE. Il titolo indica bastantemente la cosa: io non voglio altro che offrire ai letterati, ai dotti italiani, e a tutti quelli che s'interessano nel commercio librario, l'annunzio di quanto si va alla giornata producendo dai torchi d'Europa, vale a dire i frontespizj delle opere, e talor qualche brevissimo cenno del contenuto, e la divisione degli articoli delle più importanti. Due giornali di questo genere esistono in Francia da alcuni anni; nell'uno si annoverano i prodotti dei torchi francesi; nell'altro quelli dei torchi di tutte le altre nazioni; amendue con egual metodo di distribuzione di materie in cinque classi. Io seguirò lo stesso metodo, mi prevalerò di quei materiali, aggiungendovi quanto mi risulterà esser mancante; e certamente non avrò poco da aggiugnere per ciò che è dell'Italia, i cui prodotti è comune lagnanza che siano lentamente conosciuti anche fra gl'italiani stessi, per difetto di comunicazione libraria. Non ommetterò le nuove letterarie, i programmi delle accademie, la Necrologia degli scrittori ed artisti celebri, i prospetti delle associazioni, i manifesti di opere sotto il torchio, annunzj di scoperte, ed in somma brevi notizie di tutto ciò che concerne progressi e perfezionamento di scienze, di arti, d'istruzione pubblica ec. E a tal effetto oltre le corrispondenze che mi sono procurate estesissime, riceverò con piacere tutte le comunicazioni che le persone istrutte vorranno favorirmi intorno a queste materie, ed invito tutti che può averne interesse. Il giornale non sarà minore di sei foglj per fascicolo mensuale in 8 grande a due colonne e a due caratteri nuovi, e gli associati pagheranno anticipatamente, per un anno lir. 20 di Milano o siano ital. lir. 15 35, per un semestre lir. 12 lir. 9 21, per un trimestre lir. 8 lir. 6 14, franchi di porto in tutto il regno d'Italia, e col porto a carico di quelli di fuori. Le associazioni si ricevono al mio negozio in Milano, corsia de' Servi num. 596 e dai principali librai del regno, e fuori dalli dispensatori del presente manifesto.

Della salubrità della vita militare — Operetta dedicata ai coscritti del regno d'Italia — Vol I. in 8vo — lir. 2 5 di Milano, ossia lir. 1 cent. 77 ital. — Si vende da Giuseppe Galeazzi, contrada di S. Margherita, e da Maino, sull'angolo dei Rastrelli, in Milano.

Vi sono parecchj trattati sulle malattie proprie delle armate, e niuno per anche ne era stato dato alla luce sulla salubrità della vita militare. Non si può comprendere, come niuno tra quei medici, i quali passarono molti anni al servizio delle armate, e delle diverse infermità dei soldati hanno fatto cenno, abbia mai pensato a dir qualche cosa ancora dei salutari effetti della vita militare. Eppure siccome sussistono le malattie delle armate, così sono egualmente certi i beni di salute che ai soldati procura la propria loro maniera di vivere.

Tutti questi vantaggi appunto descrive l'autore, e formano il soggetto della sua disertazione: fatto quindi un paralello tra la condizione dei soldati, e quella dei cittadini viene a conchiudere, che da minori infermità è accompagnata quella dei primi, e che a buon diritto dir si può salutare più d'ogni altra la vita del soldato.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 89. Milano Lunedì 20 Luglio 1807.

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA.

Londra 3 luglio.

Il Morning-Chronicle contiene un lunghissimo articolo, concernente i disastri, che le nostre truppe hanno sofferto in Egitto, e poscia conchiude con queste memorabili parole: » Nello stato attuale delle cose, l' importanza della piazza d' Alessandria non può essere rivocata in dubbio, che dagli imbecilli partigiani di lord Castlereagh. Ma quand'anche quest' importante possesso non meritasse l' attenzione del nobile lord, siam persuasi, che dopo quanto è accaduto, il gen. Fraser non penserà ad abbandonarla. Si perdonano gli errori d'intelletto, e si dimenticano le imprudenze; ma se un ufficiale inglese mostrasse dell' irrisolutezza e della pusillanimità, la nazione brittanica darebbe un esempio di giustizia, come essa ne dà di munificenza: *Anzichè compromettere l' onor della patria, si mandino gli abitanti di Alessandria a pascere coi buoi od a servire di pascolo ai mostri del Nilo (1)*.

— La seconda divisione della spedizione continentale ha fatto vela dalle Dune mercoledì scorso, e si è diretta verso il Nord con un vento assai propizio. Senovi almeno 100 legni da trasporto, 52 de quali hanno a bordo molti cavalli. Tutte le truppe forman parte della legione germanica.

— Il sig. Rehausen, ministro plenipotenziario del re di Svezia ha rimesso giorni sono al sig. Canning, segret. di stato per gli affari esteri, una nota del seguente tenore:

» Il sottoscritto ha l' onore di informare, per ordine della sua corte, il ministero di S. M. B. che la città e la fortezza di Danzica sono cadute in potere del comune nemico. Volendo S. M. proteggere con tutte le sue forze il commercio del Baltico, ha ordinato, che si portasse avanti al porto di Danzica una forza navale sufficiente, e che quindi l'ingresso di questo porto fosse dichiarato in istato di blocco ».

— È giunto al palazzo della compagnia delle Indie uno scrivano da vascello, proveniente dalla China: reca egli la nuova, che la flotta della China è entrata nella Manica.

— Una magnifica ambasceria spedita a Pekino dall' imp. di Russia, non è stata ricevuta. Al suo giugnere presso la gran muraglia (1) l' ambasciatore trovò un'ufficiale del palazzo dell'imp. della China, il quale dopo avergli fatto dei presenti che l' imp., suo padrone, mandava a suo fratello l' imp. di Russia, gli significò che dovesse riprendere il più presto possibile il viaggio di Pietroburgo, essendo intenzione di S. M. I., non avuto riguardo al lunghissimo cammino, che già aveva fatto, che non si fermasse che il tempo assolutamente necessario.

— Si è sparsa voce alla Borsa che siavi stata a Costantinopoli una rivoluzione. Se la cosa fosse vera, il risultato sarebbe utilissimo pel seguito della campagna in Polonia, mentre si potrà colà spedire l' armata di Michelson. La Russia aveva commesso uno spropositone facendo passar truppe nella Turchia. Ora se può essa rapatumarsi colla Porta, tutte quelle truppe diverrebbero allora disponibili contro la Francia. Il successo della campagna non sarà punto dubbioso e Bonaparte potrà benedire mille volte il cielo, se potrà riuscire a ricondursi in Francia con metà della sua armata. La catastrofe di Costantinopoli è dunque un ampio

(1) Per l' intelligenza delle orribili massime, che sono qui enunciate, convien rammentare quanto fu detto nei foglj precedenti, cioè che il gen. Fraser aveva motivato la spedizione da lui ordinata contro Rosetta, sulla tema di vedere perir di fame la città d' Alessandria

(*Nota dell' Estensore.*)

(1) Notisi che l'impero de la China è diviso dalla Tartaria chinese da un gran muraglione, lungo 1700 miglia. Comunque, quasi per ogni dove sia questo così in buon' essere che sembra fabbricato 30 anni sono, è nondimeno più antico dell' era nostra, (*Nota dell' Estensore.*)

compenso dello scacco matto, che dicesi, avere i nostri alleati sofferto a Friedland, e noi dobbiam attenderci di ricevere in breve delle nuove atte a dissipare le inquietudini, che avevano fatto nascere i primi rapporti francesi fino dall' aprimento della campagna, e cui hanno già in gran parte calmato i rapporti russi, che si sono ricevuti da Pillau e che provano che molte divisioni francesi sono state battute maladettamente, e che quindi i successi della grande armata, tanto vantati, non sono che affaruzzi parziali di poca entità.

DANIMARCA

Copenaguen 30 *giugno*.

Due navi di trasporto della spedizione inglese sono jeri arrivate ad Elseneur: l'una di esse aveva a bordo 24 usseri, ed alcuni ufficiali della legione alemanna, e l'altra i cavalli di questo distaccamento. Questi bastimenti sono seguiti da altri 53 con a bordo 1500 usseri coi rispettivi cavalli, e si recano a Stralsunda. Abbiamo attualmente nella rada di Elseneur più di 200 bastimenti, che sono impediti di sortire per i venti contrarj, che si succedono senza interruzione.

NORD GERMANICO

Amburgo 3 *luglio*.

La caparbietà del re di Svezia nel non volere riconoscere Napoleone nelle sue eminenti qualità di imperatore dei francesi, re d'Italia ec., potrebbe per avventura condurre le più terribili conseguenze per lui e per la sua schiatta. La gazzetta di Berlino in uno degli ultimi numeri avverte quel monarca, che persistendo nel suo piano, al più possente imperatore del mondo, potrebbe per avventura, venire il ghiribizzo di non volere riconoscere più dal suo lato uno dei più piccioli re dell' Europa, quale è appunto il succennato re di Svezia. Frattanto veniamo a sapere, che la regina sua moglie si è felicemente sgravata di una principessina, la quale sarà tenuta al sagro fonte dal re di Prussia.

— Giammai non v'ebbero nella città nostra militari di tante diverse nazioni. Qui si vede un francese, là uno spagnuolo; dove un bavaro e dove un batavo.

— Annunciasi, che verrà aumentato il numero delle città libere, ossia anseatiche; e che in questo ruolo verranno ammesse Stralsunda, Danzica, Stettino ec.; e si spera che il grande Napoleone, ristauratore dell' impero germanico, non isdegnerà il titolo di ristauratore del patto anseatico.

UNGHERIA

Semelino 21 *giugno*.

Le lettere di Costantinopoli dei 4 giugno recano che domina in quella capitale la più perfetta calma. Il popolo ed i gianizzeri testificano la più intiera fiducia al nuovo governo, il quale ha ripetuto la dichiarazione di guerra contro la Russia. Il capitano pascià, dopo avere disfatto la squadra russa li 19 di maggio, avanti Tenedo, ha effettuato uno sbarco, ed ha riconquistato quell' isola. L' armata russa nella Valachia continua a ritirarsi e l'armata del gran visir ha passato il Danubio in tre colonne, forti ciascuna di 40m. uomini. La colonna della diritta, comandata da Mustaffà-Bairactar è già entrata in Bucharest. Tutta la Transilvania è piena di greci, che fuggono all' avvicinamento dei turchi.

ALEMAGNA

Francfort 4 *luglio*.

Abbiamo da Berlino, che la regina di Prussia è giunta a Copenaguen col tesoro, con tutti gli impiegati e le carte dell' amministrazione prussiana.

Altra dei 7. Giusta alcune lettere particolari di Tilsitt v'è luogo a credere che si prenderanno delle risoluzioni decisive contro l'Inghilterra, quand' essa non acceda alla pace generale dell' Europa. La condotta tenuta da ultimo dal gabinetto brittanico ha aperto gli occhi a tutto il mondo, ed anche ai suoi più zelanti partigiani. In tutto il Nord non si ode, che una voce, e che un sol grido di indignazione. Ognuno domanda perchè mai il gabinetto di Saint-James ha tanto differito la partenza della spedizione; perchè ha esso aspettato, che Danzica fosse caduta, per mandare dei soldati, che non hanno più nulla a fare? Non si può sciogliere altrimenti quest' enimma, che rammentando la politica sordida ed egoistica di quella corte, sempre pronta a prendersi giuoco de' suoi alleati, ed a sagrificare il Continente. Ma l'ora è venuta anche per essa; nè altro

scampo più le rimane, che nell' addottare altre massime ed altra politica, ben diversa da quella, che ha seguito fin quà.

Vienna 4 luglio.

Veggonsi già quì delle monete coniate a Costantinopoli sotto il governo del nuovo sultano Mustaffà.

— L' arciduca Giuseppe, figlio secondogenito di S. M. l' imp., ha qui cessato di vivere il giorno 30 del passato giugno.

IMPERO FRANCESE

Parigi 11 luglio.

Il principe di Benevento, incaricato de' poteri di S. M. I. e R., ed il principe di Kurakin, incaricato di quelli di S. M. l' imperatore di Russia, conferiscono insieme ogni giorno relativamente alla pace. L' imperatore di Russia, ed ora anche il re di Prussia pranzano tutti i giorni da S. M. l' imp. Napoleone.

— Un ispettore dell' amministrazione delle poste è partito da Parigi, e va a preparare de' cavalli di ricambio sulla strada di Berlino, pel servizio di S. M. l' imperatore e re

Altra dei 12. Il sig. Furtado, presidente dell' assemblea degli ebrei, è partito per recarsi presso S. M. l' imperatore; e dicesi, che al suo ritorno a Parigi verrà di nuovo convocato il gran sinedrio.

» *Tilsit 1 giugno 1807.*

Li 29 e li 30 di giugno le cose si sono passate fra i tre sovrani come nei giorni precedenti. Li 29 alle 6 della sera eglino si sono recati a veder manovrare l' artiglieria della guardia. Nell' indomani, all' ora stessa eglino han veduto manovrare i granatieri a cavallo. Pare, che regni fra questi principi la maggiore amicizia del mondo. In uno dei pranzi, che sempre hanno luogo presso l' imperatore Napoleone, S. M. ha bevuto alla salute dell' imperatrice di Russia, e dell' imperatrice madre. Nell' indomani l' imperatore Alessandro ha bevuto alla salute dell' imperatore dei francesi. La prima volta, che il re di Prussia pranzò presso l' imp. Napoloone, S. M. ha bevuto alla salute della regina di Prussia. Li 29 il principe Alessandro Kurakin, ambasciatore e ministro plenipotenziario dell' imperatore Alessandro e stato presentato all' imperatore Napoleone. Li 30 la guardia imperiale ha dato un pranzo di corpo alla guardia imperiale russa. Le cose sono passate con molto ordine, e questa riunione ha prodotto nella città molta allegria. — La piazza di Glatz ha capitolato. La capitolazione è qui unita (1). Il forte di Silberg è la sola piazza in Islesia, che resista ancora.

Magonza 7 luglio.

Da jeri in qua vediamo sfilare dalle nostre mura le truppe spagnuole. Tanto le autorità, quanto i semplici cittadini fanno a gara nel trattare lautamente questi degni e bravi alleati.

Milano 20 luglio.

La pace fra la Russia e la Francia venne sottoscritta a Tilsitt gli 8 corr. I plenipotenziarj furono, per parte della Francia, il principe di Benevento, ministro degli affari esteri, e per parte della Russia, i principi Kurakin e Labanoff. Molte salve d' artiglieria hanno jeri mattina a 5 ore annunciato questo faustissimo avvenimento. E' indicibile la pubblica gioja per una nuova di tanto rimarco e tanto cara a tutti gli amici dell' umanità. Tostocchè giugneranno gli articoli di questo importantissimo trattato, ci faremo carico di farli conoscere testualmente, anticipando anche, se fia d' uopo, l' edizione del nostro foglio.

— Per superiore disposizione di S. A. I. il principe vice-re, il primo brik che verrà posto sul cantiere di Venezia, sarà denominato *Il gen. Teulié*, morto sul campo dell' onore.

— Il Monitore del 13 corr. contiene un lungo articolo sotto la rubrica di *Vidino 7 giugno*, nel quale si descrive circostanziatamente l' ultima catastrofe di Costantinopoli. Come però, quanto ivi si dice, coincide ad un dippresso colle notizie da noi date nel num. 79 del *Corriere Milanese* artic. *Milano*, e nel num. 82 artic.

(1) Omettiamo di dare la capitolazione di Glatz; 1. perchè l' estensione di questo documento è incompatibile colle angustie del nostro foglio; 2. perchè tutte le capitolazioni si rassomigliano fra esse; 3. perchè la conquista delle fortezze non è più cosa del massimo interesse, dopo la stipulazione dell' armistizio. Partendo da quest' epoca la sorte degli stati dipende assai più dal trattato di pace che dagli avvenimenti militari. La guerra ha già fatto i suoi prodigj: tocca ora alla politica a raccoglierne il frutto.

(*Nota dell' Estensore.*)

Zara, ci limiteremo ad estrarre dal succennato passo del Monitore la nota dei principali personaggi, che furono in quella memoranda occasione posti a morte, articolo sovra di cui non si avevano ancora delle nuove precise. Questa nota è del seguente tenore:

„ 1. Ibrahim-Effendi, Kiaya del sultano, favorito di Selim; si faceva a lui rimprovero d'essere uno degli autori del Nisam-Gerit (1), di proteggere i ribelli ed i ladri di Romelia, d'essersi arricchito col dividere il prodotto dei loro saccheggi. Amico di Paswan-Oglou e di Delli-Cadri, egli favoriva i serviani; si è trovato in casa sua un deputato serviano; egli era segretamente amico de' russi: si è sovra di lui che il popolo ha vieppiù esercitato il suo furore;

2. Hajy-Ibrahim-Effendi, tersana testerdar, riguardato come uno dei più grandi partigiani de' russi e del Nisam-Gerit;

3. Inglis-Mahmout-Effendi, precedentemente ambasciatora in Inghilterra, riguardato come fautore degli inglesi e de' russi, ed autore de' trattati coi russi, relativi alla Valachia ed alla Moldavia.

4. Ricap Selim-Effendi, segretario di stato
5. Ricap Belihiczi-Effendi-Reis, ministro dell' interno
} *partigiani del Nisam-Gerit.*

6. Hasanico, doganiere, uomo ricchissimo, accusato di concussioni.

7. Alì-Effendi di Morea, tersana emini, che era ambasciatore in Francia durante la spedizione d'Egitto. [*Non è indicato il motivo della sua proscrizione*]

8. Achmet-bey, Nisam-Gerit testerdar
9. Cior-Achmet-bey, primo cameriere di Selim
10. Il segretario particolare di Selim
} *Non è indicato il motivo della lor morte; essi erano amici e protettori del P. Morousi.*

11. Bostangi-Bachi, per abuso di potere nella presa del canale del Bosforo.

12. Jussuf-agà (*Validè-Kiayassi*) confidente della sultana madre di Selim, durante la di lei vita, e ministro dirigente di tutti gli affari. Gli si rimprovera quasi tutto ciò, che è avvenuto sotto il regno di Selim; egli era grande nemico de' francesi; ed era creduto la causa principale della partenza del maresc. Brune da Costantinopoli: questo ministro era, già da qualche tempo, allontanato dagli affari.

13. Chamli-Raip-Effendi, secondo ministro dell' interno.

14. Halil-Hasegi, beisbasi del Nisam-Gerit, ossia generale.

15. Capan-Naipi, direttore dei magazzini di grano del governo.

Dicesi, che siasi trovato negli scrigni di questi ministri il valore di 50 milioni".

(1) Nisam-Gerit, significa il nuovo regolamento, tendente ad organizzare la truppa, giusta la tattica europea. (*Nota dell' Estensore.*)

Lo stesso giornale in data del 10 pure di Vidino, contiene quanto segue:

" Annunciasi, che 4 dei principali capi, che trovavansi nel seguito del gran visir sono stati chiesti e mandati a Costantinopoli per ivi subire la morte. Rasit-Effendi, incaricato delle contribuzioni della Servia, il quale trovavasi a Sofia, ha, dicesi, subito un uguale destino.

Milano 18 luglio.

CORSO DE' CAMBJ.		
Parigi . . .	55. ½	d.
Lione . . .	55. ½	d.
Genova . . .	86. 7/8	d.
Livorno . .	135. —	
Venezia . .	81. ¼	d.
Augusta . . .	66. 7/8	d.
Vienna . . .	31. ½	d.
Amsterdam	58. 5/6	
Londra . .	31. 10	
Amburgo .	49. 3/8	

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori. Moneta di Milano	*Maggiori.* Moneta Italiana	*Minori.* Moneta di Milano	*Minori.* Moneta Italiana	*Adequati.* Moneta di Milano	*Adequati.* Moneta Italiana
	lir. ss. d.	*lir. c.*	*lir. ss d.*	*lir. c.*	*lir. ss. d.*	*lir. c.*
Frumento	34 — —	25 10	27 — —	20 72	30 18 10	23 75
Segale	— —	— —	— — —	— —	— — —	— —
Melgone	18 — —	13 82	— — —	— —	— — —	— —
Riso	39 — —	29 93	30 10 —	25 71	36 5 —	27 82
Avena	— —	— —	— — —	— —	— — —	— —
Legumi	— — —	— —	— — —	— —	— — —	— —

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscrizioni del 3 1/2 per 100 a 40 1/4 per 100 capitale. — *Quelle d'un minor frutto in proporzione.*
Rescrizioni 14 per 100 capitale

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 90. *Milano Mercoledì 22 Luglio 1807.*

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA.

Londra 3 luglio.

La pretesa vittoria, dice *l' Oracolo*, dei francesi sui russi, diviene sempre più problematica; anzi si assicura che l' ambasciatore di Russia abbia diretto ai commercianti una lettera, nella quale nega positivamente la verità di questa nuova, pubblicata dalla gazzetta della corte d'Olanda. Non anderà guari che sapremo il vero, e faccia il cielo che possiam annunciare al pubblico che questa era una menzogna, inventata dalla malevolenza per traviare lo spirito pubblico ed avvelenare gli ultimi giorni del re!

— L' ammiragliato ha jeri ricevuto la nuova ufficiale della distruzione, per parte della squadra dell' ammiraglio Pellew, dei vascelli da guerra olandesi, che trovavansi nella rada di Batavia. Della squadra dell' ammiraglio Hartsink, non esiste più che un sol vascello di linea, ed una corvetta.

NORD GERMANICO

Amburgo 4 luglio.

Essendosi sparsa voce che S. M. l' imp. Napoleone eccitava il governo danese a dichiararsi contro l' Inghilterra, e che forse si sarebbero avanzate alcune truppe francesi nell' Holstein, il console inglese ad Altona fu improvvisamente preso da tale spavento che all' istante ha spedito l' ordine a tutti i bastimenti della sua nazione, che trovavansi a Tonninga, di far vela e di recarsi a Wollorwick, ond' essere a portata di potersi porre in alto mare al primo segnale. Questo terror panico del console inglese ha molto rallegrato gli osservatori, ma fa molto torto ai capitani delle navi ed ai fattori inglesi.

— Corre voce che l' imp. di Russia abbia decretato l' espulsione di tutti gli inglesi dai suoi stati.

Altra dei 5. Li 16 giugno è stato pubblicato a Stralsunda il seguente bollettino: " Una tempesta, che è durata per più giorni, ha impedito alla cavalleria prussiana di giugnere a Rugen il giorno stabilito. Nondimeno queste truppe anderanno ad acquartierarsi nel detto paese dopo il 18 di questo mese. S. M. passò in rivista, ai 14 corr., il corpo del capitano Schill, alla porta detta Franckenthor. Jeri S. M. ha fatto sfilare ed esercitare un corpo di cacciatori prussiani, comandati dal capitano Valentino, e tre batterie d' artiglieria prussiana a cavallo sotto gli ordini del colonnello di Merkatz. Oggi alle 10 ore hanno sfilato avanti al re il battaglione di granatieri di Braun, ed i fucilieri di Schachtmeyer, sotto gli ordini del colonnello Bulow, e questo dopo pranzo il gen. Blucher ha fatto manovrare sulla piazza di Langendorw il reggimento di dragoni della regina, gli usseri di Blucher e di Rudorff, comandati dal tenente colonnello di Borstel in qualità di capo brigata di cavalleria. In tutte queste circostanze S. M. ha salutato le truppe prussiane e le ha esortate a servire con coraggio e con fedeltà il loro re e la loro patria. Le truppe hanno risposto ogni volta con queste parole: *Viva il re di Svezia!* ed il re ha soggiunto: *Viva il re di Prussia.*

— Dicesi che l' imp. Napoleone prima di ritornare a Parigi si recherà a Dresda per fare una visita al re ed alla corte di Sassonia.

Berlino 4 luglio.

Il sig. di Berrers, ufficiale dei cacciatori al servigio di Russia, è oggi passato da questa capitale. Egli viaggia con un passaporto del princ. di Neuchâtel, e si reca ad Altona per ordine dell' imperat. Alessandro.

— Dicesi, che i tre monarchi, l' imp. di Russia, il re di Prussia e l' imp. dei francesi debbano giugnere in breve in questa capitale, e che un corriere, che li precede, ha già fatto preparare i cambj, lungo la strada. Tutta la città è in tripudio per queste felici nuove.

Stocarda 7 luglio.

S. A. I. il gran duca di Berg fa vendere ora per la somma di un milione di fiorini di beni demaniali. I motivi del principe sono, che è necessario di migliorare l'esistenza degli abitanti ed in ispecie dei coltivatori, pei quali la vendita di una gran porzione di terre fin qua inalienabili, non può essere che vantaggiosa. Il governo si vede in oltre in necessità di dovere rimborsare una parte dei debiti che ha contratti per far fronte ai bisogni dello stato. La stessa A. S. I. ha nominato un ministro plenipotenziario presso la dieta elvetica nella persona del suo consigliere intimo, sig. Itner.

— Abbiamo da Vienna che le sedute della dieta d'Ungheria continuano; che quella dieta non ha per anco preso alcuna definitiva risoluzione e che gli affari hanno ivi preso un andamento poco favorevole alle domande della corte, la quale sembra assai malcontenta dello spirito, che anima quelli che esercitano la più grande influenza sulle decisioni di quell'assemblea.

AUSTRIA

Vienna 1 luglio.

Confermasi che il gran visir è padrone di tutta la Valachia, e che Mustaffà-Bairactar è in Bucharest. I turchi sono anche entrati a Foksany. Le lettere di Costantinopoli confermano egualmente i vantaggi avuti dal capitano pascià, il quale, dopo avere sconfitto l'ammiraglio russo Siniavin, ha subito attaccata e ripresa l'isola di Tenedo.

— Non si ha più nessun dubbio sulle intenzioni del nuovo gran signore: egli siegue interamente il sistema di Selim, e di già una colonna di truppe si è messa in marcia dalla capitale per andare a rinforzare l'armata del gran visir.

— Si conferma, che il sig. gen. austriaco di Stutterheim (1) siasi recato al quartier gen. russo con una missione importante. Giorni sono è giunto a Vienna il tenente colon. prussiano, barone di Gnesebeck con una missione del suo sovrano.

— Alcune lettere della picciola Valachia parlano di un combattimento, che ha avuto luogo presso Orsowa, fra il gen. russo Jasajew, ed il princ. Suzzo.

— Le più recenti nuove di Costantinopoli recano che l'exsultano Selim, dopo avere passato alcuni giorni nel vecchio serraglio, è stato dal suo successore Mustaffa esigliato in un'isola, ove è con grande gelosia sorvegliato.

IMPERO FRANCESE

Parigi 14 luglio.

Tutto annuncia il ritorno prossimo di S. M. l'imperatore nella sua capitale, e già sono ritornate molte persone, che l'indole delle loro incumbenze ritenevano presso di essa. Il sig. Amadeo Jaubert, suo primo segretario interprete, il quale, dopo il suo ritorno dalla Persia, aveva ripreso le sue funzioni presso S. M., si è restituito a Parigi. Il sig. di Canézy, scudiere di S. M., e diverse altre persone giungono di mano in mano, e tutte annunciano, che ad onta delle fatiche, alle quali S. M. indefessamente si consacra, gode sempre la migliore salute del mondo.

— Le riserve della coscrizione del 1808 sono già in marcia, nella maggior parte dei dipart., pel loro destino.

ELVEZIA

Zurigo 30 giugno.

Comunque siasi già parlato del contenuto della lettera, scritta da S. M. l'imp. e re Napoleone, al landamano della Svizzera, non sarà nondimeno discaro il trovare qui riportato testualmente tale atto importantissimo. Esso farà conoscere, assai meglio di un succinto estratto, i sensi e le disposizioni di quel possente monarca, verso l'elvetica confederazione. Tale lettera è del seguente tenore:

Al nostro carissimo e grande amico il landamano della Svizzera e presidente della dieta de' nostri grandi amici, alleati e confederati, componenti la confederazione elvetica.

» Grandissimo e caro amico, ho ricevuto la vostra lettera del 24 aprile; non posso che ringraziarvi della premura, che prendete per farmi consapevole dello zelo che pongono i diversi canto-

(1) Il gen. Stutterheim è l'autore della relazione ufficiale della *Battaglia d'Austerlitz*, per parte della corte di Vienna. Di quest'interessante opuscolo, ch'ebbe il più grande smercio in Alemagna, in Francia ed in Italia, rimangono tuttavia invenduti alcuni esemplari in questo negozio Veladini. (*Nota dell'Estensore*).

ni nel reclutamento de' reggimenti svizzeri. Spero che in breve saranno messi a numero i quattro reggimenti, e che gli svizzeri de' nostri giorni, come i loro padri, si mostreranno con gloria sul campo d' onore. Io faccio conto del valore, della fedeltà e della lealtà degli svizzeri. Questo sentimento fu quello che mi ha fatto decidere che tutti i reggimenti fossero composti di cittadini del paese, senza alcuna mescolanza di disertori o d' altri uomini stranieri, poichè non è il numero de' soldati che fa la forza, ma la loro fedeltà e la loro buona disposizione.

» L' atto di mediazione sarà sempre per me una legge sacra; io n' adempirò tutti i doveri scrupolosamente e non posso che confermarmi sempre più in questa idea, poichè mi sembra che quest' opera, cui voi avete concorso, abbia trovato la sanzione del tempo, e renduta considerabilmente migliore la situazione della vostra patria. Se avessi un desiderio da formare, desiderio che mi spiace di non aver proposto nell' atto di mediazione, sarebbe quello che gli svizzeri non permettessero il reclutamento in paese ad alcuna potenza estera, ad eccezione della Spagna, dell' Olanda, e degli stati, il sistema de' quali è collegato al mio. Desidererei tanto più che questa proibizione passasse in legge, in quanto che tutti gli uomini illuminati non possono vedere senza dolore il fratello combattere contro il fratello. Le persone, che hanno leggermente ed a torto biasimato gli svizzeri di passare al servizio estero, si sono fondate sopra questo inconveniente che è grave, e ferisce il carattere di tutti gli uomini ben educati. Se voi sottoponeste questo pensiero alla prossima dieta, mi sarebbe cara una decisione sopra questo oggetto, poichè sarebbe essa conforme alla dignità ed all' onore degli svizzeri. Mi risovvengo con gran piacere dei lumi e del carattere che avete mostrato nella circostanza, in cui vi ho conosciuto. Contate sulla mia stima e sul mio desiderio d' esservi caro; ed assicurate i cantoni della mia amicizia e della mia costante protezione. Non avendo questa lettera altro fine, prego Dio, carissimo e grande amico che vi abbia nella sua santa e degna custodia. »

A Finckenstein 18 maggio 1807:

Vostro buon amico,

Firmato, NAPOLEONE.

STATO ECCLESIASTICO

Roma 11 luglio.

Proveniente da Milano è qua giunto il celebre poeta, sig. cavaliere Vincenzo Monti, istoriografo di S. M. l' imp. e re Napoleone. Sabbato, ebbe l' onore di essere presentato a S. Santità, che lo accolse coi più gentili contrassegni di aggradimento e di bontà.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Milano 22 luglio.

In vigore di un decreto di S. A. I. il princ. vice-re dei 17 corr. le cattedre vacanti nelle regie università e nei licei saranno in avvenire conferite per concorso, previo esame, e nei modi determinati negli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, e 10 di tale decreto. Quanto agli individui già conosciuti, mediante la pubblicazione di opere analoghe alla scienza, di cui aspirassero ad essere professori, potrà conseguirsi una dispensa degli esperimenti prescritti. — Dicesi che siensi aperte delle trattative di pace tra l' Inghilterra e la Francia.

Di . Minerva . Di . Temi . Di . Marte . Alunno
Theullié
Duce . Invitto . Di . Prodi
Sul . Campo . Di . Colberg . Di . Ferite
E . Di . Gloria . Pieno
Spoglia . Onorata . Or . Giace
La . Patria . Un . Eroe . L' Orfano . Il . Soldato
Un . Padre
Perdono . In . Lui
L' Amicizia . Un . Altare . Nel Suo . Cuore
Gli . Consacra
Su . L' Avello . Pianta . Un . Fiore
D' Alloro . Marziale . E . Di . Quercia
V' Appende . Una . Corona
E
Votivo . Fattosi . Il . Giorno . Di . Sua . Caduta
Ogni . Anno . Vi . Verserà . Di . Latte
E . Mele . Misto . Di . Pianto
Colma . Una . Tazza
O . Tu . Che . La . Virtù . Pregi
Se . Di . Quà . Passi
China . Il . Capo . Sospira . Imitalo .

Di Francesco Moretti
Sorvegliante de' Paggi Reali.

— Per rettificare quanto di men vero abbiam scritto in un de' foglj precedenti, in proposito dell' eminentiss. sig. cardinal Ruffo (*v. il num.* 73 *del* Corr. Milanese,

artic. Milano), ci crediamo in debito d'inserire la seguente lettera. Nessuno scrittore più d'un giornalista è soggetto ad avanzare cose meno vere, e ciò per le cause da noi altre volte indicate, cause inerenti essenzialmente all'istituto. Ma l'amore del vero è scolpito nel nostro animo; e tostocchè ci risulta di aver preso un qualche granchio, appoggiati a dei dati apocrifi, ci facciamo mai sempre un dovere di ristabilire la verità nei suoi diritti imprescrittibili. Ecco la lettera di cui dicevamo:

» *Narni presso Amelia 9 luglio 1807.*

» Ricevo una vostra grazicsissima lettera e da essa comprendo il desiderio, che avete di aver nuove dell'eminentis. Ruffo. Questo porporato mena una vita tranquilla in questa città, nella quale soggiorna da un anno a questa parte. Abita in casa Trulli, poco lungi dalla mia casa, ed ogni sera viene alla conversazione in casa Leonardi, dove vado ancor io: egli tratta tutti con uguale cortesia ed indifferenza. I foglj di Milano annunciano l'arresto di questo cardinale. Solite castronerie dei gazzettieri! Estraneo a tutti i politici avvenimenti, questo porporato conduce qui una vita veramente esemplare, contrassegnata d'altronde da molti atti di beneficenza, per cui questa città non può dirne che tutto il bene e lodarsi assai del contegno suo. Ecco appagata la vostra curiosità ec. ec.

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *Pamela maritata.*

Teatro Carcano. Si recita......

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il Matrimonio Villano*, con ballo nuovo.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Il Matrimonio segreto*, con Ballo nuovo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *L'equivoco dei due anelli magici.*

Siamo invitati ad inserire il seguente annuncio:

» Un exemplaire complet du grand ouvrage de Lavater, essai sur la Physiognomonie, quatres grand volumes in quarto imprimés a la Haye avec figures des premieres epreuves relié en veau a racine rouge dentellé en or sur plat et rebord doré sur tranches chef d'œuvre de relieure prix 500 francs en vente chez les freres Reycends ec. libraires à Turin.

Dalla tipografia di *Giovanni Silvestri*, contrada del Bocchetto num. 2536 è uscito alla luce il terzo volume della raccolta delle poesie del celebre poeta improvvisatore Francesco Gianni. Dallo stampatore suddetto si continuano a ricevere le associazioni in ragione di lir. 1 di Milano per volume (ossia 77 centesimi italiani).

Il sig. Francesco Sonzogno di Gio. Batt., stampatore librajo sulla corsia de' Servi di questa città num. 596, ha pubblicato la traduzione italiana del I. tomo di GIURISPRUDENZA DEL CODICE CIVILE *ossia collezione completa delle decisioni proferite da tutte le corti d'appello e da quella di cassazione dopo la promulgazione del codice* — Prezzo lir. 4 12 6 di Milano, corrispondenti a lir. 3 e 55 centesimi italiani.

Presso lo stesso stampatore librajo trovasi pure da alcuni giorni vendibile il I. tomo di un'opera di altro genere, ma pure interessantissima, cioè a dire LE SATIRE DI TITO PETRONIO ARBITRO, CAVALIERE ROMANO, volgarizzate col testo a fronte e con note dal sig. Vincenzo Lancetti, capo divisione nel ministero della guerra, stampate a Brescia dai tipi Betoniani, e dedicate a S. E. il gran giudice, ministro della giustizia, sig. Luosi.

Precisione, esattezza, venustà di stile e di sintassi costituiscono in senso nostro il merito principale di questa traduzione, merito, che sol da quelli potrà abbastanza valutarsi, che conoscono la difficoltà di ben tradurre i satirici latini, e di riprodurre nell'idioma nostro le grazie, i vezzi, i sali, i frizzi dell'originale. Ma il merito della versione è nulla a fronte delle note eruditissime, onde l'egregio traduttore ha quest'opera corredato, e molto più a fronte della sua prefazione piena di critica, di piacevolezza e di amenità. In essa il sig. Lancetti ha vendicato l'autenticità dell'opera da lui tradotta, l'esistenza dell'autore, l'epoca in cui visse ec. ec., dalle divergenti opinioni de' critici antichi e moderni. Fiorì Petronio Arbitro sotto l'impero di Nerone Claudio, e non già sotto quello di Commodo, o di Caligola, come altri ha pensato. Ministro de' suoi piaceri, finì coll'essere vittima de' suoi sospetti, sospetti probabilmente destati dall'invidia di Tigellino. Checchè sia, prima di morire volle avere la soddisfazione di presentare al tiranno il quadro fedele di sue ribalderie con tutte le disoneste foggie, sotto cui compiacevasi di comparire. Tale è il soggetto delle satire di Petronio.

Coloro che tacciano di mollezza, di corrutela e di licenza il secol nostro, leggano l'opera del sig. Lancetti. Mercè di essa eglino s'accorgeranno, quanto sieno ingiuste tali doglianze. Tolga il cielo però, che si voglia da noi fare l'apologia del vizio e della licenza. Ma convien confessare per onore del vero, che gli odierni costumi sono di lunga mano meno viziosi e scorretti, di quello fossero ai tempi dei romani. Tale, per avventura è stato lo scopo morale, comunque ei nol dica nella prefazione, che mosse il sig. Lancetti a volgarizzare l'opera di Petronio. Prescindendo da ciò, non sapremmo comprendere di quale utilità essere possa pei progressi della morale pubblica il disvelare tante gozzoviglie, lascivie, e turpitudini, delle quali per somma ventura si sono oggimai perdute le traccie. Lo stesso sig. Lancetti osserva opportunamente che certo genere di dissolutezza, già molto in voga presso i romani, cominciò ad andar fuori di moda fin dal regno di Costantino. Ascriveremo ciò al cristianesimo che allora cominciò a sorgere il capo? Io non sono da tanto per isciogliere questo problema.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 91. *Milano Giovedì 23 Luglio 1807.*

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA

Londra 3 luglio.

Lord Newark, nel proporre li 26 di giugno, nella camera dei comuni di votare un indirizzo di ringraziamento a S. M., si è fermato su quella parte del discorso di apertura, ove si parla degli sforzi, che S. M. ha fatto per ristringere sempre più le alleanze dell' Inghilterra sul Continente e per riconciliare la Porta colla Russia. Passando poscia a quella parte del discorso, nel quale S. M. raccomanda ai suoi sudditi l' unione e l' armonia: » Me ne appello, disse l' oratore, a tutti i membri di questa camera, e domando loro, se a memoria d' uomini ci siamo trovati giammai in una crisi, nella quale fosse più necessaria l' unanimità del parlamento e quella di tutte le classi del popolo. Noi abbiamo a che fare con un nemico vendicativo, il di cui scopo patente si è la distruzione totale di questo paese; ed abbiamo bisogno di tutta l'unanimità, di tutti gli sforzi della nazione, ond' essere in grado di resistere a questo formidabile nemico, e per giugnere finalmente ad una pace onorevole, solida e permanente ».

REGNO D' OLANDA

Aja 10 luglio.

Una lettera scritta da un viaggiatore, il quale era partito da Brema, per Copenaguen, sovra il brik, l' *Enrico*, reca dei detaglj sull' ultima tempesta, che ebbe luogo nel mare del nord. Ne risulta, che di circa 150 vascelli, tra danesi e svedesi, che trovavansi sulla costa di Svezia, ne è perita una metà. L' *Enrico* è stato gettato sovra uno scoglio e posto in pezzi; l' equipaggio ed i passaggeri si sono salvati.

Amburgo 6 luglio.

Se si può credere a delle lettere della Pomerania, il re di Svezia ha denunciato la cessazione dell' armistizio, di modo che potrebbero ricominciare le ostilità li 13 corr. alle ore 2 e mezza del mattino. Ma tutto annuncia, anche nell' ipotesi, che una tale denuncia sia vera, che questo principe, istrutto di quanto succede a Tilsitt, farà a tempo delle pratiche, onde ottenere che i francesi risguardino come non seguita una tale intimazione.

— Il principe ereditario di Meclemburgo-Schwerin ha ricevuto un corriere straordinario, il quale gli ha recato la nuova del reintegro del duca regnante nei suoi stati. L' imper. di Francia accorda a questo principe uno speciale interesse. Questa nuova è stata annunciata da una lettera particolare dell' imp. di Russia al principe ereditario.

— Le ultime nuove, qua giunte dalla Prussia e dalla Polonia, hanno sparso la gioja più viva. La pace sembra certa; e l' Inghilterra essa stessa sarà costretta ad accedervi, quando non avrà più alcuno da sviare o da perdere sul Continente. Allorchè si paragona l' incoerenza delle sue misure e delle sue intraprese, colla marcia ferma e costante e colle vaste combinazioni di quel genio, che governa la Francia, non si può credere ch' essa voglia esporsi alle conseguenze più o meno prossime, che avrebbe un più lungo accecamento.

POLONIA

Varsavia 27 giugno.

Le principesse d' Orange e di Solms, le quali erano presso la regina di Prussia, sono transitate nei passati giorni da Kock in Galizia. Pare che abbiano abbandonato quella principessa, e che si rechino a Vienna.

Dusseldorff 16 luglio.

Jeri venne qui pubblicato il seguente rapporto ufficiale:

» L' imperatore di Russia ha presso di se a Tilsitt due battaglioni della sua guardia a piedi ed un mezzo squadrone della sua guardia a cavallo. L' imperat. Napoleone ha fatto cedere un quartiere

della città, che i russi abitano in santa pace a fianco dei francesi. I due imperatori ed il re di Prussia si vedono tutti i giorni, e tutti i giorni mangiano presso l'imper. Napoleone, il quale li tratta colla più distinta pulitezza. I sovrani si occupano particolarmente del ristabilimento della pace. Il ministro delle relazioni estere, principe di Benevento, è stato chiamato in tutta fretta da Danzica. Il ministro di Budberg negozia per la Russia, ed il vecchio conte di Kalkreuth, per la Prussia. La presenza dei sovrani lascia luogo a sperare, che ben presto la pace sarà conchiusa. La mattina dei 28 il gran-duca Costantino fece una visita a S. A. I. e R. il gran-duca di Berg, e nel dopo pranzo S. A. ricevette quella dell'imperatore di Russia e del re di Prussia.

» Li 16 di giugno ad un'ora del mattino, 800 uomini della guernigione di Graudentz hanno fatto una sortita sulle opere, occupate dal reggimento di S. A. I. e R. il gran-duca di Berg. Le guardie ed i lavoratori, decisamente inferiori in numero, vennero dapprima rispinti, e l'inimico s'impadronì del ridotto num. 1, che era appena cominciato e che non era guernito di cannoni; ma il colonn. Geither riunì 4 compagnie, che rimanevano disponibili, e marciò colla bajonetta sull'inimico, il quale venne scacciato e rispinto in meno d'un quarto d'ora. Il reggimento ha avuto 6 uomini uccisi, 8 feriti e da 4 in 6 prigionieri. La perdita dell'inimico è stata molto più considerevole, perchè i giovani soldati di Berg si sono serviti con molta disinvoltura delle loro bajonette; sono stati fatti prigionieri un capitano e 24 soldati nemici.

» Li 26 di giugno, la prima divisione bavara si è posta in marcia per cingere la fortezza di Silberberg.

ALEMAGNA

Augusta 9 *luglio*.

Riceviamo in questo momento la gazzetta di Vienna del 4 corr. Essa non contiene nulla di nuovo sulle operazioni dei turchi; ma dà finalmente un rapporto circostanziato sulla rivoluzione di Costantinopoli, il quale è perfettamente conforme a quanto hanno in proposito pubblicato tutti i giornali.

— Lettere provenienti dalle frontiere d'Italia annunciano quanto segue:

» Quantunque il nord d'Italia sia lontano molte centinaja di leghe dal teatro della guerra, nondimeno si crederebbe il contrario, in vista della quantità delle truppe, che marciano pel Milanese e pei paesi veneti. Nel Piemonte regna un'attività anche maggiore, mentre da alcuni mesi in quà sono colà giunti dalla Francia meridionale dei corpi intieri, ed una quantità di depositi, ond'essere adunati nel campo di riserva di Alessandria, il quale è già numeroso, e potrà anche somministrare dei numerosi rinforzi. Oltre di ciò 40m. coscritti del 1807, di già esercitati al maneggio dell'armi, sono colà arrivati, e serviranno a completare di mano in mano i diversi corpi. Trovansi nel regno d'Italia, non comprese le provincie di nuovo acquisto, 12m. uomini di truppe; e nel paese veneto, compresovi il Friuli, circa 30m., sotto gli ordini del gen. Baraguey-d'Hilliers: i loro accantonamenti si estendono dalle sponde dell'Adige, fino al mare Adriatico. Di queste truppe non ne è ancora partita alcuna porzione per la Dalmazia: formano esse la riserva, la quale a norma delle circostanze, potrà porsi in marcia, sia per l'Alemagna, sia per la Turchia, e che aspetta gli ordini dell'imp. sul suo destino. C'è pure nell'Italia meridionale un numero di truppe, sufficiente per proteggere il regno di Napoli da ogni attacco.

IMPERO FRANCESE

Parigi 16 *luglio*.

Un decreto emanato il 1 corr. all'imperial campo di Tilsitt, prescrive che il corpo legislativo debba aprire le sue sedute, per la sessione dell'an. 1807, li 16 agosto pross.

— Si fanno alla scuola militare dei preparativi, per ivi ricevere, dicesi, delle persone di altissimo rimarco.

— Abbiamo da Tilsitt, che i tre monarchi continuano a vedersi tutti i giorni, e che sembra, che tutto cammini giusta i reciproci loro desiderj. Giammai trattato alcuno venne negoziato con tanta cordialità; giammai trattato alcuno non promise una pace più durevole. Sembra che sieno d'accordo sovra tutti i punti; con

tutto ciò li 5 non era ancora stabilito il giorno della partenza. Li 4 il re di Prussia ha presentato a S. M. l' imp. Napoleone il princ. Enrico suo fratello. La regina di Prussia era giunta il dì innanzi in un villaggio, detto Blauben, distante due leghe da Tilsitt. Il gran-duca Costantino si dispone a recarsi a Parigi. L' imp. di Russia si propone anch'egli di visitare questa capitale, durante l' inverno prossimo. Il suo viaggio, come quello di Pietro il grande, promuoverà di un secolo la civilizzazione della Russia. Alessandro non troverà già, come il suo bisnonno, un re minore ed un governo debole; egli vedrà un sovrano possente, adorato dalla grande nazione, di cui assicurò la gloria, e di cui forma la felicità. S. M. russa sarà bene accolta dai francesi, i quali si compiaceranno di rendere omaggio alle sue virtù e di onorare nella persona sua l' alleato di Napoleone.

ELVEZIA

Zurigo 7 luglio.

Parlasi di un abboccamento importantissimo, che il nuovo ministro austriaco, sig. di Schraut ha avuto, giorni sono, col landamano.

— Si pensa a ristabilire l' antica società letteraria elvetica, già tanto celebre, ma che non fu più convocata dopo la rivoluzione.

— Erasi annunciato che S. M. il re di Virtemberg, il quale ha recentemente fatto un giro ne' suoi stati, traverserebbe nello stesso tempo una parte della Svizzera. La dieta si è affrettata d' inviargli una deputazione a Sciaffusa per complimentarlo. Non avendo S. M. oltrepassato Businguen, che è ancor lontano una lega dalla frontiera, i deputati del corpo elvetico si sono colà recati per offrirgli i loro omaggi, e sono stati ricevuti coll' accoglienza più lusinghiera. Il re di Virtemberg ha detto ai nostri deputati che i preliminari della pace colla Russia dovevano essere stati firmati il dì 24, e colla Prussia il dì susseguente.

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D' ITALIA

Milano 23 luglio.

S. A. I. il principe vice-re, volendo soddisfare il giusto desiderio, che gli è stato espresso da tutti gli ordini dello stato, con decreto 21 corr. ha nominato una deputazione del regno d' Italia, affinchè parta senza ritardo, per andare a presentare a S. M. l' imperatore e re, nostro augusto sovrano, le nuove espressioni dell' ammirazione, della riconoscenza e della fedeltà dei suoi popoli italiani. Questa deputazione è composta da S. E. il sig. divis. gen. Caffarelli, ministro della guerra; da S. E. il sig. consultore di stato, Costabili Containi, intendente gen. dei beni della corona; e da S. E. Reverendiss., monsig. Gamboni, patriarca eletto di Venezia.

— Alcuni han trovato troppo caustico il modo, col quale ci siamo espressi sui disegni posti in concorso presso questa reale accademia di belle arti (*V. il num.* 75 *del* Corriere Milanese). Non sapremmo come meglio rimuovere una così ingiusta taccia, quanto adducendo qui testualmente il giudizio della reale accademia medesima. E desso come segue:

Accademia reale delle belle arti in Milano.

(Addì 11 luglio 1807.)

Estratto de' giudizj delle commissioni straordinarie sulle opere di concorso, per gli argomenti, de' quali veggansi i programmi dell' anno 1806.

PREMIATI IN PRIMA CLASSE

Architettura. De' due disegni posti in concorso la commissione non ne ha trovato nessuno approvabile.

Pittura. Cinque quadri si sono presentati al concorso. La commissione sarebbe stata di sentimento di escluderne due dalla esposizione, se non si fosse creduto di limitare con ciò il giudizio del pubblico, ed il diritto, che ha ciascuno al biasimo ed alla lode. Negli altri tre non ha trovato la commissione ove appoggiare il suo giudizio per il premio.

Scultura. Nessuna opera è stata presentata in questo ramo di belle arti.

Incisione. Delle tre stampe in concorso la commissione ha creduta degna di premio la stampa contrassegnata coll' epigrafe — *Fugit irreparabile tempus* — Aperta la lettera sigillata ec., ne trovò autore il sig. *Giovanni Folo di Bassano di Venezia*, domiciliato in Roma.

Vi lodò la precisione del taglio, la ben conservata prospettiva aerea, e l' effetto

del chiaro-scuro armonico, e certa qual morbidezza nelle carnagioni. Avrebbe desiderato maggior esattezza di contorni in alcune parti principalmente nelle estremità, e le ali del tempo meno trascurate nella forma e nel taglio.

Disegno di figura. De' quattro disegni posti in concorso la commissione non ne ha trovato alcuno, che potesse far lode agli autori, nè meritare il premio.

Disegno di ornato. La commissione ha lodato il pensiero dell' unico disegno presentato, ma lo ha escluso dal premio, per mancanza di proporzioni e di condotta nell' esecuzione.

Le commissioni sperano che la massima adottata di non prodigare i premj agli immeritevoli eccitera la gioventù tanto estera che nazionale a de' maggiori studj per meritarsi negli anni successivi quelle lodi e quegli onori, che si tributeranno sempre al vero merito degli artisti. (*Seguono i nomi dei premiati in seconda classe*).

VARIETA'

In aspettazione del trattato di pace, tutti coloro, che si dilettano di politica si studiano di indovinarne in prevenzione gli articoli. Si dice dunque; 1. che la Prussia accederà alla confederazione del Reno; 2. che questa prenderà definitivamente il titolo più imponente di *germanica*; 3. che Cattaro sarà restituita al re d' Italia; 4. che Braunau ritornerà all' Austria ec. ec.

Meschini ragionamenti! Pronostici da pizzicagnoli!

L' accessione della Prussia alla confederazione del Reno poteva risguardarsi per una cosa di rimarco, prima dell' ultima guerra; e certo Federico Guglielmo, ponendosi egli pure a quell' epoca sotto l' alta protezione della Francia, si sarebbe fatto un gran merito. Ma dacchè volle esperimentare la sorte dell' armi; e che questa gli fu tanto avversa; dacchè Napoleone ha sconfitto e lui e chi faceva per lui, lo stato degli affari è talmente cangiato, che ciò che era importante un tempo, non lo è più ora; e prima di voler parlare di *accessione* converrebbe esaminare dapprima, se in tutto od in parte gli verranno restituiti gli stati, che ha perduto. Dicasi lo stesso della cessione di Cattaro ec. ec.

Queste son tutte cianfrusaglie, delle quali non è pure prezzo dell' opera l' entrare in ragionamento. E non ci vogliono che delle teste limitatissime; di quelle, che le loro politiche idee attingono nei giornali teutonici, per darci, per basi del trattato testè conchiuso, articoli così inetti ed inconcludenti.

Ma qual sarà dunque, mi si risponderà, l' ipotesi vostra, se queste non sono ammissibili? — L' ipotesi mia! Io non oserò di penetrare negli arcani recessi de' monarchi; nè di volere prematuramente precisare ciò, ch' eglino possono avere stipulato. Nondimeno io porto opinione, e ciò può dirsi senza incorrer nota di temerità, che ben più grandi ed importanti saranno le basi del trattato di Tilsitt.

Napoleone ha, certo, fatto una pace degna di se. No: egli non avrà portato sulle sponde della Vistola e del Niemen l' armi sue vittoriose, per riconquistare un meschino paesuccio, il di cui possesso d' altronde gli è assicurato dal trattato di Presburgo; nè per dare un re di più alla confederazione del Reno, di cui è protettore. Una nuova organizzazione del sistema politico d' Europa, la libertà dei mari, la pace del mondo, ecco le idee, che probabilmente saranno state presenti al suo spirito, all' atto di porre il suggello alla grande negoziazione.

Spettacoli d' oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *Il gran giudizio di Salomone*.

Teatro Carcano. Si recita.....

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il Matrimonio Villano*, con ballo nuovo.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Il Matrimonio segreto*, con Ballo nuovo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Riposo

Corso de' Cambj del 22 luglio.

Parigi	54. $^5/_8$	dd.
Lione	54. $^5/_8$	dd.
Genova	87. —	d.
Livorno	135. $^1/_4$	d.
Venezia	81. $^1/_4$	d.
Augusta	66. $^7/_8$	d.
Vienna	33. —	dd.
Amsterdam	58. $^5/_6$	
Londra	31. 10	d.
Amburgo	49. $^5/_8$	l.

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscri. del 3 $^1/_2$ per 100 a 40 $^1/_4$ per 100 cap.
Quelle d'un minor frutto in proporzione.
Rescrizioni a 14 per 100 capitale.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 92. *Milano Sabbato 25 Luglio 1807.*

NOTIZIE ESTERE.

UNGHERIA.

Semelino 25 giugno.

Ai 2 di questo mese, 15m. turchi attaccarono i serviani nel loro campo; questi ultimi, che non erano che in numero di 10m., si difesero lungamente con molto valore; ma, essendo stati inviluppati da tutte le parti, non rimase loro che d'aprirsi un varco. Eglino vi riuscirono, non senza perdere molta gente. Czerni-Giorgio, che trovavasi in persona al campo, volle andare innanzi per raggiugnere il suo principal corpo d'armata, ma fu assalito per via da 16 turchi, ch'eransi imboscati, e benchè si difendesse valorosamente, ed avesse di già uccisi di propria mano 2 turchi, sarebbe stato infallibilmente preso, se una truppa di serviani, che lo seguiva da vicino, non fosse accorsa in suo ajuto. Alcuni giorni dopo ebbe luogo un nuovo combattimento. Czerni-Giorgio, essendosi riportato innanzi con una gran parte delle sue forze, assalì i turchi, i quali erano questa volta inferiori in numero. Non si sa precisamente quale sia stato l'esito di un tale combattimento, ma dev'essere stato ostinato e sanguinoso, giacchè i serviani stessi portano la loro perdita a 4300 morti, e 3860 feriti. Anche Czerni-Giorgio è nel numero di questi ultimi: egli è stato colpito da una palla nella gamba sinistra, ma si è potuto estrargliela, ed alcune settimane basteranno per la sua intiera guarigione.

REGNO D'OLANDA

Aja 12 luglio.

La vittoria di Friedland è stata celebrata in tutte le principali città d'Olanda con una gioja e con splendidezza senza pari: a Helvoet-Sluys tutti i vascelli, che erano in rada, sono stati illuminati.

DANIMARCA

Copenaguen 4 luglio.

La nuova dell'armistizio, stipulato li 21 giugno tra i due imperatori, è stata jeri pubblicata ufficialmente dalle nostre gazzette.

— Circa 50 trasporti inglesi sono jeri l'altro passati avanti Copenaguen, diretti pel Baltico. Una parte di questa spedizione si è diretta dal gran Belt.

— Giusta una lettera, scritta dal capitano Gardner, che comandava un vascello mercantile, e che trovavasi a Monte-Video, gli inglesi hanno fatto partire li 13 marzo una spedizione per attaccare Buenos-Ayres.

— Abbiamo da Stocolma, che il giorno della festa secolare, che è stata celebrata a Upsal li 24 di maggio, in onore di Linneo, è stato creato un istituto Linneano, ed è stata battuta una medaglia, la quale porta da un lato l'effigie dello stesso Linneo, e dall'altro un'iscrizione, che indica i nuovi onori, che vengono resi a questo celebre naturalista.

— Nei primi giorni di questo mese vi sono state tra i marinai, ed una parte de' soldati del reggimento della marina alcune risse sanguinose, ma finora se ne ignora il motivo. Il governo ha preso subito i più energici provvedimenti per calmare questi disordini, e fece marciare contro i perturbatori alcuni distaccamenti di cavalleria e d'infanteria. E' stato inoltre nominato un consiglio di guerra, per iscoprire e punire i colpevoli: la tranquillità è già da alcuni giorni intieramente ristabilita.

POMERANIA PRUSSIANA.

Demmin 3 luglio.

Oggi alle ore 2 del mattino il re di Svezia ha fatto annunciare al gen. francese Grandjean, che l'armistizio di Schlatkow cessava nel termine di 10 giorni, partendo dal giorno e dall'ora della ricevuta della presente notificazione. Tosto il gen. Grandjean ha fatto la ricevuta di questa notificazione. Gli avamposti svedesi si sono fortificati rimpetto a Demmin, e ad Anclam. Vi sono dei corpi prussiani uniti agli svedesi.

NORD GERMANICO

Amburgo 8 luglio.

Il principe ereditario di Meclemburgo è jeri partito da Altona, per recarsi a Tilsitt, e da là a Pietroburgo. Il duca suo padre partirà domani per Kiel, affine di prender congedo dal principe reale di Danimarca, e dalla principessa ereditaria di Weimar, e ritornare poscia nei suoi stati. La gioja della famiglia ducale è estrema. Essa ha ricevuto durante il suo esiglio, per parte del governo danese e degli abitanti di Altona, tutte le consolazioni, che addolcir potevano una sorte tanto dolorosa, ma che è tosto cangiata, grazie alla riconciliazione del primo imperatore d'Europa, con quello di Russia. La reintegrazione del duca di Meclemburgo nei suoi stati, la conchiusione dell'armistizio, e sovrattutto gli abboccamenti dei due imperatori, non lasciano alcun dubbio sulla pace. A Berlino c'è tanta persuasione in proposito, che i pubblici fondi si sono rialzati, ed i *boni* del tesoro vengono ricevuti come danaro sonante. Quanto a noi, vivamente desideriamo la pace marittima; e c'è luogo di credere, che l'Inghilterra, disperando oggimai di potere ordire di nuovo le sue stravaganti leghe continentali, finirà coll'accedere alle condizioni eque, che l'imperatore, pel bene dell'Europa, esige dal governo brittanico. Frattanto si teme di vedere ricominciare le ostilità nella Pomerania. Le truppe alleate, adunate nel Nord, sono più che sufficienti per contenere gli svedesi, e far pentire gli inglesi dell'ultimo tentativo ridicolo contro il Continente. Le truppe prussiane, unite agli svedesi sono in procinto di abbandonarli; e siccome il re di Svezia, nel momento, in cui ha denunciato la cessazione dell'armistizio, non era ancora istrutto dell'abboccamento dei due imperatori, la nuova del quale non è giunta che li 2 a Stettino, è da presumersi, che abbia fatto dappoi delle pratiche pacifiche.

Annover 4 luglio.

Li 15 corr. giunsero qui, provenienti dalla Francia, le prime truppe del secondo corpo d'armata spagnuolo, di circa 17m. uomini; e verso la metà d'agosto si troverà riunito nell'Annoverese tutto il corpo.

SASSONIA

Dresda 6 luglio.

Dopo la stipulazione dell'armistizio, il cambio dei corrieri è più frequente che mai. Li 2 è giunto a Pilnitz (1), un colonnello francese con dei dispacci pel nostro re. Li 4 giunse ancora un altro ufficiale, il quale, dopo avere consegnato i suoi dispacci a S. M., ripartì tosto per la grande armata.

SLESIA PRUSSIANA

Breslavia 2 luglio.

Dopo la presa del campo trincerato avanti Glatz e la capitolazione di quella piazza, più non rimaneva al principe Girolamo, che la fortezza di Silberberg da sforzare, per essere padrone di tutta la Slesia. S. A. I., per risparmiare un inutile spargimento di sangue, ha fatto tutti gli sforzi immaginabili per indurre il comandante a capitolare; ma questi, coll'idea di difendere un posto del tutto inutile, ha fatto appiccare il fuoco alla città. Sperasi che quest'avvenimento, il quale ha molto rammaricato S. A. I., sarà l'ultimo della guerra in questa provincia. Tostocchè questo principe ebbe cognizione della stipulazione dell'armistizio, ha rivocato gli ordini, che aveva dati per l'attacco di Silberberg.

PRUSSIA

Berlino 4 luglio.

La prima divisione della spedizione inglese è in mare fino dai 20 di giugno e si crede che si dirigga a Stralsunda. Pare che il re di Svezia vorrà finirla con qualche colpo maestro. Egli ha un'armata, composta di tre diverse nazioni, cioè circa 14m. svedesi, i quali risguardano la guerra attuale come contraria alle regole del buon senso; 7 in 8m. uom. della legione alemanna, al servizio dell'Inghilterra, i quali non aspettano che il momento propizio per disertare e per ritornarsene così alle loro case; e 6m. prussiani, che l'armistizio col re di Prus-

(1) Pilnitz sarà sempre mai famoso nella storia moderna. Fu in quella città, che l'imperatore austriaco, Leopoldo II., ed il re di Prussia, padre dell'attuale, nel 1791, se non erro, si concertarono, ad istigazione dei principi emigrati francesi, sulla guerra da muoversi alla Francia. (*Nota dell'Estensore*).

sta deve già avere resi neutrali. Queste ultime truppe, unitamente al gen. Blucher, che le comanda, devono trovarsi molto imbarazzate.

Altra degli 8. S. M. il re di Prussia ha spedito un ufficiale della sua armata ai governatori delle fortezze di Graudentz e di Colberg, per fare loro conoscere l'armistizio. Le ostilità sono di già cessate tra gli assedianti e le guernigioni di queste due piazze.

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Carlsruhe 12 *luglio*.

S. A. il principe ereditario è giunto in questa residenza, di ritorno dalla grande armata.

— Si sente da Copenaguen, che S. M. il re di Danimarca, è ristabilito dalla sofferta indisposizione.

— Assicurasi, che se l'assedio di Colberg avesse continuato, quella piazza non avrebbe potuto resistere più di 8 giorni.

Francfort 16 *luglio*.

Il duca Eugenio di Virtemberg, che comandava l'armata di riserva, all'epoca della battaglia di Jena, accusato di avere più d'ogn'altro concorso alla rovina della monarchia prussiana, ha ora pubblicato una lunga memoria apologetica, per rimuovere da se una taccia cotanto ingiusta.

AUSTRIA

Vienna 4 *luglio*.

Si è cominciato qui, non solo la coscrizione militare, ma anche il reclutamento; ed ogni individuo, che sia dedito al giuoco, alle donne, alla crapola ec. che vada girando la notte e che in somma meni una vita scorretta, viene preso e consegnato al militare.

— Dicesi che l'arrivo d'un corriere russo abbia fatto differire la partenza di S. M. per Gratz. Si aggiugne, che la corte di Pietroburgo abbia chiesto alla nostra un sussidio di 80m. uomini contro i turchi, ma che il nostro sovrano persista nella risoluzione, che ha preso, di osservare la più stretta neutralità; e che a tal fine è stato dato ordine a molti reggimenti di porsi in marcia per andare a rinforzare il cordone della Slesia e della Galizia.

— La dieta d'Ungheria, adunata a Buda, deve sospendere le sue sessioni, per poscia riprenderle nel settemb. pross. in Presburgo.

— Assicurasi, che siasi finalmente ultimato il processo del gen. Mack, ma se ne ignora il risultato.

— Qui più non si pone in dubbio che i francesi non sieno per evacuare la fortezza di Braunau, mentre è noto che l'imp. Alessandro ha dato ordini positivi per la consegna di Cattaro alle truppe francesi. Si pretende di più che verranno riunite le Sette-Isole, Cefalonia, Corfù, Zante ec. al regno d'Italia. Frattanto la Slesia prussiana non conta più che una fortezza, la quale non abbia capitolato.

Altra dei 5 *luglio*. Jeri l'altro è qua giunto in qualità di corriere un maggiore austriaco con dei dispacci del sig. gen. San-Vincenzo, il quale trovasi sempre a Varsavia.

— Lord Pembroke, nuovo ambasciatore d'Inghilterra presso la nostra corte, è giunto a Vienna li 2 corr.

— In oggi si assicura generalmente, che se la nostra corte ha preso il partito di sospendere le sedute della dieta ungarica, per aprirle di nuovo a Presburgo, nel mese di settembre o di ottobre, conviene ascriverlo al dispiacere, che essa prova, per lo spirito che anima la maggior parte dei membri di quell'assemblea. Pare nondimeno, che gli stati abbiano accordato alla corte una contribuzione straordinaria per l'estinzione delle cedole bancarie, che trovansi in circolo, e per la leva di reclute ad oggetto di completare i reggimenti nazionali. Si è inoltre acconsentito, contro il tenore delle antiche leggi, che i reggimenti ungaresi possano in avvenire essere adoperati, ovunque il governo crederà conveniente; ma quanto all'insurrezione ungarica, essa non potrà mai, sotto qualsivoglia pretesto, effettuarsi, se non per la difesa del regno d'Ungheria.

Altra dei 10. La fretta colla quale si vendono i beni della corona nella Gallizia, tal che a tutto il 22 corrente devono essere alienati, fa credere che quella provincia sia per essere riunita al regno di Polonia.

— Pare che in Europa non debbano esservi che due sole potenze di supremo rango, cioè la Francia e la Russia.

IMPERO FRANCESE

Parigi 17 *luglio*.

E' giunto a Parigi il gran maresc. del palazzo Duroc.

— Il sig. Jaubert, segretario interprete di S. M., di cui già abbiamo annunciato l'arrivo, ha recato a Parigi una quantità di ricchissimi regali, che gli furono dati alla corte di Persia, per l'imperatrice e per le principesse. Questi regali consistono in istoffe d'oro e di argento, in casimiri, perle fine, abiti persiani e diverse sorte di armi, proprie dei popoli asiatici.

— Un ambasciatore di Marocco è giunto li 7 corr. nella spiaggia di Marsiglia, a bordo di un vascello americano. Subito che avrà fatto la contumacia, si recherà a Parigi. Egli conduce seco 14 cavalli del massimo prezzo, che è incaricato, per parte del suo padrone, di offerire in dono a S. M. l'imperatore dei francesi.

Altra dei 18. Il sig. di Turena, ufficiale d'ordinanza di S. M. l'imp. e re, è giunto jeri l'altro al palazzo di Saint-Cloud, incaricato da S. M. di comunicare a S. M. l'imperatrice regina i dettagli sulla continuazione degli abboccamenti di Tilsitt.

Altra dei 19. E stata distribuita all'ordine del giorno della grande armata la seguente notizia:

Al quartier gen. imp. a Tilsitt li 9 *luglio* 1807.

NOTIZIA PER L'ARMATA

La pace è stata conchiusa tra l'IMP. DEI FRANCESI e l'imp. di Russia, jeri 8 luglio a Tilsitt, e firmata dal principe di Benevento, ministro degli affari esteri di Francia; e dai principi Kourackim e Labanoff di Rostow, per l'imp. di Russia: essendo ognuno di questi plenipotenziarj munito dei pieni poteri dei loro rispettivi sovrani. Le ratifiche sono state cambiate oggi, 9 luglio, trovandosi i due monarchi ancora in Tilsitt.

Il maggior gen. princ. di Neuchâtel. maresc. Alessandro Berthier.

Tilsitt 7 *luglio* 1807.

La regina di Prussia è qua giunta jeri a mezzo giorno. Mezz'ora dopo mezzo giorno l'IMP. NAPOLEONE è andato a farle visita.

I tre sovrani hanno fatto ogni giorno alle ore 6 della sera le loro solite trottate. Poscia hanno pranzato presso l'IMP. NAPOLEONE, colla regina di Prussia, col gran-duca Costantino, col princ. Enrico di Prussia, col gran-duca di Berg, e col princ. reale di Baviera.

— Con decreto del primo corr. S. M. ha nominato il sig. Lacépède, presidente del senato, per quest'anno.

STATO ECCLESIASTICO

Roma 10 *luglio*.

E' emanato un decreto, il quale ordina a tutti i napolitani, i quali non sieno qui impiegati, di dovere uscire dallo stato pontificio, qualunque sia la condizione loro.

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA

Milano 25 *luglio*.

Tra jeri e questa notte sono partiti per Parigi i personaggi, incaricati di recare a piedi del trono gli omaggi dei popoli italiani (*v. il num.* 91 *del* Corriere Milanese *artic.* Milano). Deve pure essere partita per Parigi S. E. il gran giudice, ministro della giustizia.

— Si pretende che sieno imminenti dei notabili cangiamenti nell'organizzazione dei primi corpi dello stato.

— Alcune lettere particolari recano che verso la metà del cor. sieno giunti a Berlino i due imperatori, e che abbiano ristabilito sul trono de' suoi padri il re Federico Guglielmo.

— Nulla per anco traspira risguardo agli articoli del trattato di Tilsitt.

— Lettere particolari dicono che il mal d'occhi del re d'Inghilterra è dichiarato incurabile, quanto la cecità del suo spirito; e che gli spagnuoli nell'aver ripreso Monte-Video d'assalto passarono a fil di spada la guernigione inglese.

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *Saulle tragedia*.

Teatro Carcano. Si recita ......

Teatro del Lentasio. Si rappresenta in musica *La Molinara*.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Il Matrimonio segreto*, con Ballo nuovo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Riposo

BUTTI Estensore

IL CORRIERE MILANESE

N.° 93. *Milano Lunedì 27 Luglio 1807.*

NOTIZIE ESTERE.

RUSSIA

Pietroburgo 17 giugno.

La gazzetta di corte ha pubblicato il rapporto della presa della fortezza d' Anapa, situata sul mar nero, ai confini del paese degli abasi e dei circassi. Questa picciol piazza è importante per la sicurezza delle nostre frontiere d' Asia. Era essa stata indarno attaccata dalle nostre truppe nella guerra precedente.

— Le milizie sono intieramente organizzate in tutti i governi dell' impero.

TURCHIA

Costantinopoli 10 giugno.

Regna quì tutt' ora una perfetta tranquillità, ed il sultano detronizzato è trattato con umanità, e riguardo dal nuovo imperatore.

— La seguente è la relazione succinta del combattimento navale seguito non molto lungi dai Dardanelli. » Le due flotte erano ad un dipresso di egual forza, e la zuffa durò sette ore con molta ostinatezza. Quantunque cinque vascelli turchi fossero stati portati dal vento fuori di linea, contuttociò il capitan-Pascià Seid-Ali rimase vincitore, ed i russi dovettero ritirarsi ad Imbra. Nessuna nave è stata presa, o distrutta dall' una, o dall' altra parte, ma le due flotte erano in pessimo stato, ed avevano perduta molta gente. Il capitan-Pascià è tutt' ora stazionato ai Dardanelli, ed aspetta dei rinforzi per attaccare nuovamente i russi. »

— Negli scorsi giorni è quì arrivato il colonnello Sorbier, ajutante di campo del vice-re d' Italia, con un ingegnere, e sembra, che l' ingresso d' un' armata francese nella Turchia europea sia stato differito sino a nuovo ordine.

— Jeri giunse quì dall' Egitto un tartaro colla nuova seguente » Gli inglesi per vendicarsi della perdita, che avevano sofferta a Rosetta marciarono di nuovo da Alessandria contrà quella piazza, in numero di cinque a sei mille uomini; ma questo terzo tentativo fu loro più fatale dei precedenti. Essi vennero circondati: parte furono tagliati a pezzi, e parte furon fatti prigionieri. La guernigione inglese di Alessandria ridotta a mille uomini ha dimandato la libera sortita, che le fu accordata, ed essa si è imbarcata sulla flotta dell' ammiraglio Lovis. La Porta ha fatto annunziare al pubblico per la prima volta questa vittoria con bullettino ufficiale.

INGHILTERRA

Londra 8 luglio.

» Dopo avere per 8 giorni fluttuato tra la speranza ed il timore, così il giornale intit. *True Briton*, abbiamo finalmente ricevuto la conferma della situazione disperata, nella quale si trovano gli affari nostri sul Continente..... Giusta le nuove, che jeri si sono direttamente ricevute dall' Holstein, sembra certo che i nostri alleati sieno in procinto di conchiudere una pace separata. La perdita che ha sofferto l' armata russa è stata così enorme; così compiuta è stata la sua sconfitta, che l' imp. Alessandro si è veduto nella necessità di proporre immediatamente un armistizio; e tosto venne spedito un generale russo al quartier gen. dell' imperatore Napoleone per concertarsi sulle condizioni....

» Tale è stato il risultato, che ha avuto questa campagna! Con tale rapidità è stata rovinata per sempre la comune causa!... Conviene confessarlo: non c'è più riparo; il nostro disastro è completo, ed è inappellabilmente decretato il servaggio dell' Europa.

» Le nuove di Turchia, false o vere che sieno, ciò poco monta; la plebaglia non governerà lungo tempo. Se Selim è stato deposto o strozzato, gli verrà sostituito un altro principe, il quale consulterà del pari l' interesse bene pronunciato del suo popolo. Or dopo la recente condotta della Russia e l' invasione della Moldavia e della Valachia, l' inte-

resse diretto ed evidente della Turchia, si è quello di mantenere la sua alleanza colla Francia. Quest' opinione non finirà di piacere quì; ma è nostro dovere il manifestarla. La Russia ha commesso uno sproposito, di cui lungamente avrà a dolersi. La divisione delle sue forze ha rovinato la coalizione. I suoi successi erano certi, se avesse portato sovra un sol punto tutta la sua attenzione; ma essa ha compromesso l' esistenza sua propria, col volere, nel momento, nel quale aveva a difendersi sulla Vistola, stendere sul Danubio le sue conquiste ".

— Lettere della Sicilia avvisano che i nostri soldati sono per la maggior parte affetti di gravi oftalmie (1), delle specie di quella, che ha fatto tanto danno ai reggimenti stati impiegati in Egitto.

— Le dispute parlamentarie divengono tuttodì più animate. Personalità grossolane, accuse di egoismo e di sordida avarizia, furono ripetute dai due partiti con una causticità senza esempio; e la nazione, muta ascoltatrice di questi indecenti alterchi, impara con sorpresa quanto sia lucroso l' incarico di servirla.

OLANDA

Aja 14 *luglio*.

Essendosi alcune sciaiuppe inglesi avvicinate, la notte di domenica venendo il lunedì, alle batterìe che sono sulle isole allo sbocco della Mosa, queste batterìe le hanno ricevute sì vigorosamente, che gli inglesi si trovarono forzati a ritirarsi senza poter nulla intraprendere. Erasi per un istante divulgata la voce che il nemico avesse fatto alcuni sbarchi sopra diversi punti del regno; le truppe della residenza erano già pronte a marciare, e tutto era in muovimento; ben presto però si trovò falsa la notizia, e le truppe ricevettero contr' ordine.

Stralsunda 5 *giugno*.

Il re è partito jeri a mezzo giorno per Franzbourg. L' armata, tutta intiera, aveva, fino dal mattino, preso la stessa strada. Essendo stato denunciato da S. M. l' armistizio, le ostilità ricomineeranno li 13, quando pure non venga rinnovato.

Amburgo 10 *luglio*.

Con decreto del senato e della cittadinanza è stato risoluto di prelevare un milione di marchi bancarj, col mezzo di una tontina (1) per far fronte alle spese inevitabili nelle presenti circostanze.

— Si assicura qui che la Russia, la Prussia e la Francia abbiano trasmesso in comunione delle proposizioni di pace all' Inghilterra; e punto non si dubita che questa potenza non cerchi in una pronta pacificazione la sola via di salute, che le rimane.

— Una lettera di Stettino del 7 luglio si esprime così:

" Dappertutto sono stati stipulati degli armistizj; tutto è in pace, fuorchè nei nostri contorni. Il re di Svezia, che non vuole rassomigliare ad alcuno, ci minaccia di un attacco; siam disposti a riceverlo come va; ed in breve saremo altresì rinforzati dal corpo, che assediava Colberg, e che ha ricevuto la nuova dell' armistizio, al punto medesimo, in cui si accingeva a fare un attacco generale contro quella piazza. Tosto si pose in cammino per Anclam, affine di approssimarsi agli svedesi.

PRUSSIA

Berlino 8 *luglio*.

Li 5 si sono fatte a Spandau, Stettino ed a Custrin molte salve di artiglieria per festeggiare la vittoria di Friedland e la cessazione delle ostilità.

Altra dei 9. Il Telegrafo annuncia, che diverse lettere di Bilbao affermano che Monte-Video è stato decisamente ripreso dagli spagnuoli. Lo stesso giornale dice che il principe della Pace ha ordinato il più pronto armamento di tutt' i vascelli da guerra in tutti i porti della Spagna, e dippiù una leva straordinaria di marinai.

— Il nostro re è qui atteso nel corrente di questo mese. Si fanno molti apparecchj tanto a Berlino, quanto a Charlottenburgo e a Potsdam.

Dresda 6 *luglio*.

Si sono qui fatti dei grandi preparativi pel ricevimento di un personaggio di altissimo rango. Vi sarà illuminazione gen. in tutta la città.

— La perdita totale delle truppe sassoni nella battaglia di Friedland è stata di 17 ufficiali e 135 soldati e sotto-ufficiali.

(1) *Oftalmia*, significa malattia d' occhi.

(1) *Tontina*, significa una specie di lotteria.

Altra dei 14. Corre voce che il Maddeburghese, il circolo della Saale, ed il circolo di Kotbus, come pure altre porzioni dei territorj, situati sull' Elba, saranno riuniti al regno di Sassonia.

IMPERO FRANCESE

Parigi 21 *luglio*.

Tilsit 9 *luglio*.

Il cambio delle ratifiche del trattato di pace tra la Francia e la Russia ha avuto luogo oggi alle ore 9 del mattino. A 11 ore l' imperatore Napoleone, fregiato del gran cordone dell' ordine di S. Andrea, si è recato presso l' imp. Alessandro, il quale lo ha ricevuto alla testa della sua guardia, e fregiato dal suo lato della grande decorazione della legion d'onore. L' IMPERATORE ha chiesto di vedere il soldato della guardia russa, che si era maggiormente distinto; gli è stato presentato. S. M. in attestato della sua stima per la guardia imp. russa ha dato a questo bravo l' aquila d' oro della legion d' onore.

Gli imperatori sono rimasti insieme tre ore, e poscia sono montati a cavallo. Si sono recati alle sponde del Niemen, ove l' imp. Alessandro si è imbarcato. L' imp. Napoleone è rimasto sul lido finò a che l' imp. Alessandro fu giunto all' altra sponda. Gli attestati di amore, che questi principi si sono dati all' atto di separarsi, hanno eccitato la più viva emozione tra i numerosi spettatori, i quali si erano adunati per vedere i più grandi sovrani del mondo ad offerire nei pegni della loro unione e della loro amistà una solida garanzia del riposo della terra.

L' imp. Napoleone ha fatto consegnare il gran cordone della legion d' onore al gran duca Costantino, al princ. Kourackim, al princ. Labanoff ed al sig. di Budberg.

L' imp. Alessandro ha conferito il grand' ordine di S. Andrea al princ. Gerolamo Napoleone re di Vestfaglia, al gran-duca di Berg e di Cleves, al princ. di Neuchâtel ed al princ. di Benevento.

A 3 ore dopo mezzo giorno il re di Prussia è venuto a trovare l' imp. Napoleone. Questi due sovrani sono rimasti insieme mezz' ora. Immediatamente dopo l' imp. Napoleone ha restituito al re di Prussia la sua visita ed è poscia partito per Konisberga.

Così i tre sovrani hanno soggiornato per venti giorni a Tilsitt. Questa picciola città era il punto d' unione delle due armate. Que' soldati, che poco prima erano nemici, si davano degli attestati reciproci d' amicizia, che non furono turbati dal menomo disordine.

Jeri l' imp. Alessandro aveva fatto passare il Niemen ad una decina di baschirs, i quali hanno dato all' imp. Napoleone un concerto alla foggia del loro paese.

L' IMPERATORE in attestato della sua stima pel gen. Platow, hetman dei cosacchi, gli ha regalato il suo ritratto.

I russi hanno rimarcato che li 27 di giugno (stile russo, 9 luglio del calendario Gregoriano) giorno della ratifica del trattato di pace, è l' anniversario della battaglia di Pultawa, che fu tanto gloriosa, e che assicurò tanti vantaggi all' impero di Russia. Eglino ne cavano un augurio favorevole per la durata della pace, e dell' amicizia che si sono ora stabilite tra questi due grandi imperj.

(Moniteur)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Milano 27 *luglio*.

La pace di Presburgo fu coronata in Monaco da un regio faustissimo matrimonio (1); chi sa che la pace di Tilsitt non debba celebrarsi a Dresda con nozze, pure auspicatissime! E per parlare fuori di metafora, si pretende, che il principe Girolamo abbia a sposare l' unica figlia del re di Sassonia (2). Come però sovra avvenimenti incerti, discordano le opinioni degli uomini, non ometteremo di dire, che la stessa regal donzella viene da altri destinata in isposa, in terze nozze, all' imp. austriaco.

— Dicesi che gli arcivescovi e vescovi eletti del regno d' Italia verranno in breve canonicamente istituiti.

VARIETA'

Se conviene dar fede a diversi rapporti particolari, pubblicati nei giornali francesi, ed alle nuove sparse da una quindicina di giorni in quà dai torchj inglesi, il re di Svezia ha fatto de-

(1) Si allude qui alle nozze del nostro principe vice-re colla principessa Augusta Amalia.

(2) La giovine principessa, di cui trattasi qui, è in età d' anni 25, e chiamasi Maria Augusta.

nunciare la cessazione dell' armistizio, stipulato fra il maresc. Mortier ed il gen. Essen. Con tutto ciò conviene convenire, che il paragone delle forze della Svezia colla situazione formidabile dell' armata francese, dà a questa nuova così poca verisimiglianza, che con del buon senso, non vi si può prestar fede, senza credere compromessa la riputazione di prudenza, e di saviezza, che il re di Svezia erasi non ha guari acquistata. Se a lato di una condotta tanto straordinaria, si ponessero le dichiarazioni leali e generose, che l' imp. dei francesi aveva fatte, risguardo agl' interessi politici della Svezia, nelle presenti circostanze, no, non si vedrebbe senza sdegno, che il monarca svedese non abbia considerato l' armistizio che qual mezzo dilatorio, che gli offeriva il vantaggio di aspettare il risultato delle prime battaglie tra i francesi ed i russi, o l' arrivo sempre protratto della spedizione inglese. La vittoria di Friedland, la sospension d' armi, e le conferenze di Tilsitt, di cui S. M. svedese dovette essere informata, prima che fosse rotto l' armistizio, avendo cangiato onninamente la sua situazione risguardo alla Francia, questa misura sembrar deve molto sorprendente. Forse prima degli avvenimenti grandiosi, de' quali l' Europa è stata or ora spettatrice, una picciola spedizione anglo-svedese sarebbe sembrata di qualche importanza; ma in oggi che altro mai si può ravvisare in questa ripresa d' ostilità fuori d' una milanteria, egualmente ridicola che intempestiva? ed i personaggi, i quali ambissero di figurare in essa, sarebbero tutt' al più degni del penello dell' ingegnoso autore dei viaggi di Gulliver.

Non è malegevole l' immaginarsi quale gioja deggiono avere risentito i ministri inglesi, risapendo, che lord Gower loro nuovo ambasciatore in Russia era precisamente giunto in quell' istante medesimo, nel quale si stava sottoscrivendo l' armistizio. Sotto certi rapporti, lord Gower ha rappresentato qui la parte, che l' anno passato rappresentò lord Morpeth presso il re di Prussia. In complesso, grande fatalità è quella di tutti i diplomatici, che pretendono di far obice ai progetti dell' IMPERATORE NAPOLEONE: possono ben' eglino avere cento cavalli di posta ai loro comandi! Con tutto ciò eglino camminano meno celeremente dell' infanteria francese. Questa consolante nuova avrà pure raggiunto il conte di Pembroke, strada facendo per Vienna. Chi sa che in causa di ciò non vengano ad essere alquanto disordinate le eloquenti frasi, preparate dal nobile lord! e comunque egli sia un Montgommery non bisogna, che per questo egli s' avvisi di cavare gli occhi a Francesco I.

Gli inglesi, se vuolsi giudicarne dal tuono delle loro gazzette, s' avvisano di avere tutto guadagnato, quando le loro spedizioni giunte sieno al luogo prefisso; ma l' esperienza avrebbe diggià dovuto insegnar loro, che questo latino era fallato in genere numero e casi. Le loro truppe giunte erano felicemente a Buenos Ayres, e ne sono stati espulsi; la loro flotta era giunta senza resistenza avanti a Costantinopoli, e convenne che se ne ritirasse obbrobriosamente; la loro armata d' Egitto giunta era tranquillamente ad Alessandria, e frattanto trovasi sotterrata fra le sabbie di Rosetta. E non vedemmo noi i foglj loro ministeriali ringalluzzirsi, perchè i 160m. fucili, spediti ai russi ed ai prussiani erano giunti *a buon porto* a Konisberga? Certo è che quei bravi gazzettieri non sospettavano punto che sarebbero stati i francesi quelli, che avrebbero ricevuto e disimballato quelle preziose casse. In fine il gabinetto del re Giorgio ha fatto gridare *vittoria* da tutti i bevitori di *gin* e di *small beer*, il giorno, in cui la grande spedizione pose alla vela. Profondi politici! Voi certo non sospettavate, che quel giorno stesso gli imperatori di Francia e di Russia si abbracciavano a vicenda, maledicendo al tempo stesso l' infame vostra alleanza! Voi non sospettavate che la vostra famosa legione germanica non sarebbe giunta in Pomerania che per cogliere la superba occasione di disertare, che preparò loro la benevolenza vostra; finalmente voi non sospettavate che i vostri gamberi fritti (1), addestrati superiormente alle ritirate dal valoroso duca di York, avrebbero limitato le loro imprese, nel rinchiudersi nelle cantine, e nelle caserme di Stralsunda! Che farete voi dunque, signori ministri di S. M. B., per segnalare il vostro regno d' un giorno? Terminate di atterrire la coscienza del vostro re, fate parlare il cielo, ergete dei roghi, preparate le torture e sterminate tutti quelli, che credono nel Papa e che ascoltano la messa. A tutti i beneficj, de' quali i predecessori vostri e voi, avete ricolma l' Inghilterra, manca ancora quello di una guerra di religione. Accendetene le vampe, irritate tutti gli spiriti, corrompete tutti i cuori, comperate tutte le coscienze, convocate parlamenti, discacciateli, e formatene di quelli che non sieno composti, che di schiavi, ma non sperate più di avviluppare il Continente europeo nei vostri furori. I suoi re hanno scosso le vostre catene, essi rimandano nell' isola vostra, tutti i mali che per essi voi preparavate. Che vi rimane adunque? La disperazione! (*Estratto dal Telegrafo di Berlino*).

(1) *Si allude al vestito rosso delle truppe inglesi.*

CORSO DE' CAMBJ.

Parigi . . .	55. 5/8	l.
Lione . . .	55. 1/2	
Genova . . .	87. —	d.
Livorno . .	135. —	d.
Venezia . .	81. 1/4	
Augusta . . .	67. —	l.
Vienna . . .	33. —	l.
Amsterdam	58. 5/6	
Londra . .	31. 9	l.
Amburgo .	49. 5/8	d.

Milano 25 luglio.

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori. Moneta di Milano			Moneta Italiana		*Minori.* Moneta di Milano			Moneta Italiana		*Adequati.* Moneta di Milano			Moneta Italiana	
	lir.	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*	*lir.*	*ss*	*d.*	*lir.*	*c.*	*lir.*	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*
Frumento	34	—	—	25	10	26	10	—	20	34	30	15	3	23	62
Segale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Melgone	17	15	—	13	63	17	10	—	13	43	17	12	6	—	—
Riso	37	15	—	28	98	32	10	—	24	94	35	7	6	27	16
Avena	13	—	—	9	98	12	—	—	9	21	12	10	8	9	62
Legumi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 94. Milano Mercoledì 29 Luglio 1807.

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA

Londra 9 luglio.

Il partito degli antichi ministri è rimasto offeso del modo, con cui nel discorso d'apertura è stato menzionato l'infausto successo della spedizione di Costantinopoli. Il *Morning-Chronicle* contiene a questo proposito un lungo articolo, scopo del quale si è di provare che nella spedizione contro Costantinopoli non sono stati eseguiti gli ordini emanati dal gabinetto. In vece di intavolare lunghe conferenze, e dar luogo così a delle misure difensive dal lato dei turchi, dovevasi, giusta il piano e le istruzioni dei ministri, fare una laconica intimazione, ed in caso di negativa, bombardare tosto la città, attaccare la flotta, porre tutto in iscompiglio ed a soqquadro. Lo spavento, la confusione ed il terrore, eccitati da così violenti misure, avrebbero indotto il divano ad accordare tutto ciò, che da noi si richiedeva. Perchè dunque imputare ai ministri il cattivo successo di un' impresa, che non è stata eseguita giusta il loro piano?

Altra dei 12. I pubblici fondi, che avevano sofferto un considerevole abbassamento, sono risaliti assai in questi ultimi giorni. Quest' alzamento viene attribuito alla nuova divulgatasi, che fosse giunto dal Continente un parlamentario francese con delle proposizioni di pace. *L' omnium* alzossi li 10 fino a 1 ½ di premio; ma, siccome si seppe dappoi, che non era giunto alcun parlamentario, è ricaduto al ½. Con tutto ciò si aspetta quì, che Bonaparte sia per fare al nostro governo qnalche pacifica comunicazione. Fu sempre della sua *politica*, allorquando ha riportato qualche decisiva vittoria, di manifestare il desiderio di far pace con noi. Ma noi persistiamo nel credere, che i successi di Bonaparte sieno troppo grandi e troppo esagerate le sue pretese, perchè si possa da noi conchiudere attualmente una pace onorevole.

Altra dei 13.

La terza divisione della grande spedizione, composta per intiero di truppe brittaniche, ha ricevuto l' ordine di star pronta ad imbarcarsi; nondimeno essa non porrà alla vela, che dopo avere ricevuto un ordine ulteriore.

— I nostri fondi non hanno jeri provato, che un leggere abbassamento, malgrado gli avvenimenti testè seguiti sul Continente. Si presume che la pace si farà in breve, se non unitamente alla Russia, almeno sotto la sua mediazione e che non vi sarà più bisogno di mandar sussidj sul Continente.

— Informato il governo, che la Danimarca, intimorita dalle minaccie di Bonaparte, erasi decisa ad impedire, che la nostra spedizione passasse il Sund, ha dato ordine a sei vascelli di linea di recarsi da Portsmouth nelle Dune, per rinforzare la nostra squadra del mare del Nord. Questi vascelli saranno comandati da Sir Samuele Hood, ed in breve partirà pel Baltico una flotta di lunga mano superiore a tutte le forze, che i danesi potranno opporle; *e chi sa*, così termina il *Sun*, *che non siamo obbligati di assicurare anche una volta i nostri diritti avanti a Copenaguen?*

— Il governo, non ha per anco ricevuto, dice il *Briton*, alcun dispaccio da lord Hutchinson, rapporto agli ultimi avvenimenti, ma da tutte le parti ci piovono dei rapporti particolari, i quali confermano le infauste nuove già da noi pubblicate. Sembra indubitato, che non siavi per noi speranza alcuna di veder prolungarsi la guerra sul Continente. Tutti quelli fra i nostri incrociatori, che ritornano dalle coste di Francia, si accordano nel dire che ivi si vedono i militari ed il popolo celebrare delle pubbliche allegrezze; e gli equipaggi di molti battelli pescherecci hanno assicurato, che questi tripudj si celebravano a causa della conchiusione della pace, la notizia della quale era stata trasmessa in tutti i porti col

mezzo di dispacci telegrafici. Con tutto ciò noi portiamo opinione che questa nuova della stipulazione della pace sia prematura. Certo è che devono esservi state alcune stipulazioni preliminari, alcune generiche convenzioni fra le parti, che stan negoziando; ma gli interessi sono troppo complicati, troppo sono moltepliei i punti, sui quali conviene andar d'accordo, perchè possa essersi conchiuso in così breve periodo un trattato definitivo. Noi siam di parere positivamente, che tanto gli alleati, quanto l' imp. dei francesi si dirigeranno all'Inghilterra e che ci inviteranno a divenire membri di un congresso generale, affine di porre così il suggello ad una pace generale. Ma, giova sperarlo, non saranno i nostri ministri così gonzi da lasciarsi prendere a gabbo.

E' chiaro che l'interesse della Francia e quello dei coalizzati, vanno ora d'accordo per istrascinare l'Inghilterra in una trattativa, mentre l' Inghilterra è la sola che possa offrire dei compensi. Ma, perchè il re di Prussia è stato battuto; perchè ha perduto il suo regno, dobbiam noi dare dei compensi, per ristabilire il suo trono? Il re di Prussia non ha il menomo diritto alla nostra generosità. La sua alleanza fu puramente accidentale; e per questo non abbiamo con esso alcuna obbligazione. Si rilegga il suo manifesto; invece di riconoscervi l'esistenza di una causa comune, egli lascia ivi travedere un certo qual rispetto per la potenza, che fa sembiante di sdegnare. Abjura ivi ogni vincolo coll' Inghilterra; in somma la sua egoistica politica vi si mostra alla scoperta, e senza alcun velo. E sarebbe dunque per un re di questa fatta che l'Inghilterra verrebbe chiamata a fare dei sagrificj? E dovremo noi ristituire il Capo, per far rientrare questo principe in Berlino? I ministri di S. M. vi pensino seriamente: il re di Prussia in questa guerra era più tosto un nostro socio, che un nostro alleato. Entrato accidentalmente nella causa comune, egli non ha avuto con tutto ciò nulla di comune con noi, fuori degli sforzi, che ha fatto per la conservazione sua propria. Quanto all'imper. Alessandro, siccome nulla ha egli perduto, e che l'imp. Napoleone non può nulla ambire di quanto possiede, la pace è facile a conchiudersi. Si può prevedere che le sole condizioni del trattato con lui, saranno di ritornarsene a casa sua; di richiamare le sue armate dalla Polonia e dalla Turchia; di far la pace colla Porta, e di ridonare l'indipendenza alle Sette Isole.

— Jeri, subentra qui il *Sun*, giunse all' ammiragliato il capitano Lepenatierre, comandante dell' *Oreste*, corvetta: quest' ufficiale è proveniente dall' imboccatura dell' Elba. Egli ha recato al governo delle nuove di Tilsitt, che giungono fino al 29. Quel giorno stesso i due imperatori ed il re di Prussia avevano avuto un abboccamento. Ignorasi ciò, che è seguito in questa così straordinaria circostanza, ma tutto conduce a credere che la pace non dovrebbe esser molto lontana. L'unica cosa, che noi sappiamo di quest' abboccamento, si è che in esso è stato convenuto che il re di Svezia sarebbe stato invitato ad accedere all' armistizio, in aspettazione della pace generale. Se S. M. accetta questa proposizione, e già non sembra presumibile che voglia continuare la guerra senza la Russia e la Prussia, in questo caso la nostra grande spedizione non anderà a Stralsunda.

POMERANIA SVEDESE

Stralsunda 7 luglio.

Le nuove le più recenti, che giungono dalla Svezia, mercè lettere particolari, fanno tutte menzione della costernazione, che ha sparso in tutte le classi la rottura dell' armistizio. E' passato un gran tempo, prima che si cominciasse a dar fede a questa nuova trista e dolorosa.

DANIMARCA

Elseneur 7 luglio.

La seconda divisione della spedizione inglese, destinata pel Baltico, è giunta in vista del castello: essa è composta di 100 vascelli. Se il vento continua a soffiare per alcuni giorni nella stessa direzione, essa non tarderà probabilmente a venire ad ancorarsi sulla nostra rada.

REGNO DI PRUSSIA.

Konisberga 1 luglio.

Il 46 reggimento, che va altiero di avere avuto nelle sue schiere il primo granatiere di Francia, Latour d' Auver-

gne, ha fatto oggi celebrare nella chiesa cattolica di Konisberga l'anniversario della morte di questo prode soldato. I sigg. generali, ufficiali superiori, gli ufficiali della guardia, quelli del 4 corpo d'armata, un drapello di granatieri per reggimento, non che un concorso immenso di abitanti di questà città, hanno assistito al funereo rito, il quale rammenta di grandi rimembranze. Il suo cuore era deposto sovra un sarcofago, intorno al quale leggevansi le seguenti iscrizioni.

Il maggiore de' Duci
Lui nominò primo granatier di Francia.

Alla Memoria
Del primo granatiere di Francia
Latour d' Auvergne
Morto sul campo dell' onore
8. *messidoro an.* 8.

AUSTRIA

Vienna 10 *luglio*.

Assicurasi che l' imp. abbia dato degli ordini per far rimontare in nuovo quella porzione degli appartamenti del palazzo. che occupava già l' imperatrice defunta. Da ciò si inferisce, che S. M. sia intenzionata di rimaritarsi; e dicesi anche che sposerà la principessa di Sassonia.

IMPERO FRANCESE

Parigi 23 *luglio*.

Li 5 corr. ha qui cessato di vivere, in età d'anni 80, il sig. Hennin, padre del tesoriere provvisorio della corona d'Italia, già ministro residente di Francia in Polonia ed in Ginevra, e capo di divisione nel dipart. degli affari esteri, ministro plenipotenziario pensionato, e membro dell' accademia delle iscrizioni e belle lettere. Egli era stato segretario di legazione in Polonia col conte Broglio e col marchese di Paulmy. Le di lui cognizioni in punto di storia, di geografia, e di antichità erano immense. Egli lascia in MSS. un gran numero di volumi in foglio, sovra diverse materie, e particolarmente una bibliografia di viaggi in 11 volumi, che proponevasi di pubblicare colle stampe al momento in cui la morte lo ha sorpreso (*Journal de Paris et Gazette de France*).

— Assicurasi, che una lettera dell' imp. giunta questa sera, reca, che S. M. lascia al re di Prussia ciò ch' egli possedeva dapprima, toltane la Polonia prussiana e quella parte dei suoi stati, che è situata sulla sinistra dell'Elba (*Estrat. dal Giornale dell' Impero*).

— Si crede che il trattato di pace non verrà propalato, prima della comunicazione, che ne sarà fatta in Senato, per ordine di S. M.

— Assicurasi che l'imperatore ha ordinato, che si facciano vestire, equipaggiare ed armare i russi prigionieri di guerra, prima di rimandarli nella loro patria.

VARIETA'

Quantunque più non v'avesse a Parigi alcun dubbio sulla pace, non per questo la nuova ufficiale, testè pubblicata, ha sparso in tutte le classi del popolo un' allegrezza meno generale. Per soddisfare compiutamente i pubblici voti, altro non manca oggimai, che la presenza dell'eroe, il di cui genio ha elevato ad un punto sì alto i destini della Francia, e che colla sua sapienza e moderazione va ad assicurare la felicità dell'Europa.

Noi non ci farem lecito nè di ripetere, nè di contradire, e molto meno ancora cercheremo di conciliare le diverse voci, che si spargono sulle condizioni del trattato di Tilsitt. Sopra affari di una tale importanza noi siam d'avviso di non dovere offerire giammai ai nostri leggitori, che degli atti ufficiali. Dettaglj pubblicati indiscretamente possono essere malamente interpretati, per questo stesso, che non si vedono nel loro insieme. Tutto ciò, che si può assicurare si è, che una guerra e dei negoziati di questa natura, debbono presentare dei risultati degni delle due potenze, che in essi figurano in prima linea. Giammai due sovrani non hanno spiegato una fiducia più generosa nei loro rapporti reciproci, nè riunito forze più imponenti per l'esecuzione dei loro vasti disegni. Ciò che vi ha di positivo si è, che gli antichi semi di discordia, gettati sul Continente, sono in procinto di essere soffocati, e che gli inglesi non saranno più in avvenire, che una nazione, colla quale, a tutte le altre sarà facoltativo di non avere dei rapporti, se non in quanto li crederanno vantaggiosi. Tostocchè non avranno più gabinetti da corrompere, nè armate da assoldare, sarà dell'interesse comune di ridurre il dispotismo marittimo dell'Inghilterra e di scemare i profitti del suo monopolio. Dal momento in cui cessa di essere in balìa di questa potenza di suscitare nemici alla Francia, questa deve avere per intimi alleati tutti gli stati, che desiderano di godere le ricchezze del loro suolo ed i frutti della loro industria. Conviene dunque che l'Inghilterra si rassegni a rinunciare all'ingiusto dominio, che affettava, amenochè non voglia cimentare la sua propria esistenza. Tutti gli inglesi di senno non hanno giammai dubitato, che la guerra, che è, non ha guari, finita, non fosse per decidere la sorte del loro impero. Per 10 giorni di seguito gli scrittori ministeriali hanno impugnato l'esito della battaglia di Friedland, come avevano impugnato tutte le altre vittorie; ma i risultati hanno parlato ed han dissipato tutti i prestigj. Le persone le più infatuate del potere

fatizio dell'Inghilterra, cominciano in oggi a riconoscere la sua debolezza ed a tremare per essa. (*The Argus*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 29 *luglio*.

Fra i varj spettacoli destinati a solennizzare con pubblica gioja il giorno onomastico di S. M. I. e R. nostro augusto Sovrano, avrà luogo una corsa di bighe ed altra di fantini a cavallo entro il gran circo nuovamente costrutto presso la piazza d'armi. Saranno esse eseguite nel dopo pranzo del giorno 16 del prossimo futuro agosto.

I premj ai vincitori sono li seguenti: per la corsa delle bighe 1. Scudi 300., 2. Sc. 200.: per la corsa de' fantini a cavallo: 1. Sc. 200., 2. Sc. 100.

» 87. Bollettino della grande armata.
» *Kœnigsberg il* 12 *luglio* 1807.

» Gl'imperatori di Francia e di Russia, dopo il loro soggiorno per 20 dì a Tilsit, ove le due case imperiali situate nella stessa contrada erano a poca distanza l'una dall'altra, si sono separati il dì 9 a tre ore pomeridiane, dandosi i più grandi segni d'amicizia. Il giornale di ciò ch'è passato durante il loro soggiorno, sarà d'un vero interesse per ambedue i popoli.

Dopo aver ricevuto a 3 ore e mezzo la visita di congedo del re di Prussia, che è ritornato a Memel, l'imp. Napoleone è partito per Kœnigsberg, ov'è giunto il dì 10 a 4 ore del mattino.

S. M. ha fatto jeri la visita del porto in una lancia, ch'era servita dai marinari della guardia: oggi passa in rivista il corpo del maresc. Soult, e parte domani a due ore del mattino per Dresda.

Il num. de' russi uccisi alla battaglia di Friedland ascende a 17500; quello de' prigionieri è di 40m. Diciotto mila sono passati a Kœnisberg, 7m. sono rimasti malati negli ospitali; il rimanente è stato diretto sopra Thorn e Varsavia.

Si sono dati gli ordini perchè fossero indilatamente rimandati. Sette mila sono di già ritornati a Kœnisberg, e saranno tosto restituiti. Quelli che sono in Francia, saranno tosto formati in reggimenti provvisorj. L'imperatore ha ordinato di vestirli ed armarli.

Le ratificazioni del trattato di pace tra la Francia e la Russia erano state cambiate a Tilsit il dì 9; quelle del trattato di pace tra la Francia e la Prussia sono state cambiate oggi.

I plenipotenziarj incaricati di queste negoziazioni erano per la Francia, mons. princ. di Benevento; per la Russia il princ. di Kurakin ed il princ. Labanoff; per la Prussia il feld-maresc. conte Kalkreuth ed il conte di Goltz.

Dopo tali avvenimenti, non si può che sorridere, allorchè sentesi parlare della grande spedizione inglese e della nuova frenesia, dalla quale è stato preso il re di Svezia. Si deve altronde notare che l'armata d'osservazione dell'Elba e dell'Oder era di 70 mila uomini, indipendentemente dalla grand'armata, e non comprese le divisioni spagnuole, che trovansi in questo momento sull'Oder. Sarebbe pertanto stato necessario che l'Inghilterra avesse posto in ispedizione tutta la sua armata, le sue milizie, i suoi volontarj, i suoi fencibles [*capaci a portar le armi*] per eseguire una diversione d'importanza. Quando si considera che in siffatte circostanze ella ha spedito 6m. uomini a farsi trucidare dagli Arabi, e 7m. nelle Indie spagnuole, non si può che aver pietà della smisurata ingordigia, che tormenta quel gabinetto.

La pace di Tilsit mette fine alle operazioni della grande armata: ma tutte le coste, tutti i porti della Prussia non saranno perciò men chiusi agl'inglesi. Egli è probabile che il blocco continentale non sarà una parola vana.

La Porta è stata compresa nel trattato. La rivoluzione or ora successa a Costantinopoli è una rivoluzione anticristiana, che non ha nulla di comune colla politica d'Europa. L'ajutante comandante Guilleminot è partito per la Bessarabia, ove portasi per informare il gran visir della pace, della libertà, che ha la Porta di prendervi parte, e delle condizioni che la concernono.

BUTTI *Estensore*.

IL CORRIERE MILANESE

N.° 95. Milano Giovedì 30 Luglio 1807.

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA.

Londra 13 luglio.

Le ultime nuove dell' India ci han fatto sapere, che Schawallum, Gran-Mogol, ossia imp. di Dehli, è morto li 19 dello scorso novembre, in età d'anni 83. Suo figlio, il sultano Ackber, gli succede. — Per mezzo di un dispaccio telegrafico, trasmesso jeri mattina a Portsmouth, i vascelli seguenti hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a far vela al primo segnale: il *Centauro*, il *Gange*, lo *Spencer*, il *Maida*, il *Brunswick*, ed il *Marte*, tutti di 74. Il *Maida* ed il *Brunswick* hanno fatto vela lo stesso giorno per le Dune. Gli altri quattro vascelli li seguiranno quest' oggi.

Altra dei 13 alla sera. Il sig. Johnson, corriere del governo, ha in fine recato dei dispacci di lord Hutchinson, datati da Memel li 16 giugno. Il sig. Johnson ha lasciato in quella città l' imp. di Russia ed il re di Prussia. Lord Hutchinson dipinge la battaglia di Friedland, come estremamente micidiale, per tutte due le parti. Da un lato e dall' altro non furono fatti che pochi prigionieri. La resistenza dei russi è stata delle più ostinate. Del rimanente alla partenza del sig. Johnson, il gen. Benigsen aspettava 30m. uomini di rinforzo dall' interno della Russia. — Sabbato passato è stato affisso al caffè di Lloyd il seguente avviso, il quale ha gettato l' allarme nel commercio:

» *Tonningen* 5 *luglio*.

» Siam tutti nella costernazione, mentre il console d' Inghilterra ha ordinato a tutti i bastimenti inglesi di partire e di andare a collocarsi a Vollerwick, sotto la protezione dei vascelli da guerra. Corre voce che la nostra spedizione sia stata fermata nel Sund ».

POLONIA PRUSSIANA.

Tilsitt 6 luglio.

Il sig. Giuseppe Massimino Bataille, chirurgo, facìente parte della nona divisione di chirurgia di battaglia della grande armata, era stato, all' epoca del nostro ritorno da Preuss-Eylau, lasciato a Landsberg, dal chirurgo ispettore gen., presso alcuni feriti, fuori di stato di essere trasportati. I russi lo condussero a Konisberga, e da là a Georgenbourg, impiegandolo dappertutto con fiducia ed impegno, e mostrandogli molti riguardi e molto amore. In capo a 4 mesi e mezzo egli è venuto a Tilsitt a ritrovare il suo capo ed a dargli conto della sua lunga assenza. S. M. l' imperatore Alessandro, avendo risaputo il suo ritorno, ed informato della condotta distinta, che aveva tenuto nel seno della sua armata, lo ha fatto chiamare e nel modo il più grazioso gli ha dato, essa stessa un ricco e superbo anello di diamanti, e gli ha fatto consegnare dal suo ciambellano di servizio un rottolo di 150 ducati, accompagnando questo doppio presente, fatto con tanta delicatezza ed amenità, con parole le più lusinghiere per la chirurgia della grande armata, in generale e pel sig. Bataille in particolare.

REGNO DI BAVIERA.

Norimberga 11 luglio.

Qui si parla fortemente di una confederazione degli stati del nord, sotto la protezione dell' imper. delle Russie, d' indennizzazioni a varj principi del nord alemanno, di ingrandimento della confederazione del Reno fino all' Elba; che la Polonia sarà di nuovo riconosciuta regno indipendente, che verrà conferito ad un principe francese; che la Russia rinuncierà per sempre al possesso della Moldavia, Valachia e di qualunque altra provincia ottomana confinante; che rinuncierà a qualunque trattato di commercio coll' Inghilterra, e che agirà di concerto colla Francia contro l' Inghilterra, nemica dell' umanità e della pace. Egli è vero che queste altro non sono che mere congetture, ma potrebbe darsi benissimo, che abbiano, se non in tutto, almeno in parte, a verificarsi.

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 16 *luglio*.

Un' amatore di statistica, ha, non ha guari, pubblicato in una gazzetta tedesca le seguenti note:

» L' Europa, dic' egli, contiene 171,396 miglia quadrate [*tedesche*], delle quali la Francia ne possiede o dirigge 38,868.

» L' Europa ha 182,599,000 d' abitanti, de' quali 87 milioni, e 150m. ubbidiscono alla Francia od al suo sistema federale. L' Europa ha 2,549,886 soldati de' quali la Francia ha per parte sua 855m. I redditi dell' Europa ascendono ad un migliardo, 173 milioni, 730m. fiorini, sui quali la sola Francia percepisce, dice l' autore, 350 milioni di fiorini (*formano circa* 800 *milioni di nostra moneta*).

—Parlasi già delle condizioni della pace e come ben può immaginarsi, le persone le meno istrutte sono quelle, che si danno l' aria di saperla alla lunga, sovra un trattato, che lunga stagione fissar deve i destini dell' Europa. Si osserva per lo contrario, che le persone, le quali per la loro posizione potrebbero sapere qualche cosa, confessano francamente che le condizioni di questo trattato, sono tutt' ora un segreto tra i sovrani, che lo hanno stipulato ed i grandi personaggi, che hanno in loro nome negoziato. Si crede generalmente, che l' imp. Napoleone sarà di ritorno nella sua capitale prima della fine di questo mese, e noi speriamo che S. M. passerà dalla nostra città.

— Li 12 e li 13 corr. sono da qui passati molti corrieri, provenienti dall' armata, i quali si recano in tutta fretta a Parigi. Dicesi che un d' essi rechi ordine di fare delle disposizioni pel ricevimento di S. M., che in breve vi si deve recare.

Augusta 15 *luglio*.

Stando agli ultimi rapporti della Turchia arrivati a Vienna, la sola vanguardia turca ha finora passato il Danubio, e si è avanzata sulla riva sinistra di questo fiume, da Ibrail fino a Busco. Il nerbo dell' armata del gran-visir trovasi tuttavia sulla riva diritta.

—Si dubita così poco dell' accordo che regna tra gli imperatori di Francia e di Russia, che già si assicura che un' armata russa sia per unirsi ai persiani, per attaccare i possessi dell' Inghilterra nelle Indie, mentre la flotta russa si combinerà colla squadra turca per discacciare gli inglesi dal Mediterraneo.

SASSONIA

Dresda 18 *luglio*.

S. M. I. e R. è partita da Konisberga il giorno 13 a 6 ore di sera; ed è giunta il 14 a mezzo-giorno a Marienwerder, ove si è trattenuta un' ora. Ella si è trasferita a Posen il 14 a 10 ore di sera; si è ivi riposata due ore, ed ha quindi ricevuto le autorità del governo polacco. Il 16 a mezzo-giorno è giunta a Glogau; ed il 17 a 7 ore del mattino a Brautzen, prima città del regno di Sassonia, ove ella è stata ricevuta dal re. Questi due sovrani si sono trattenuti un momento nella casa del vescovo. Il re è montato nella carrozza dell' imp.; i due sovrani sono arrivati insieme a Dresda, e discesero al palazzo. Oggi a 6 ore del mattino l' imp. è montato a cavallo ed ha percorso i circondarj di Dresda. I sentimenti, che S. M. ha trovato in Sassonia, sono simili a quelli, che le sono stati espressi in tutto il suo viaggio in Polonia. Un immenso concorso di popolo si affollava dappertutto al suo passaggio.

AUSTRIA

Vienna 7 *luglio*.

Sentiamo da Offen, che gli Stati d' Ungheria hanno accordati li soccorsi necessarj ai bisogni della monarchia, e che S. A. I. l' arciduca palatino è incaricato di presentare a S. M. una tale risoluzione, che porta in sostanza, che il soccorso sarà generale, ed abbondante, che il clero, la nobiltà, e tutti li proprietarj somministreranno a tale effetto la sesta parte de' loro redditi annuali. Sarà inoltre stabilita un' imposta proporzionata sulle altre persone senza eccettuarne neppure li domestici. Gli stati hanno parimenti accordati gli 8m. uomini, che la nazione ungarese era ancora in arretrato di fornire.

IMPERO FRANCESE

Parigi 23 *luglio*.

Il sig. maresciallo Duroc, che dicevasi giunto a Parigi già da qualche giorno, trovasi ancora presso S. M.

— Nella gazzetta di Francfort del 17 leggesi l'articolo seguente, che noi però riportiamo senza farcene garanti:

» Le truppe francesi continueranno ad occupare le fortezze della Prussia e tutte le coste di Germania, fino alla pace marittima, e fino a che l'Inghilterra abbia acconsentito allo stabilimento d'un nuovo diritto pubblico marittimo, che renda il mare egualmente libero a tutti i popoli, ed assicuri l'indipendenza di tutte le bandiere ».

ELVEZIA

Zurigo 13 *luglio*.

Li 10 corr. la dieta ha tenuto la sua ultima seduta, e jeri sono partiti pei rispettivi cantoni la più parte dei deputati.

— Ecco la risposta che la dieta ha dato alla lettera di S. M. l'imperatore e re Napoleone (*V. il num.* 90 *del* Corriere Milanese):

All' augustissimo, grandissimo, potentissimo principe e signore, nostro grazioso amico ed alleato, Napoleone I. imperatore dei francesi e re d'Italia.

Sire, la lettera di V. M. I. e R., scritta al landamano della Svizzera dal quartier gen. di Finkenstein li 18 di maggio, venne presentata alla dieta, all' apertura della sua sessione. Ci è impossibile di esprimere i sensi di gratitudine, dai quali a questa lettura furono i nostri cuori penetrati.

Onorati dai termini lusinghieri, de' quali V. M. si serve per esprimere il caso, che essa fa della nostra nazione; incoraggiati nelle nostre più care speranze, vedendo la nostra costituzione federativa, beneficio di V. M., cui dobbiamo da 4 anni in qua la nostra felicità, e la nostra tranquillità, ricevere in ogni attestato dei sensi del grande alleato della Svizzera, una garanzia ed una sanzione nuova, abbiam sentito in tutto il corso delle nostre deliberazioni il fausto risultato di quella fiducia, che la lettera di V. M. aveva fatto nascere.

I reggimenti svizzeri, chiamati a servire la vostra corona, saranno il costante oggetto della nostra affezione e delle nostre cure. Abbiam luogo a sperare, che saranno in breve completati; e siam certi, ch'essi si sforzeranno mai sempre di comparire degni del loro onorato destino.

Quanto al voto, che V. M. ci esprime, noi ce ne siamo occupati colla massima attenzione. La dieta conosce troppo bene gli interessi essenziali dell' Elvezia per non accarezzare i rapporti, che l'uniscono all' impero francese. Il decreto quì unito approvato unanimemente viene offerto a V. M., siccome un pegno del nostro attaccamento ai principj della stretta alleanza fondata tra la vostra corona e tutti i cantoni della Svizzera.

Noi teniam dietro, o Sire, con ammirazione a tutti i passi vostri nella carriera della gloria. In mezzo alla generale commozione voi ci avete fatto godere i beneficj di una dolce tranquillità.

Di V. M. I. e R.

Gli umiliss. ed ubbedientiss. servi, fedeli alleati e buoni amici

Il decreto, di cui in questa lettera si parla, porta che la dieta ha adottate delle misure analoghe al voto espresso da S. M. risguardo al non permettere che si faccia alcun reclutamento, per le potenze non amiche della Francia.

STATO ECCLESIASTICO

Roma 18 *luglio*.

Abbiamo ricevuto da Frascati l'infausta nuova, che dopo breve malattia di febbre putrida, passò all' altra vita li 13 corr., in età d'anni 82 S. A. R. il sig. card. duca di York, vescovo di Ostia e di Velletri, decano del sacro collegio, vice-cancelliere della chiesa, sommista, ed arciprete di S. Pietro in Vaticano. È questi l'ultimo rampollo della R. casa Stuarda, e con lui finisce una famiglia, che regnò già nella Gran-Brettagna. È noto che questa famiglia venne spogliata dei diritti regali per causa del cattolicismo.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Zara 15 *luglio*.

S. A. I. il princ. vice-re, per un di que' tratti dell' amabile sua bontà verso questa provincia, si è fatto premura di spedire un corriere straord. a S. E. il provveditor gen. con un suo dispaccio, datato li 7 cor., il quale reca la più pronta notizia dell' armistizio; seguito tra la grande armata e le armate russa e prussiana, annunciandola come nuova, che *interessa in particolare la Dalmazia*.

Milano 30 *luglio*.

S. A. I. il principe vice-re con de-

creto, datato da Monza li 25 corr. ha destituito il comandante della guardia nazionale di Roverbella, sig. Luigi Giacometti, perchè invitato da quella municipalità a radunare gli individui da lui dipendenti per inseguire i fuggiaschi dall' ergastolo di Mantova, ha ricusato di ubbidire ad un tale invito, e si è anche tosto allontanato dal suo posto. Con altro decreto ha prescritto, che col principio del prossimo novembre, sarà aperto un liceo senza convitto, in ciascun comune, capo-luogo dei dipartimenti del Bacchiglione, della Piave, del Tagliamento, di Passeriano e dell' Istria.

Il colon. Zanetti comandante il reggimento de' cacciatori reali a cavallo morì glorsosamente sul campo dell' onore alla testa del proprio reggimento.

S. E. il sig. ministro della guerra si è compiaciuto di far annunciare una così fatal perdita alla sua famiglia ne' modi seguenti:

Il colon. Zanetti è morto coperto di gloria il 9 giugno, dopo aver date prove del più gran coraggio, ed aver illustrato il reggimento de' cacciatori reali, ch' egli comandava alla grande armata. Egli ha portato seco il dolore di tutto il reggimento, e la stima di tutte le persone che lo conoscevano; l'armata ha perduto nel colon. Zanetti uno de' suoi migliori ufficiali ec. ec. ec.

S. E. ne risente il più vivo dolore, e vi assicura che il governo sta occupandosi di accordare delle pensioni alle vedove de' bravi, che sono periti sul campo dell' onore.

Perì il colon. Zanetti nella sua età di anni 27: fu de' primi che presero le armi per la sua patria, e passando per tutti i gradi sul campo dell' onore, pervenne son già due anni a questo sì elevato, giustificando colla gloriosa sua fine la giusta ricompensa de' suoi serviggi.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA.

IL SAUL tragedia di Vittorio Alfieri, rappresentata la sera del 25 corr.

Nulla diremo sui pregj tutti sublimi di questa sublimissima tragedia, di cui Alfieri stesso se ne compiaceva, quasi di una sua figlia prediletta. Coglieremo bensì quest' occasione per accordare dei giusti encomj alla valorosa compagnia Fabbrichesi, di cui un anonimo ha voluto oscurare la gloria (*V. nel num.* 88 *del* Corriere Milanese *artic.* Varietà, *la lettera che ci è stata scritta*). Non è già nella rappresentazione di una giornale commedia, in cui d' ordinario tacciono i migliori attori, che si possa conoscere il merito d' una compagnia di teatro.

Questa rappresentazione fu a beneficio del sig. Blanes, che fece con somma verità, energia ed entusiasmo la parte di Saulle. Peccato, che la natura abbia voluto a quest' insigne attore negare i pregj di una voce armoniosa, maneggevole e rotonda! L' asprezza nondimeno delle sue inflessioni giovò questa volta a meglio esprimere la terribile e quasi furiosa situazione dell' infelice re d'Israele. La signora Fiorilla Pellandi, che faceva la parte di Michol, permetterà che non le venga da noi tessuto alcun elogio, giacchè non sapremmo ormai più con acconcie e bastevoli lodi esaltarla. Quanto agli altri personaggi, si sono dimostrati tutti intimamente compresi dal carattere, che rappresentavano, ma non tutti hanno ugualmente soddisfatto al pubblico spettatore. Le angustie del nostro foglio non ci permettono di entrare in dettagli su di questo particolare. Avvertiremo solo, risguardo al vestiario, che il sommo sacerdote Achimelech non doveva comparire sulla scena in bianco e semplice ammanto, senza alcun fregio, che il distinguesse dai semplici leviti. Egli doveva avere l' *Efod*, colle due pietre indicanti le 12 tribù d' Israello; doveva avere sul petto il *Razionale* coll' *Urim* e *Tummim*; in somma doveva avere tante e tant' altre cose, prescritte da Mosè nel Levitico e nell' Esodo. Decchè autori chiarissimi hanno attinto nei libri sacri il soggetto di sublimi teatrali composizioni, lo studio della Sacra Scrittura è egualmente necessario ad un direttore di compagnie da teatro, per la verità de' costumi, come è quello della mitologia e della storia profana. Che si direbbe di quel pittore che ci rappresentasse il Papa vestito come un chierichuzzo?

Jeri sera è stato rappresentato, pure mirabilmente, il *Filippo*; darem conto in altro ordinario di questa rappresentazione.

BUTTI *Estensore*.